ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 22 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 171

LE ASSOCIAZIONI
in Torino al ricapito dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione ... 35 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
... 5 2795 ... Carlo e Via S. ... 2
... Napoli - Roma - Venezia

... per ogni linea di colonna o spazio di linea di *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi economici* 50 — *Piccoli arrivi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Fermenti di battaglia nell'unanimità.

La campagna contro la banca del Lavoro

Colloquio con Daneo sugli emendamenti Credaro - I "perchè,, dei cattolici

Roma, 21, ore 12.

Pare che in questo scorcio di lavori parlamentari l'ambiente parlamentare accenni a rasserenarsi. Da un lato il Governo chiama telegraficamente gli amici (cioè quasi tutti i 508 deputati); dall'altro lato vanno manifestandosi sintomi di ostilità contro il disegno di legge per l'istituzione della banca del lavoro ed ancor più contro il disegno di legge per l'istruzione elementare. Contro la banca del lavoro per ora non c'è che l'on. Muratori, il quale, come ben sapete, proporrà di sospendere la discussione finchè non sia stata compiuta una severa inchiesta sulle cooperative, che, secondo lui, non danno alcun affidamento di seria amministrazione; ma è probabile che egli nell'attacco sia sostenuto dal gruppo repubblicano come lascia supporre la vivace polemica che ha avuto luogo su questo tema fra l'on. Colajanni e la *Ragione* da una parte e l'*Avanti!* dall'altra parte. Bisogna inoltre rilevare che, di fronte al grande zelo di alcuni deputati socialisti per la approvazione di tale legge, esiste un'avversione più o meno dissimulata al Centro ed a Destra. In tali condizioni non è di facile attuazione il proposito del Governo di fare approvare la legge durante una seduta mattutina, perchè basterebbe chiedere agli avversari la constatazione del numero legale (che nelle sedute mattutine non c'è mai) per far troncare l'iniziata discussione.

Appena aperte le iscrizioni per la discussione del disegno di legge per la riforma scolastica, molti deputati si sono affollati al banco della presidenza. Finora si sono iscritti a parlare gli on. Basilini, Pasqualino, Comandini, Baccelli Alfredo, Bonomi, Danco, Morgari, Ciccarone, Turati, Fera, Cabrini, Battelli, Valeri, Fiamberti, Nava Cesare, Meda, Fradeletto Cornaggia, Bizzozzero, Scaglione, Centurione, Scalori, Libertini Gesualdo, Cameroni, De Marinis. Questa folla di oratori è per sè stessa un sintomo poco rassicurante; perchè d'ordinario desiderano di parlare coloro che non sono contenti del disegno di legge. Un altro sintomo meno rassicurante ancora è la tendenza in parecchi gruppi a riunioni preventive.

Le opposizioni al disegno di legge provengono da più parti. Il gruppo clericale è decisamente avverso e manifesterà la sua opposizione per bocca degli on. Cornaggia, Meda, Nava e Cameroni. Molti deputati dell'Alta Italia sono contrari perchè non vogliono che lo Stato si sostituisca ai Comuni. Essi dicono che i Comuni dell'Italia settentrionale provvedono all'istruzione elementare molto meglio di come potrebbe fare lo Stato. Il gruppo repubblicano, capitanato dall'on. Comandini che preferiva il progetto Daneo, farà opposizione agli emendamenti dell'attuale ministro. Di essi, quello che sarà maggiormente combattuto da più parti, è l'art. 46 col quale il ministro Credaro chiede i pieni poteri per la riforma della scuola normale.

La Commissione ha già respinto all'unanimità questo articolo. E' pertanto molto difficile che il ministro riesca a farlo approvare. E' perciò accreditata la voce che il ministro, vista la generale opposizione, non insisterà nella richiesta. Se vi insistesse, la battaglia politica potrebbe portare il Governo alla sconfitta. Questa sera, poco dopo distribuita la relazione della Commissione parlamentare, ho avvicinato l'on. Daneo, che, come ognuno sa, presentò il disegno di legge scolastico nel certo giorni che fu ministro dell'istruzione nel Gabinetto Sonnino e gli ho chiesto:

— Puoi darmi il tuo giudizio sulle modificazioni apportate alla tua opera? Che ne dici del disegno di legge così come è proposto dalla Commissione parlamentare?

— Debbo riconoscere che la legge si ripresenta in condizioni assai più vicine alle mie proposte in quanto si riaumentano le rappresentanze locali al Consiglio provinciale scolastico e si respingono taluni emendamenti meno accettabili proposti dal ministro. Tuttavia, io credo ancora che il progetto, quale fu da me presentato, costituirebbe un tutto più logico ed organico e che, salvo per gli emendamenti che accordano maggior larghezza finanziaria e per quelli relativi al patrimonio scolastico, ecc., proposte tutte che accetto ben volentieri, per le altre che toccano particolarmente al nuovo organismo scolastico, sarebbe stato assai meglio il non mutare le mie proposte. Io non toglievo punto alle autorità comunali anche dei Comuni minori, l'amministrazione della scuola, ma semplicemente la trasportavo con una elezione di secondo grado in un ambiente più largo e più alieno dalle battaglie locali, così creavo il consorzio scolastico con assoluta prevalenza di elementi locali. Invero, ai quindici componenti del Consiglio, che doveva dirigere ed amministrare le scuole dei piccoli Comuni, io ne introducevo quattro nominati direttamente dai Consigli comunali dei piccoli Comuni, due dal Consiglio provinciale e due altri dai Consigli comunali del capoluogo di provincia e dei capoluoghi di circondario. Ne concedevo poi quattro allo Stato, che, come contribuente a grandissima parte della spesa, aveva certamente diritto di amministrare, ma che non sarebbero stati degli impiegati membri nati, ma bensì dei cittadini liberi, nominati dal ministro e scelti quindi, almeno in parte, fra gli elementi locali. Il solo provveditore era membro nato, ma non il presidente. Invece il presidente veniva eletto liberamente insieme al Consiglio e sarebbe stato un autorevole cittadino del luogo. Devo ai maestri due rappresentanti e costituivo il Consorzio in ente morale, autorizzandolo così a ricevere doni e lasciti; insomma, creavo, per la scuola un organo di carattere eminentemente locale e non burocratico, autonomo ed indipendente. Il ministro attuale invece pone semplicemente nell'attuale Consiglio provinciale scolastico, lo aumentò secondo il metodo francese di impiegati e di funzionari, tutti membri nati; sostituì ai quattro attuali consiglieri provinciali, membri del Consiglio scolastico, tre consiglieri comunali dei piccoli Comuni ed uno dei capoluoghi di provincia; cosicchè su diciannove membri, a cui elevò questo Consiglio, appena cinque sarebbero tolti fra elementi locali, cioè nominati dai Consigli. In questo modo sono completamente rovesciate le proporzioni della composizione e cambiato il carattere dell'organismo scolastico, il quale diventa direttamente statale, anzi assolutamente burocratico.

La Commissione ha alquanto modificato questo stato di cose, ammettendo che i consiglieri comunali possano essere, secondo il numero dei circondari, portati da tre a sei. Ma questo non basta a cambiare il carattere del nuovo organismo, nè a ridargli vita di corpo morale autonomo, indipendente, il che, per me, era il carattere essenziale dell'organismo da me proposto. Siccome però io non faccio questione di nomi, ma di cose, così spero che il ministro e la Commissione accetteranno qualche emendamento che avvicini la soluzione proposta al mio primitivo concetto. Su questo punto essenziale, dal quale per me quasi tutti gli altri dipendono, io mi propongo di appoggiare alla Camera il disegno di legge, del quale ho avuto la paternità e che spero possa vincere i multiformi ostacoli che sono andati sorgendo specialmente dopo gli emendamenti del ministro Credaro.

— E che mi dici dell'art. 46, col quale il ministro chiede i pieni poteri per la riforma della scuola normale?

— Io credo che il ministro non insisterà in tale richiesta. Senza entrare profondamente nell'argomento, ti dirò solamente che in Italia la scuola normale è diventata la scuola media, o, se anche si voglia, complementare di cultura per le fanciulle della borghesia anche quando esse non vogliono diventare maestre. Quindi prima di ridurla a una semplice scuola magistrale di carattere veramente professionale, come pare voglia fare il ministro, bisognerà pensare o alla creazione di un altro istituto di cultura femminile, oppure adottare altri speciali provvedimenti. Similmente, non credo che il ministro insisterà nelle sue proposte relative ai licenziati della scuola pedagogica, non fosse altro per non intralciare la discussione e l'entrata in porto del disegno di legge per la scuola primaria con argomenti di attinenza non necessaria, che i quali sarà opportuna a suo tempo la presentazione di speciali disegni di legge. Così io spero che si potrà votare la legge sull'istruzione primaria, il che sarebbe, per me, di grande soddisfazione.

Fin qui la conversazione coll'on. Daneo, il cui ottimismo sulla sorte del disegno di legge non è molto condiviso a Montecitorio. I vecchi parlamentari inclinano a credere che la discussione o non sarà iniziata o dovrà essere interrotta. A me sembra difficile che si possa puramente e semplicemente rinviare la discussione a novembre. Io credo che si farà discussione, ma non garantisco che il disegno di legge sia approvato prima delle vacanze. Ciò che io ho preveduto anche contro la deliberazione del Consiglio dei ministri, si è oggi pienamente avverato. Il Consiglio dei ministri deliberò che tutti i bilanci dovessero essere discussi e approvati prima delle vacanze, e io vi misi subito in guardia contro la serietà di tale deliberazione, assicurandovi che, ad onta di essa, alcuni bilanci sarebbero stati rinviati a novembre, e che pertanto si sarebbe caduti nel vizio amministrativo dell'esercizio provvisorio. Oggi il ministro del tesoro ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'esercizio provvisorio di tutti quei bilanci che non risulteranno approvati alla scadenza dell'anno finanziario. Fra essi, come vi ho sempre detto, ci sarà certamente il bilancio dell'istruzione, per il quale anche oggi è stata presentata una nota di variazione.

Ci sarà anche il bilancio dei lavori pubblici, del quale nessuno parla. Ci sarà inoltre il bilancio dell'entrata. I bilanci del tesoro, degli esteri e della giustizia sono iscritti all'ordine del giorno, ma chi potrà garantire che saranno discussi ed approvati tutti? e che saranno discusse le leggi scolastiche? La discussione di queste occuperà per lo meno una settimana, e ci sono altre leggi urgenti.

Del resto, nessuno può affermare che il Governo spieghi troppo zelo per la discussione dei bilanci. Tutti invece prevedono che i lavori parlamentari non andranno al di là del 3 luglio.

C.

I perchè dell'opposizione dell'"Unione popolare cattolica,,

Roma, 21, ore 23,10.

L'Unione popolare cattolica continuando la campagna contro il progetto Credaro pubblica oggi un nuovo foglio volante dal titolo: « No, on. Credaro ». Il foglio contiene un vibrato appello ai cattolici italiani e una critica popolare del progetto. Ecco come esso enumera i perchè dell'opposizione al progetto Credaro: Non lo vogliamo perchè è contrario alla libertà di coscienza, perchè viola il diritto naturale inalienabile dei padri di famiglia, quello di istruire e di educare i loro figli come vogliono, perchè è contrario alla libertà di insegnamento e alle scuole private, perchè questa libertà la vuole solamente lo Stato, e noi vogliamo la libertà di insegnamento, per tutti, per gli ebrei, per i protestanti, per i socialisti, per tutti, e lo Stato lasci fare e punisca chi si serve della scuola a fini cattivi; poichè toglie ai Comuni, che sono la sola e più genuina rappresentanza della famiglia, il diritto di dirigere, amministrare, tutelare e vigilare la scuola che il Comune paga coi propri quattrini, coi quattrini della famiglia; perchè viola il principio di libertà e di autonomia dei Comuni; perchè è contrario alle più antiche e gloriose tradizioni del nostro paese, perchè abolisce l'insegnamento religioso nella scuola; perchè con la scusa della così detta provincializzazione tenta di avocare a poco a poco la scuola allo Stato; perchè (conosciamo i nostri polli) avocazione vuol dire laicizzazione, laicizzazione vuol dire scristianizzazione, scristianizzazione vuol dire massonismo, oscurantismo, paganesimo, barbarie. »

A proposito di crisi nell'Istituto internazionale di agricoltura

Dissenso tra Lubin e Capelli

Roma, 21, ore 16.

Il *Messaggero* dice correre voce che l'Istituto internazionale di agricoltura sia travagliato da una nuova crisi, la quale avrebbe la sua causa nella nomina dei professori Jannaccone, Ricci e Lorenzoni, in sostituzione del segretario generale e di due capi-divisione, nomina fatta dal Comitato permanente su proposta del presidente on. Capelli durante l'assenza del signor Lubin, il quale si trovava in America. Messo al corrente di quanto era avvenuto, il signor Lubin si lagnò col marchese Capelli che il Comitato avesse proceduto alla nomina di nuovi funzionari, mentre lui stesso stava ricercando negli Stati Uniti la persona adatta a sostituire il capo-divisione agricolo dimissionario, signor Clarke. Il *Messaggero* aggiunge che è da notare che il signor Lubin aveva informato per lettera il predecessore dell'on. Capelli, cioè il senatore Faina, che le sue ricerche erano state coronate da successo, essendo riuscito a persuadere ad accettare il posto il signor Murray, sotto-capo divisione della statistica agraria di New York, ed a viva voce il signor Lubin si sarebbe lagnato col marchese Capelli dell'offesa fatta al regolamento, assegnando ad un italiano un posto che spettava ad uno straniero. Alla lagnanza del signor Lubin il marchese Capelli rispose che, pur essendo dolente dell'accaduto, non si poteva ritornare sulle deliberazioni prese, che erano conseguenza del voto del Comitato. Rispondendo poi all'accusa di italianizzazione eccessiva del personale, il presidente dell'Istituto dichiarò che i tre funzionari della stessa nazionalità ammessi a lavorare insieme come erano i professori ora nominati, avrebbero giovato all'Istituto più che dei funzionari estranei uno dall'altro. Lubin, non soddisfatto delle spiegazioni del marchese Capelli, manifestò il suo malcontento a tutti i suoi colleghi del Comitato permanente con una circolare, in cui rinnovava per iscritto le osservazioni formulate verbalmente all'on. Capelli.

La circolare del signor Lubin era concepita, a quanto si dice, in termini piuttosto vivaci, specialmente per quanto riguarda la eccessiva italianizzazione dell'Istituto, e lasciava chiaramente comprendere che se tale sistema sarebbe continuato, parecchie nazioni aderenti sarebbero state obbligate, sia pure a malincuore, a ritirarsi.

Alla circolare del signor Lubin il marchese Capelli ha replicato con una circolare non meno vivace, nella quale, mantenendo puramente e semplicemente le deliberazioni prese, nega al signor Lubin il diritto di presentare e tanto meno di imporre individualmente un candidato ad un alto ufficio.

Circa le voci sorte annunziate dal *Messaggero* di un dissidio all'Istituto internazionale di agricoltura, il *Giornale d'Italia* interrogò in proposito persona addentro delle cose dell'Istituto, e gli risultò che il dissidio non è uscito dai limiti di una semplice divergenza di principii, ormai composta.

L'art. 4 dello statuto dell'Istituto stabilisce in genere che la composizione del personale è internazionale. Ma non è determinato quale posto spetti ad un italiano o ad uno straniero. In seguito alle dimissioni di parecchi funzionari, il signor Lubin approfittò del suo viaggio in America per cercare nel suo paese nuova persone da adibire alla direzione dell'ufficio della statistica dell'Istituto. Ma al suo ritorno in Italia egli trovò i posti già destinati; perciò dovette rinunziare ai suoi candidati. Di ciò espresse il suo rammarico al presidente ed ai delegati suoi colleghi. Questa divergenza si mantenne però nei limiti di uno scambio di lettere particolari, ben lontano da un incidente e meno ancora da una crisi, tanto è vero che, dopo il suo ritorno, il signor Lubin fu uno dei più attivi delegati presso l'Istituto, ed ha partecipato alle sedute ed alle varie riunioni della Commissione, e specialmente anche prese parte alla adunanze del Comitato permanente, ma mai durante queste riunioni è stato fatto il benchè minimo accenno sull'argomento. Il Comitato ieri anzi, aggiornandosi ad ottobre, ha approvato il programma proposto dai nuovi funzionari, e li ha incoraggiati ad attuarlo rapidamente in un'attiva concordia, sicuri della prospera e feconda attività dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Dislocazioni di truppe nel Veneto secondo un concetto organico

Roma, 21, ore 22.

In questo autunno o nel prossimo anno, secondo la *Preparazione*, la sistemazione delle guarnigioni nel Veneto orientale subirà notevoli modificazioni per poter meglio controbilanciare le dislocazioni di forze compiute in questo ultimo decennio dai nostri alleati di oltre confine e per meglio corrispondere ai reali bisogni di questa importante regione, attualmente guernita di poche truppe. Notevoli varianti si sono già effettuate in questi ultimi tempi, specie per quanto riguarda la cavalleria e gli alpini; ma molto vi è ancora da fare specialmente in base ai nuovi bisogni determinati dal progetto sul riordinamento dell'esercito dopo che questo sarà approvato. Intanto è certo che alle divisioni di cavalleria colà dislocate verrà assegnata una batteria di artiglieria a cavallo. Tali divisioni a quanto pare verranno trasferite da Verona a Treviso e Pordenone. Così pure verrà ad essere assegnato un battaglione bersaglieri ciclisti, specialità che logicamente sarà tutta distinta in questa regione.

Col riordinamento dell'artiglieria da campagna, Treviso e Conegliano diverranno sicuramente sedi reggimentali, mentre l'attuale comando del secondo artiglieria da montagna a Conegliano verrà trasferito a Vicenza. Nè d'altra parte è da ritenere che questa sia la sola artiglieria destinata al Veneto. L'80.o fanteria da Conegliano verrà destinato a Palmanova, parendo probabilmente il dislocamento di battaglione di Venezia, che verrebbe invece fornito dai reggimenti di Padova. Il comando del 7.o alpini verrà quest'autunno trasportato definitivamente a Belluno.

Per la grazia a Nasi

Una Commissione ricevuta da Fani e da Luzzatti

Roma, 21, ore 19.

La Commissione composta del sindaco di Trapani e di un membro del Comitato di Palermo, per l'amnistia all'on. Nunzio Nasi è stata ricevuta dal ministro di grazia e giustizia prima, e dal presidente del Consiglio poi, ai quali fece sollecitazioni perchè venga dal Governo proposta al Re l'amnistia dell'on. Nasi. Il ministro di grazia e giustizia assicurò la Commissione del personale suo interessamento, giusta le promesse fatte a Palermo, ma osservando che la questione era ancora allo studio per le difficoltà di ordine politico che bisognava ponderare. Il presidente del Consiglio dichiarò alla Commissione che egli, a causa dell'intensità dei lavori parlamentari, non ha potuto ancora occuparsi della petizione siciliana. Ad ogni modo, ha rilevato che esiste una grave difficoltà costituzionale, la quale va esaminata dal Governo con la massima calma e ponderazione; ciò che non è possibile fare in questo momento. A Camera chiusa si riserva di compiere le pratiche, e solo dopo uno studio accurato e profondo, il Governo potrà prendere le sue deliberazioni in merito. La Commissione pregò vivamente il ministro a voler sollecitare (sia decisione del Governo, rilevando come ormai sia tempo di chiudere questa triste parentesi della vita politica italiana anche per la pacificazione degli animi in Sicilia. Discusse le difficoltà politiche e costituzionali sollevate dal Governo e si dichiarò fiduciosa nell'opera benevola e spassionata del ministro di grazia e di sua eccellenza Luzzatti. La grave questione costituzionale ventilata dal presidente del Consiglio sarebbe la seguente: «Possono le prerogative sovrane estendersi ai giudicati dell'alta Corte (potere politico) e inficiati dalla Camera dei deputati (altro potere politico)»? Tale questione sarà dal Comitato di Palermo sottoposto all'esame di eminenti professori di diritto costituzionale e ciò a prescindere dalla decisioni del Governo.

Una circolare di Luzzatti per combattere l'alcoolismo

Roma, 21, ore 20.

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, on. Luzzatti, ha diretto il 17 corrente la seguente circolare ai prefetti del Regno:

« Da molti indizi ed elementi di fatto, che si sono venuti man mano raccogliendo, e taluno dei quali ha specialmente attratta l'attenzione oltre che degli scienziati anche della opinione pubblica e del Parlamento, si ha ragione di ritenere, che la grave e funesta piaga dell'alcoolismo abbia fatto e stia facendo non pochi progressi anche nel nostro Paese. Allo intento di avere un concetto esatto dello stato attuale di fatto e degli elementi che hanno contribuito e contribuiscono allo sviluppo del grave flagello, questo Ministero ha iniziato larghe ricerche ed indagini, per poi avvisare ai necessarii provvedimenti di prevenzione e di repressione del male. La questione dell'alcoolismo è, infatti, una delle più difficili e complesse. Perciò nessun elemento deve essere trascurato nello studio del grave problema, studio che il Governo ha preso impegno di portare a compimento in relazione ad eventuali misure legislative, da sottoporre all'esame del Parlamento. Ad integrare le indagini in corso, ed a rendere più completi gli elementi di fatto che già si posseggono, si pregano, ciò posto, i signori prefetti di voler raccogliere e trasmettere le seguenti notizie:

« 1.o Indicazione del numero degli alienati per psicosi alcoolica ricoverati nel Manicomio o nei manicomi di ciascuna provincia, negli ultimi 30 anni, a risalire dal 1909 (incluso); tenendo distinte le cifre di ciascun anno.

« 2.o Indicazione del numero degli esercizi pubblici regolarmente autorizzati per la vendita di vini e liquori (esclusi gli *alberghi*, i *ristoranti* e le *pensioni*) esistenti al 31 dicembre 1909 in ciascun Comune della Provincia: con indicazione corrispondente del numero di detti esercizi esistente in ciascun Comune, per ognuno degli anni antecedenti, risalendo, possibilmente, fino al 1880.

« 3.o Indicazione dell'orario normale di chiusura degli esercizi suindicati in ciascun Comune, e del numero di licenze di protrazione di orario concesse in ciascun Comune nel 1909, indicando altresì se vi sia stata progressione, ed in quel misura, nel numero di siffatte concessioni durante gli ultimi anni.

« 4.o Accertamento delle quantità di vino, alcool, acquavite e liquori sdaziata in ciascun dei Comuni chiusi della provincia durante il 1908, e dei dati corrispondenti per gli anni antecedenti, risalendo, per quanto possibile, almeno fino al 1901. In corrispondenza a tali dati saranno pure da indicarsi le cifre della popolazione dei detti Comuni, in ciascuno degli anni dal 1901 al 1909 incluso.

« 5.o Accertamento del numero, qualità ed importanza delle fabbriche di assenzio (absinthe), essenze, estratti e simili per la fabbricazione dei liquori, indicando per ciascuna fabbrica il numero degli impiegati, nonchè la quantità ed il valore approssimativo della produzione ».

Le Casse di Maternità

approvate alla Camera dei deputati

La partecipazione della rappresentanza degli operai al Consiglio dell'emigrazione

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta antimeridiana del 21 giugno

Roma, 21, ore 9.

La possibilità di incidenti nella discussione del progetto di legge sulla Banca del lavoro ed il minacciato ostruzionismo dell'on. Muratori sul progetto stesso, hanno compiuto il miracolo di affollare l'aula della Camera anche in una seduta antimeridiana. I deputati presenti sotto infanti al principio erano una cinquantina; anche le tribune, contrariamente al solito, sono discretamente affollate. Al banco del Governo si primo a prendere posto l'onorevole Luzzatti, il presidente del Consiglio vede infatti mancare discussi progetti di legge, come quello per la sistemazione dei bacini montani e quello per la Banca del lavoro, che sono diretta creazione della sua mente. Oltre al presidente del Consiglio siedono al banco del Governo gli on. Spingardi, Raineri, Di San Giuliano, Tedesco, Fani, Ciuffelli.

La seduta comincia alle 9.5, e subito si intraprende la discussione sul disegno di legge:

Istituzione di una Cassa di Maternità

L'on. ABBIATE riconosce nel disegno di legge una doverosa, per quanto tarda integrazione della legge del 1902, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, una vera conquista dell'organizzazione operaia, che ha mosso l'opinione pubblica e ha conseguito vittoria.

Richiama i precedenti della legge, i lavori preparatori, gli accordi seguiti fra la Commissione parlamentare e il Governo.

Lamenta e deplora una lacuna del disegno di legge, in quanto esso riguarda le donne occupate nel lavoro industriale e non quelle dell'agricoltura. Il sussidio di maternità è obbligo corrispondente al divieto del lavoro, che il legislatore fa a particolari categorie di lavoratrici. Ora v'è una particolare categoria di lavoratrici, le mondatrici di risaia, alle quali la legge espressamente vieta di lavorare nel puerperio. A questo divieto dovrebbe umanamente corrispondere il sussidio di maternità, perchè il salario della mondatrice rappresenta nel bilancio familiare del contadino di risaia un fattore importante. Nè l'assicurazione della maternità per le lavoratrici di risaia, quando fosse limitata alle mondatrici locali e costituita col concorso individuale delle lavoratrici, il proprietario per superficie coltivata a riso degli agricoltori e il concorso dello Stato, presenterebbe gravi difficoltà.

L'oratore non propone emendamenti al disegno di legge, perchè non vuole intralciare l'approvazione urgente e perchè ricorrono ora ad estendere l'assicurazione di maternità alle risaie occorrono indagini e studi. Ma sollecita dal ministro un categorico, preciso impegno di sollecitamente studiare e prendere gli opportuni provvedimenti.

Parla il ministro d'Agricoltura

Dopo altre osservazioni dell'on. Casalini, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, RAINERI si compiace della unanimità per il consenso intorno a questo disegno di legge ed osserva all'on. Abbiate che, per estendersi il beneficio alla risaiole, sarà necessario provocare una deliberazione del Parlamento. Soggiunge che il Governo non mancherà di studiare il problema dal punto di vista tecnico e dal punto di vista finanziario. Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Casalini, per vedere se e come possono essere tenute nel regolamento e prega la Commissione di mutare in raccomandazione il suo primo ordine del giorno, non essendo ora in grado di misurare gli effetti finanziari dei provvedimenti invocati. Accetta il secondo ordine del giorno della Commissione. (*Bene*).

CABRINI conviene nelle osservazioni e nelle raccomandazioni dell'on. Abbiate: non non crede facile tradurle effettivamente in disposizioni di legge e perciò confida che il Governo vorrà studiare con amore il grave argomento.

Prega il ministro di tenere presenti i voti e le considerazioni dell'on. Casalini che crede possano trovar posto nel regolamento, e modifica il primo ordine del giorno nel senso che il Governo prenda impegno di predisporre gli studi per estendere il beneficio della legge del 1902. (*Bene*).

Chiusa così la discussione generale, dopo brevi raccomandazioni e osservazioni, restano approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La Camera si fa più numerosa

L'aula si va sempre più affollando. In pochi di incidenti che però non accennano a giungere. I deputati presenti sono circa centocinquanta, numero addirittura miracoloso per una seduta antimeridiana.

Le tribune si sono affollate degli elementi più in vista delle Cooperative Romane, poichè si preannunzia un vivace attacco dell'onorevole Muratori contro le Cooperative stesse. L'on. Muratori infatti è al suo posto di combattimento con un grosso fascio di documenti pel suo discorso contro il progetto della Banca del Lavoro. Ma questa discussione e gli incidenti relativi non avverranno oggi perchè la discussione del progetto sui bacini Montani, che l'on. Luzzatti credevo sarebbe stata brevissima, si prolungherà almeno per tutta la seduta odierna; così che l'on. Muratori riceglie le sue carte ed esce dall'aula. Anche l'onorevole Luzzatti abbandona il banco del tiovero. Le tribune si spopolano. La battaglia è rinviata, e quindi la seduta prende l'aspetto solito di una delle monotone e tranquille sedute antimeridiane.

Per la sistemazione dei bacini montani

E' quindi nella calma più perfetta che incomincia la discussione sul disegno di legge per i bacini montani.

Parlano gli onorevoli ZACCAGNINO, BALOI e CELLI sino alle 11,55, ora in cui si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 14.

Anche nella seduta pomeridiana l'aula è, malgrado il caldo, affollata. Le tribune pure sono discretamente popolate.

Il negato credito del Banco di Napoli a una Cooperativa

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, risponde alla interrogazione dell'on. Antonio Casolini, sulle affermazioni contenute in una relazione del direttore generale del Banco di Napoli, circa l'esercizio del Credito agrario pel 1909, a proposito dell'Unione Cooperativa calabrese per la industrie olearie. Ricorda che in detta relazione si parla di un Istituto al quale il credito era stato negato, e si parla delle persone che l'avevano sostituito chiamandola un'accolta di speculatori, di falsi cooperatori, che, più che sorreggere, bisogna scacciare dal tempio della cooperazione.

Se si dogliano dell'on. Casolini si riferiscono alla forma, non esita a riconoscere che lo stesso concetto poteva essere reso in forma più riguardosa, parlandosi di una società costituita allo scopo di conseguire un legittimo lucro industriale. Circa poi il diniego del credito usato verso quella Unione Cooperativa, osserva che le vigenti leggi sul credito agrario sia del Banco di Napoli, sia dell'Istituto Vittorio Emanuele, non consentono altra forma di credito all'infuori di quello per l'esercizio dell'agricoltura. Esse quindi non ammettono che si possano sovvenire società le quali si propongono la lavorazione industriale di prodotti agricoli. E' forse desiderabile che il Credito agrario possa essere esteso anche alle industrie derivate dall'agricoltura; ma, allo stato attuale della legislazione, non può essere autorizzata una pratica diversa.

Per quanto si riferisce alla indicata Società, essa rappresenta una delle tante forme di Cooperative che possono dirsi almeno anormali. Essa infatti lavora non soltanto le olive di produzione dei soci, ma in gran parte anche altre acquistate da terzi. Inoltre la detta Cooperativa di Credito di Cannaro figura nell'elenco dei soci per un numero rilevante di soci. La Società poi ripartisce gli utili nella misura di soli pochi centesimi ai fornitori che siano soci e non ripartisce nulla a quelli che non lo siano. Infine, nell'ultimo esercizio ha ricartito sul capitale azionario il cospicuo dividendo del 12 50 0/0!

Tutto ciò viola i principi economici e giuridici della cooperazione. Il che non toglie che l'Unione calabrese per le industrie olearie spieghi opera proficua pei produttori calabresi.

Ciò riconobbe anzi il Ministero di agricoltura quando, tra le ragioni che lo indussero a promuovere il Consorzio di Catanzaro, annoverò esplicitamente quella di aver dato origine all'istituto di cui si parla.

CASOLINI ANTONIO nota che il carattere cooperativo dell'Unione calabrese per le industrie olearie fu riconosciuto dal Ministero dell'agricoltura. Trova perciò eccessivo ed ingiusto il giudizio espresso dal direttore generale del Banco di Napoli a proposito di una istituzione, che, aliena da spirito di speculazione, rende segnalati servizi alla olericoltura calabrese e che, invece di biasimo merita incoraggiamento ed encomio.

LUCIANI osserva che il direttore generale del Banco si è limitato nel suo giudizio a disconoscere a questa società il carattere cooperativo, e in ciò crede che non abbia torto.

Una vivace interrogazione sullo scioglimento di un Comune

Piuttosto vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Bocconi al ministro dell'interno per conoscere quali ragioni determinarono lo scioglimento del comune di Sciacca, in provincia di Caserta.

CALISSANO, sottosegretario all'interno, dichiara che le ragioni di quel provvedimento, preso su conforme avviso del Consiglio di Stato, sono contenute nella relazione che accompagna il Decreto Reale. Si tratta del resto di un provvedimento adottato da un precedente Ministero.

Dai rapporti pervenuti al Ministero risulta che ora un grave attrito tra il sindaco e la maggioranza del Consiglio le condizioni di quel Comune erano diventate intollerabili e tutti i pubblici servizi si trovavano in assoluto sfacelo. Mette in guardia l'onorevole interrogante contro le informazioni private che egli abbia ricevuto e che possono essere l'espressione di passioni di parte.

L'on. Calissano termina dicendo: « Non posso poi dimenticare che l'interrogazione dell'onorevole Bocconi ci trasporta in quella terra di Aversa, ove più troppi odi politici si sono scatenati. E' quindi meglio non invocare dal Governo dei provvedimenti che riuscirebbero in sostanza ad allontanare quella pacificazione, che deve essere il desiderio di tutti ».

BOCCONI, deputato socialista di Iesi, replica dicendo: — Io mi associo al desiderio di pacificazione, manifestato con le sue ultime parole dal sottosegretario di Stato all'interno. Però coloro i quali vogliono veramente la moralizzazione del Mezzogiorno debbono avere il coraggio di affrontare le questioni, anche a costo di compromettere la momentanea pacificazione, che può essere basata sull'equivoco. Bisogna ricordare le ultime vicende del comune di Sciacca, tutti i dissidi avvenuti in quel paese non per ragioni rispettabili di partito, ma perchè il sindaco voleva licenziare indebitamente il medico condotto di quel Comune per sostituirlo con suo figlio. (*Commenti, ilarità*). La parte onesta del Consiglio comunale si ribellò e invitò il sindaco a dimettersi. Egli, naturalmente, non si dimise e così nacque lo sfacelo dell'amministrazione comunale. E' utile poi avvertire che il sindaco, così zelante verso l'avvenire di suo figlio, è veramente una perla di amministratore comunale. Egli è stato infatti recentemente processato per falso in atto pubblico. (*Esclamazioni, commenti*).

Voci all'Estrema: E il governo che cosa fa?

BOCCONI — Il Governo avrebbe dovuto licenziare il sindaco e non sciogliere il Consiglio, che invece funzionava normalmente. La prova dell'indebito scioglimento del Consiglio consiste nel fatto che il commissario regio nel suo potere per compiere la porcheria...

PRESIDENTE — La prego di usare parole parlamentari.

BOCCONI — Le cose hanno il loro nome e io non posso usare altra parola. Dicevo dunque che il commissario regio si valse del suo potere per compiere la porcheria che il sindaco da solo non aveva potuto compiere: nominò cioè medico del Comune il figlio del sindaco.

PRESIDENTE — La prego di esser breve.

BOCCONI — Ho finito, cioè finisco raccomandando all'on. Luzzatti, il quale aspira sempre all'armonia dell'universo, di armonizzare il Governo con la moralità, sottraendo la pubblica amministrazioni alle camorre locali. (*Approvazioni vivissime all'Estrema*).

MORGARI — Sarebbe tempo di finirla con le camorre del Mezzogiorno!

LUCIANI risponde all'on. De Felice Giuffrida, che sollecita provvedimenti per la distruzione delle cavallette a Terasini. Dichiara che sin dall'aprile si provvede a cura delle Autorità locali e con la Direzione e con il sussidio del Governo, all'opera di distruzione.

DE FELICE lamenta che, per mancanza di braccia in causa della forte emigrazione, l'opera di distruzione non proceda con la necessaria sollecitudine. Se vuolsi impedire che siano invase le campagne ubertose della Sicilia, conviene mandare colà squadre di soldati.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione sul disegno di legge

Provvedimenti per l'Emigrazione

CABRINI propone un articolo aggiuntivo, che diventa l'art. 5 del dalla legge, pel quale tutte le esenzioni fiscali accordate in materia di infortuni sul lavoro si applicano anche agli atti e documenti che si riferiscono alla liquidazione o per indennità o rendite dovute a cittadini in base a leggi straniere, per causa d'infortunio sul lavoro, invalidità, e vecchiaia.

DI SAN GIULIANO e FALLETTI, relatore, l'accettano.

E' approvato.

La partecipazione degli operai al Consiglio dell'emigrazione

Propongono ancora emendamenti gli onorevoli CABRINI e DI MARZO, ai quali risponde l'on. DI SAN GIULIANO, ministro, proponendo un emendamento perchè del Consiglio dell'emigrazione facciano parte anche i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, della Lega delle Cooperative, della Federazione delle Società di M. S., degli Istituti di assistenza degli emigranti. Non vi è menzionata la benemerita Società Dante Alighieri, perchè è bene che questa Associazione conservi di fronte a tutti gli Stati esteri il suo carattere meramente privato. Propone inoltre che i membri della Commissione parlamentare di vigilanza facciano parte di diritto del Consiglio di emigrazione, in conformità di un emendamento proposto dall'on. Gesualdo Libertini.

FALLETTI, relatore, accetta il nuovo testo, proponendo inoltre la seguente aggiunta: « Al Commissariato dell'emigrazione saranno applicate le norme contenute nell'art. 9 della legge 11 luglio 1897, concernente l'assunzione di personale avventizio per lavori straordinari per parte dell'Amministrazione dello Stato ».

DI SAN GIULIANO accetta tale aggiunta.

per la protezione dell'emigrazione e del lavoro.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, assicura che tale iniziativa è nei propositi del Governo.

Il Bilancio delle Poste

Discussione del bilancio per le Poste e dei Telegrafi.

BIGNAMI richiama l'attenzione del Governo sul programma tecnico finanziario, amministrativo e legislativo che si dovrebbe svolgere per togliere il servizio telefonico dallo stato di disagio in cui versa e metterlo nelle condizioni di poter rispondere alle più urgenti esigenze della vita industriale, agricola e sociale del paese. Afferma che è ormai indispensabile distendere la rete telefonica ai Comuni rurali e rileva l'assoluta insufficienza della somma annua stanziata per sopperire a tutte le esigenze del servizio telefonico dello Stato.

Invita il Governo ad aumentare in proporzione rispondente ai bisogni l'attuale annuo stanziamento per le linee interurbane. Dimostra la necessità di proporzionare sempre gli impianti al probabile sviluppo del servizio senza di che le continue rimoventesi esigenze sono causa di spese ingenti. Afferma che nuclei veramente che l'azienda telefonica diventi redditizia conviene metterla in condizione di rispondere a tutte le esigenze del paese, che si manifestano con una sempre crescente richiesta di questo modernissimo mezzo di comunicazione senza temere l'aumento delle spese d'impianto che saranno largamente compensate dal maggior reddito. Esorta il ministro a spendere tutte le sue cure a comporre il dissidio latente che esiste fra impiegati sociali e impiegati governativi; li esorta pure a risolvere la questione della pensione per gl'impiegati provenienti dalle società, invoca la creazione d'un ufficio tecnico superiore che studi i più alti problemi della telefonia e sovrintenda alla istruzione tecnica del personale. Chiede al Governo quali siano i suoi intendimenti di fronte alla iniziativa privata anche in vista delle condizioni di riscatto e raccomanda che si larghezzi nelle concessioni agli enti locali. Rileva infine che la telefonia è chiamata a rappresentare un alto interesse dello Stato anche in considerazione degli eminenti servizi che può rendere in caso di epidemia e anche in caso di guerra. Esorta vivamente il ministro a portare tutta la sua attenzione su tutti questi gravi problemi del servizio telefonico ricordando che la civiltà di un popolo si giudica anche alla stregua dello sviluppo dei suoi mezzi di comunicazione. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta dalle 9 alle 13.

Seduta laboriosa
In vista dell'esercizio provvisorio

Roma, 21, ore 22.

Giornata parlamentare laboriosa. Due sedute entrambe ad aula affollata. I deputati erano accorsi alla seduta antimeridiana, in previsione di possibili incidenti sulla discussione per la Banca del lavoro, ma la seduta venne assorbita dall'esame del progetto di legge sulle Casse di maternità, che l'Estrema Sinistra tenne il fronte bassissimo. Ci fu appena tempo in seguito ad iniziare la discussione sul progetto per la sistemazione dei bacini montani. Questa discussione occuperà anche la seduta mattutina di domani, così che della Banca del lavoro si parlerà alla Camera probabilmente fra qualche giorno.

La Camera ha nella seduta pomeridiana condotto a termine l'esame di un altro progetto di legge di carattere sociale, cioè i provvedimenti per l'emigrazione. Anche questa discussione fu laboriosa ed in essa si mantenne in prima linea l'Estrema Sinistra, che ottenne una piccola vittoria, facendo accogliere dal Governo la proposta di dare nel Consiglio dell'emigrazione una rappresentanza alla Confederazione generale del lavoro. La giornata parlamentare fu dunque non soltanto laboriosa, ma utile tanto più che venne altresì iniziata con un lungo discorso dell'on. Bignami la discussione sul bilancio delle poste.

Il deputato ingegnere lombardo, che è uno specialista in materia di telefonia, si occupò appunto del servizio dei telefoni.

I punti essenziali della sua dimostrazione furono due: eccessiva burocratizzazione dell'azienda dopo che il servizio dei telefoni è divenuto servizio di Stato, scarsezza di impulso da parte del Governo nel secondare le norme di sviluppo che il servizio telefonico accenna a prendere. La Camera ha ascoltò ed approvò frequentemente l'oratore.

Domani parleranno, sempre sul bilancio delle poste, gli onorevoli Turati e Morgari. Sarà certamente uno degli ultimi bilanci che la Camera discuterà prima delle vacanze. La discussione del problema sulla scuola primaria, vale a dire sul progetto Daneo-Credaro, occuperà quasi interamente lo scorcio dei lavori parlamentari. Infatti oggi il Governo, sia pure a titolo di precauzione, presentò alla Camera la domanda di esercizio provvisorio per i bilanci che non fossero approvati al 30 giugno. E' ormai certo, malgrado tutte le dichiarazioni del Governo in contrario, che una parte dei bilanci non potrà essere discussa nella diecina di giorni che mancano per arrivare alle vacanze. La volontà di discutere tutti i bilanci assomiglia alla foga dei deputati nel presentare interrogazioni ed interpellanze alla vigilia, si può dire delle vacanze, sapendo che saranno discusse... nel 1911.

A ragione l'on. Marcora osservava ai deputati fra l'ilarità della Camera, che avrebbero potuto risparmiarsi la fatica di scriverle, ed aggiungeva, pure fra l'ilarità della Camera: «Andranno a raggiungere le 210 interrogazioni e le 208 interpellanze che attendono il turno di svolgimento».

Gli amici della cooperazione
per la Banca del Lavoro

Roma, 21, ore 23.

Gli amici della cooperazione sono in allarme per le opposizioni sorte contro il disegno di legge sulla Banca del lavoro, opposizioni che hanno consistito in pieno accordo l'onorevole Cornaggia e l'on. Muratori, e stamane presieduti dall'on. V. E. Orlando, si sono riuniti a Montecitorio per decidere di chiedere che il Governo non protragga la discussione del progetto ad ogni più piccolo storpio di fronde. A tale riunione hanno preso parte una ventina di deputati, fra i quali gli onorevoli Sannogaja Amici, Da Felice, Maggiorino Ferraris Abbiate, Merlani, Molina, Gabrini, Pacetti, ed altri. Fu esaminata la situazione creata dalle opposizioni al disegno di legge, e fu deliberato concordemente che il progetto sulla banca del lavoro sia discusso ed approvato prima delle vacanze imminenti. Qualche deputato presente osservò che, se anche si volesse domandare alla Camera un'inchiesta sulle Cooperative, sarebbe ingiustificata la sospensiva in attesa dell'esito di una inchiesta, poichè il disegno di legge sulla Banca del lavoro stabilisce che non si dia il credito se non a quelle Cooperative le quali diano garanzie di solidità.

Per gli uffici postelegrafici

Roma, 21, ore 22

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione: «La Camera, considerato che gli ufficiali postelegrafici contabili ed amministrativi aspettano da tempo un equo miglioramento della loro condizione morale ed economica, mentre sono obbligati ad un lavoro e ad un orario ben gravi in confronto a tutti gli altri impiegati dello Stato, invita il Governo a presentare adeguati provvedimenti legislativi, specialmente relativi all'elevamento dello stipendio iniziale da L. 1200 a L. 1500, con la nuova qualifica di vice-segretari, agli aumenti quadriennali di L. 400, al riordinamento di tutte le classi dei detti ufficiali contabili ed amministrativi a partire dallo stipendio iniziale, aumentato di L. 1500 secondo gli anni di servizio prestati, compreso l'aumento». — Firmati: *Bentivo, Fede, De Tilla, Carcianpuoli, Masoni, Salvia, Nunziante, Leone, Giuliani, Roberti*».

La Sicilia
nella relazione della Commiss. d'inchiesta

Roma, 21, ore 18.

La Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia ha presentato la Relazione sulla Sicilia del delegato tecnico prof. Giovanni Lorenzoni che viene ora presentata al Parlamento. La Relazione si compone di due grandi volumi di circa 900 pagine l'uno. E' corredata di una carta geografica e di 31 incisioni di fotografie prese sui luoghi dal delegato tecnico. La Relazione è fondata, oltre che sullo studio del materiale originale raccolto, sulla diretta conoscenza dei luoghi e delle persone, avendo il delegato tecnico percorso più volte le campagne siciliane ed essendosi soffermato in ben 90 Comuni. La Relazione si divide in 5 parti. La prima studia la Terra e gli abitanti. Nel capitolo sulla Terra si esaminano l'orografia, la litologia, la climatologia e la idrologia dell'isola, con speciale riguardo al grave problema delle irrigazioni e dei pascoli montani. Nel capitolo sugli abitanti si studiano i principali problemi demografici dell'isola, istituendo opportuni confronti fra i varii censimenti e indagando l'efficacia dell'emigrazione nel modificare la demografia dell'Isola.

La Parte II tratta dell'agricoltura e della proprietà fondiaria e dell'ambiente sociale generale. Vi si fa un quadro generale dell'agricoltura e del problema agricolo siciliano, distinto secondo le due grandi zone in cui si divide la Sicilia: la cerealera o delle colture arboree ed intensive, e l'interna o delle culture granarie e estensive. Si esaminano le vicende della proprietà fondiaria in Sicilia con speciale riguardo alle recenti leggi che vendono o modificarla; si studiano la composizione delle classi agrarie ed offre un'importante e del tutto nuova statistica sulla distribuzione attuale della proprietà fondiaria.

La parte terza è dedicata per intero all'esame dei problemi del lavoro agrario messi in relazione coll'ambiente generale. Si divide in due sezioni, delle quali la prima d'ordine generale, studia le condizioni di lavoro ed i salari dei giornalieri e degli obbligati offrendo una minutissima statistica Comune per Comune per i vari lavori; l'altra, d'ordine speciale, riassume Comune per Comune i risultati dell'indagine diretta e le disposizioni raccolte dal delegato tecnico e dalla Giunta nei varii viaggi d'inchiesta.

La parte quarta tratta nel I capitolo dell'abitazione, dell'alimentazione, del vestiario, insistendo specialmente sul problema particolarmente grave in Sicilia delle abitazioni dei contadini, sia in paese sia in campagna; nel capitolo II parla della famiglia, della industrie domestiche e degli Istituti di assistenza e di beneficenza; nel capitolo III si occupa delle manifestazioni psicologiche e morali del contadino e studia a fondo il problema dell'istruzione e della scuole basandosi sopra una minuta inchiesta originale condotta dal delegato tecnico presso tutte le scuole elementari dell'Isola.

La Parte V è dedicata per intero allo studio dell'emigrazione: «la catapulta destinata a sconvolgere dagli imi fondamenti l'economia dell'Isola, non per distruggerla o creare il deserto, ma per ricostruirla su più floride e più moderne basi». In quattro diversi capitoli tratta della statistica e delle correnti dell'emigrazione; dell'emigrante alla partenza e nei paesi di arrivo, soffermandosi specialmente sulla vita e sull'azione degli emigranti in Tunisia e negli Stati Uniti dell'America del Nord; delle cause e degli effetti dell'emigrazione.

Da indagini accuratissime e sicure risulta che nel solo anno 1907, grazie agli emigranti, entrarono in Sicilia più che 100 milioni di lire.

Senato del Regno

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, ore 1.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguita la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-1911.

CENCELLI sottopone al presidente del Consiglio i voti espressi dall'ultimo Congresso della provincie tenuto nel maggio scorso in Sardegna. Tali voti tendono alla riforma dei tributi locali, e dall'altro le provincie chiedono una partecipazione ai redditi dei fondiari, la concessione di sovrimporre in certa misura sull'imposta di famiglia, lo sgravio appena possibile della spesa di accasermamento dei carabinieri reali e della pubblica sicurezza, la trasformazione dell'organismo e delle funzioni dell'ente provincia.

MORTARA richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sul voto che abbia svolgimento e incremento l'attuazione dei principi e delle disposizioni della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza. Quella legge segnò un grandissimo progresso, affermò largamente il principio della sovranità dello Stato sulla materia sociale dalla legge stessa e sulle istituzioni di pubblica beneficenza.

Rileva che la questione si collega a quella dell'infanzia abbandonata, e ricorda che il Senato prontissimamente e diligentemente approvò un progetto di legge presentato dal ministro Giolitti sull'infanzia abbandonata. La relazione su quel progetto di legge è pure non solo della sapienza, ma dello spirito di modernità che ha animato il Senato, nel secondare l'azione del Governo. Ma il progetto di legge per eventi parlamentari non ancora è stato discusso e approvato dall'altro ramo del Parlamento. Non si duole del ritardo, perchè spera che l'illustre presidente del Consiglio, compreso dell'importanza del problema, vorrà portare tutta la sua attenzione sul progetto stesso per vedere di quali miglioramenti è suscettibile.

SCIALOJA che fu per più anni relatore del bilancio dell'interno, trattò alcuni argomenti sui quali deve tornare ad insistere. Il primo di cotesti argomenti riflette la giustizia amministrativa nelle sezioni del contenzioso del Consiglio di Stato. L'oratore da molto tempo sostiene a voce e per iscritto esser giunta l'ora di costituire un Tribunale supremo amministrativo, distaccando dal Consiglio di Stato le sezioni del contenzioso.

Osserva che con la sua proposta si avrà la soluzione pratica anche della questione della costituzione di una suprema corte dei conflitti. Parla poi della riforma della legge comunale e provinciale.

VILLARI richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla questione degli archivi di Stato. E' noto che il tesoro di carte antiche che l'Italia custodisce nei suoi archivi è di gran lunga superiore a quello degli altri paesi del mondo, laddove nei nostri archivi fanno ricerche e studi molti scienziati stranieri. Rileva che ciò non ostante sono da un pezzo abbandonati. Parla specialmente dell'archivio di Firenze, nel quale sono diminuiti gli impiegati e gli stipendi in confronto di quel che erano molti anni or sono quando i locali e la quantità dei documenti custoditi erano molto minori: deplora che mentre a tutti gli altri impiegati sono stati concessi miglioramenti, soltanto gli impiegati degli archivi di Stato siano rimasti abbandonati, mentre anche essi sono soggetti alle maggiori spese necessarie alla vita.

Il conte di Salemi
entra a far parte del Senato

Infine il presidente comunica al Senato: «Domani è giorno fausto per la famiglia reale e lo sarà anche per il Senato. E' il natalizio del principe Umberto conte di Salemi, che raggiungendo la maggiore età entra a far parte del Senato. Noi siamo stati lieti in questi giorni di accogliere fra noi nuovi senatori due valorosi seguaci dell'eroe che fu il duce dei Mille: lo saremo anche accogliendo il Principe che porta il nome della città in cui la libertà della Sicilia fu dopo le prime vittorie proclamata. Credo che il Senato vorrà consentire che lo domani mattina invii i rallegramenti e gli auguri del Senato al Principe e la Duchessa madre (*approvazioni generali e vivissime*).

La seduta si leva alle ore 17,45.

I cattolici di Spagna
contro la politica di Canalejas

Madrid, 21, ore 8.5.

Il Comitato centrale dell'azione cattolica, che ha numerose ramificazioni in tutte le diocesi, ha redatto una protesta contro il recente provvedimento del Governo, protesta che manderà oggi stesso a Canalejas. Questo documento scellerato che il Governo non aveva il diritto di modificare completamente l'interpretazione che dall'articolo della Costituzione si dà da un quarto di secolo.

La protesta si occupa pure delle intenzioni che si attribuiscono al Ministero sull'insegnamento. «Il Governo — dice la lettera diretta al presidente del Consiglio — vuole che la scuola rinunci ad ogni dogmatismo; non supponiamo che si vogliano respingere, confondendoli con i dogmi anarchici, i dogmi cristiani; ma crediamo che si desideri stabilire una scuola primaria con insegnamento laico senza religione, quindi ateo, contraria alla religione dello Stato ed alle aspirazioni della immensa maggioranza del popolo spagnuolo».

Parlando più oltre delle Congregazioni, il documento dice che il loro numero è meno rilevante che nel Belgio, in Inghilterra, in Germania, ed osserva che le Congregazioni godono agli Stati Uniti di una grande libertà. La lettera termina chiedendo una immediata abrogazione dei provvedimenti presi.

Per contro i giornali democratici accentuano la loro campagna anticlericale. *El Pais* di stamane dice che il concordato attuale, il quale data dal 1851, è nullo anzitutto perchè la regina Isabella che lo firmò non tenne conto della costituzione del 1845, ora in vigore, che richiedeva una legge speciale (che non fu mai promulgata), perchè le convenzioni che obbligano individualmente gli spagnuoli fossero valevoli; e poi perchè questo concordato non è stato rispettato, per quanto concerne la limitazione del numero degli ordini religiosi e delle diocesi. Mi sembra interessante segnalare un fatto al cui si occupano i giornali e che attesta bene la preponderanza e l'orgoglio della Chiesa spagnuola. Quando una processione percorre le vie di talune città delle isole Baleari, i preti s'impadroniscono delle bandiere che ornano gli uffici pubblici ed i Consolati stranieri e le stendono a terra, perchè la processione cammini sopra di esse.

Gravi previsioni in Vaticano
Un dispaccio al Papa dal march. De Comillas

Roma, 21, ore 22.

(A). — Come è noto, la protesta ora ufficialmente fatta dal nunzio apostolico a Madrid al Governo spagnuolo a nome della Santa Sede, doveva, secondo le consuetudini diplomatiche, essere seguita da una nota scritta della segreteria di Stato. Tale nota, redatta in questi ultimi giorni, è finalmente partita da Roma, e monsignor Vico la rimetterà al ministro degli esteri. Il momento presente, mi si diceva stamane da buona fonte, non è dunque e non potrebbe essere altro che di attesa ed è perciò tanto più degno di nota l'intempestiva o l'inopportunità con la quale, nei suoi molti discorsi, il presidente del Gabinetto spagnuolo polemizza col Vaticano e scopre perfino, come ha fatto recentemente, la Corona. In questi circoli clericali e della colonia spagnuola si sta intanto non senza compiacimento come giungano ogni giorno a Pio X numerosi dispacci i quali sono prove della devozione della Spagna cattolica alla Santa Sede e dell'agitazione che la politica del Canalejas produce. Fra i dispacci giunti al Vaticano ne va segnalato uno, singolarmente significativo, della Giunta centrale dell'azione cattolica che è una specie di centro nazionale cattolico della Spagna. Questo telegramma, il quale comunica a Pio X le proteste fatte dalla Giunta al Governo per il suo recente decreto, è firmato da una delle personalità più spiccate del mondo spagnuolo, dal marchese De Comillas. Questo grande di Spagna è amico personale di Alfonso XIII è direttore della Società transatlantica di Barcellona, la più forte Società di navigazione che possiede la Monarchia. Il marchese di Comillas, la cui figura è superiore ad ogni partito, è quello che a colpi di milioni intervenne in aiuto del suo Paese durante la disastrosa guerra di Cuba e inviò a Messina, dopo il terremoto dello scorso anno e per incarico del Papa, una nave di soccorso. Il telegramma del marchese De Comillas è, secondo quanto si afferma in questi circoli, profondamente significativo e offre l'indice di un'agitazione, la quale non può non impressionare il Governo. Il quesito, che sarebbe da porsi è se Canalejas abbia considerato esattamente tutta la gravità e la portata dei suoi atti. Questo mi è stato detto. Se dovessi tentare di interpretare queste parole, il cui senso mi è parso più esplicito di quanto mi si lasciasse intendere, dovrei aggiungere che la presente agitazione è, o almeno è creduta, una vera e propria agitazione politica alla quale (ma questa conclusione ve la dò con la maggiore riserva), non rimane estraneo il partito carlista, il quale, nell'ora attuale, vuole apparire più che mai il custode della tradizione cattolica della Spagna. Certo non è senza ragione, e forse non senza speranze in qualche modo fondate, che il Vaticano afferma di non essere disposto a cedere a quello che esso chiama il gioco ambiguo di Canalejas il quale condurrebbe, nel linguaggio di Roma, la Spagna al suicidio. L'orizzonte periante, invece di schiarirsi, si va facendo più oscuro e se siamo alla vigilia di una vera e propria guerra fra Vaticano e la Spagna, bisogna pensare che essa si svolgerà in modo assai diverso da quello che è stato in Francia. Nella patria di don Chisciotte e del carlismo, che di tempo in tempo fanno l'uno e l'altro sentire la loro voce, il sentimento religioso può raggiungere forme altrettanto gravi per la pace della Monarchia che la propaganda rivoluzionaria.

Ecco il testo del telegramma che il presidente della Giunta centrale dell'azione cattolica in Spagna, marchese de Comillas ha inviato al Papa: «La Giunta generale dell'azione cattolica, tanto in nome proprio che delle Associazioni che essa rappresenta, dopo di avere solennemente protestato contro il Governo per le misure e i propositi con cui profitta del suo momentaneo predominio per applicare agli amici e difensori del trono una politica che ferisce i loro più profondi sentimenti rompendo la formola di pace e di concordia che da più di trent'anni chiude un periodo di lotta religiosa e cercando di imporre in Spagna le istituzioni suicide con cui la razza latina lavora per la propria decadenza, si rivolge a codesta cattedra santa per affermare, in nome dei cattolici spagnuoli, che docili agli insegnamenti di San Sanità, uniti nella fede e uniti ancora nell'azione, noi vegliaremo per la difesa dei principi santi e religiosi per opporci al male che minaccia il nostro prezioso tesoro, sicuri di collaborare così non solo al nostro benessere materiale e alla concordia e alla pace delle nostre famiglie, ma al vero bene e alla gloria di tutta la Nazione».

Per la ratifica della convenzione del Gottardo
Le ambigue premure in favore della Spiega

Bellinzona, 21, ore 23.

Il corrispondente da Roma del *Giornale di Ginevra* manda, in data del 17 marzo, delle interessanti notizie sulle accoglienze che si preparano in Italia alla Convenzione del Gottardo, e sui passi fatti dai due Governi, italiano e svizzero, per mettersi d'accordo. Qualche giorno fa il Consiglio federale di Berna pregò il Governo italiano di affrettare la discussione in seno della Camera della Convenzione del Gottardo. Il progetto è attualmente sottomesso all'esame della Giunta permanente dei trattati e delle tariffe, la quale ha incaricato l'on. Flamberti di estenderne il rapporto; il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, fece qualche passo presso il relatore e presso l'on. De Marinis, perchè il rapporto fosse presentato a giorni, onde la Camera ed il Senato potessero occuparsene prima delle vacanze estive. Ma l'on. De Marinis ha dichiarato essere ciò impossibile, il lavoro d'esame della Convenzione dovendo occupare a lungo la Giunta, che non ha ancora sottomano i dati statistici richiesti al Ministero. In seguito a questa risposta, l'on. Luzzatti, d'accordo colla Giunta, stando a quanto scrive il corrispondente del *Giornale di Ginevra*, ha rinviato la discussione sulla Convenzione alla riapertura della Camera, dopo le vacanze d'estate. Questa decisione venne comunicata a Berna dal ministro Sacchi, direttamente, due o tre giorni or sono.

Il suddetto corrispondente crede di poter assicurare che la Maggioranza della Camera italiana sarà favorevole alla Convenzione del Gottardo, e per avvalorare questa sua opinione cita un fatto, che ha certo valore, specialmente per il Piemonte. Come ricorderete, qualche settimana fa i ministri Luzzatti e Sacchi ricevettero una Commissione di deputati favorevoli allo Sviluppo, tra cui gli onorevoli Rubini, Alfredo Pavia, ed altri. Nel corso della discussione un oratore venne a parlare della Convenzione del Gottardo, e sostenne che si doveva rimandarne l'approvazione, per forzare il Governo svizzero a favorire il traforo del Sempione. Si trattava di imporre alla Svizzera il *do ut des*. Questa proposta però venne combattuta vivamente dal presidente Luzzatti, che disarmò lo stesso proponente. Alla fine della riunione tutte le persone presenti alla stessa si sarebbero dichiarate favorevoli alla Convenzione del Gottardo.

La questione degli stranieri in Svizzera

Bellinzona, 21, ore 23.

Oggi il Consiglio nazionale ha discusso una mozione presentata dall'on. Speiser sulla questione degli stranieri in Isvizzera. L'on. Speiser ha domandato al Consiglio federale la presentazione di una nuova legge che facilitii la naturalizzazione degli stranieri.

Motivando la sua mozione l'on. Speiser propose: 1.o La naturalizzazione forzata di tutti gli stranieri nati e domiciliati in Isvizzera; 2.o l'istituzione di una indigenità svizzera per togliere ai singoli Cantoni ogni numento di spesa per la pubblica assistenza.

Sulla questione parlò il deputato socialista Greudich, sostenendo che invece di imporre la cittadinanza agli stranieri si dovrebbe spingerli a domandarla, togliendo loro quei privilegi dei quali godono attualmente. Il presidente della Confederazione, signor Comtesse, parlando a nome del Governo accettò l'invito per la presentazione di una nuova legge sulla naturalizzazione degli stranieri; ma respinse in due proposte dell'on. Speiser. Il Consiglio nazionale, con una maggioranza di 10 voti soltanto, accettò il parere del presidente della Confederazione, respingendo così la mozione Speiser.

La Congregazione dei Riti

Roma, 21, ore 20.

Stamane nel palazzo apostolico si è tenuta la Congregazione dei Riti, della quale i cardinali consultori hanno trattato le seguenti materie. Furono riprese le cause di canonizzazione della beata Paraf, fondatrice delle religiose del Sacro Cuore; l'introduzione della causa del venerabile Vito Michele Dinatta, sacerdote professo redentorista e l'erezione di Maria Santissima del Buon Consiglio a patrona della diocesi di Sandhourst Australia, religiosa dei sacri martiri della rivoluzione francese, il venerabile Giovanni Durlan, vescovo di Arles, Pietro Lodovico vescovo di Sainte Giuseppe, vescovo di Beauvais e compagni. Sull'ufficio e Messa di Maria Santissima di Valle Verde per la diocesi di Bovino.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Vives, prefetto della Congregazione dei Riti, monsignor Veccia, segretario della stessa Congregazione, Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi apostolici; mons. Lega, decano ed uditore di Rota; mons. De Lalle, degli abiati, vescovo titolare di Tugga; mons. Kadi, arcivescovo di Aleppo. Il Papa ha quindi accordato udienza generale.

Pilchi che fanno sognare la militarizzazione

Roma, 21, ore 22.

A proposito delle notizie pubblicate dall'*Avanti!* circa la militarizzazione dei ferrovieri, si dichiara che la cosa non ha alcun fondamento.

Ecco di che si tratta: Una Commissione, accompagnata da ispettori di reparto, ha eseguito in questi giorni la consegna a varii capi-stazione di pilchi da aprire quando fosse dato espresso avviso; ma tali pilchi non riguardano affatto la militarizzazione dei ferrovieri, bensì la rinnovazione dei piani di mobilitazione fatta recentemente e per cui presso varie stazioni importanti sono depositate speciali istruzioni per il caso che dovesse effettuarsi detta mobilitazione.

Per la salute pubblica nei treni

Roma, 21, ore 22.

L'on. Pacetti ha presentato questa interrogazione: «Interrogo i ministri dell'interno e dei lavori pubblici intorno alle norme di prevenzione adottate per impedire che nei treni ferroviari circolino, senza riguardo alcuno, persone affette da malattie contagiose, e ciò in relazione ad un fatto occorso la notte del 18 al 20 giugno scorso, nel treno da Roma ad Ancona, nel quale treno circolò liberamente su varii vagoni, ove erano anche fanciulli, un bambino con febbre e con evidenti segni di scarlattina».

Prossime visite reali alla Corte belga

Bruxelles, 21, ore 2.

Re Ferdinando di Bulgaria che, di ritorno dai funerali di Edoardo VII fece un breve soggiorno in incognito a Bruxelles, tornerà nella capitale del Belgio alla fine del corrente mese e probabilmente il 28.

La sua visita sarà questa volta ufficiale. Ferdinando I sarà ospite di re Alberto al palazzo reale e gli saranno resi, al suo arrivo, gli onori militari da tutta la guarnigione di Bruxelles. Da un paio di giorni il Principe di Monaco è ospite di re Alberto. Il Principe ha consacrato tutta la giornata alla visita dell'Esposizione, che fece, lunedì, una conferenza sulla oceanografia. Al palazzo reale di Bruxelles si lavora attivamente per ultimare i grandi lavori intrapresi alla fine del regno di Leopoldo II. Re Alberto avrebbe espresso il desiderio che tutto sia terminato per la visita attesa di Guglielmo II durante il corrente anno.

L'Imperatore di Germania occuperà durante il suo soggiorno a Bruxelles il primo piano del palazzo reale.

A Fez i soldati scioperano

Fez, 21, ore 7

Tutti gli istitutori turchi hanno lasciato la città oggi per fare ritorno in Turchia. Le Mealla del Mazzen e del Rhori restano in aspettativa. Il presidio di Fez, non pagato da parecchi mesi, si è ribellato ieri. I soldati, approfittando del giorno di mercato, si sono impadroniti di numeroso bestiame ed hanno saccheggiato le panetterie. L'ordine è stato ristabilito soltanto in seguito alla promessa del Sultano di pagare quanto prima un acconto.

Per lo scioglimento delle nevi
appaiono i cadaveri di due contrabbandieri

Sonza, 21, ore 22.

Finalmente, grazie alla scomparsa della neve, due dei sei cadaveri dei contrabbandieri, vittime della valanga caduta l'inverno scorso sulla base della Forcola furono rinvenuti da una delle numerose squadre partite dai villaggi di Sonza, San Bernardo ed Olmo. I cadaveri vennero identificati. Senza dubbio si troveranno anche le altre quattro vittime.

La carovana era stata sorpresa dalla valanga il 23 gennaio scorso. Era composta di sette persone, native tutte dei dintorni di Chiavenna. I contrabbandieri erano partiti da Sonza la sera del 22 gennaio. I destinati a portare il contrabbando oltre il confine erano cinque: gli altri due, uno solo dei quali restò salvo, dovevano servire di guida fino al passo della Forcola. Il punto più pericoloso, dove cominciò la discesa sul versante italiano. La disgrazia avvenne nel momento in cui le due guide dovevano abbandonare i cinque contrabbandieri. Verso il mattino, una delle guide, e precisamente quella che si salvò, rimaneva alla coda della carovana, essendo discesta una ventina di metri, allorquando con un grido avvertiva i compagni che erano sulla buona via per raggiungere Chiavenna. Si sa che il minimo rumore in montagna, la più piccola perturbazione dell'aria bastano per far precipitare lo strato di neve aderente alle pareti della montagna: appena risuonata quella voce nella valle una immensa quantità di neve precipitò da un punto della parete roccioso che formava come il vertice di un triangolo con quasi 200 metri di base, e si abbattè con velocità fulminea sulla carovana.

I ripetuti tentativi fatti finora erano riusciti sempre vani; ora solo, colla scomparsa della neve, fu possibile riprenderli, con l'esito della scoperta dei due cadaveri.

Truppe mobilizzate in Svizzera
per le inondazioni

Lucerna, 21, ore 22.

Il Governo di Lucerna ha chiamato in servizio 500 uomini di truppa, due compagnie del genio ed alcune squadre di pionieri delle ferrovie per mandarli nel Prattigau, nel Cantone dei Grigioni, ove perdura il pericolo dell'inondazione. La chiamata fu fatta per domanda del Governo dei Grigioni. La truppa è partita stanotte. Distaccamenti di milizi furono mandati dai Cantoni di Argovia e Soletta.

Tutti i militi disponibili ad Andermatt furono inviati ad Altdorf, dove il torrente è sempre minacciosa.

I miglioramenti chiesti dai ferrovieri

Roma, 21, ore 22.

I ferrovieri di Bari hanno inviato al ministro dei lavori pubblici un telegramma nel quale lo pregano di voler presentare prima delle vacanze estive il progetto di miglioramenti economici finalmente attesi da tutta la classe dei ferrovieri; essi dicono al ministro che è da augurarsi che i tanto attesi miglioramenti economici vengano accordati dal Parlamento a questa classe di impiegati i quali fruiscono di stipendi inadeguati al decoro che pur devono mantenere ed all'aumento dei bisogni della vita; nè va dimenticato che gli stessi ferrovieri alcuni mesi or sono rifiutarono i miglioramenti offerti dall'on. Berlolini, considerando che quei miglioramenti debbono ricavarsi da economie e non con aumenti di tariffe sui trasporti, che avrebbero prodotto danno non indifferente all'industria nazionale.

Malfattori che liberano un detenuto
in osservazione al Manicomio

Palermo, 21, ore 20

Al nostro Manicomio si trova in osservazione il soldato Sanzone Antonino, il quale, assieme a due compagni, è stato condannato recentemente a tre anni di reclusione per ribellione, minaccie e vie di fatto contro superiori. Il Tribunale accordò loro il vizio parziale di mente: i due compagni vennero sottoposti ad osservazione nel nostro ospedale: il Sanzone al Manicomio.

Secondo informazioni della Questura, risulta che il Sanzone è un pregiudicato. Stamane, alle ore 12.30, cinque individui, armati di rivoltelle, scalato il muro di cinta del Manicomio, aperto il cancello esterno con chiave falsa, dopo aver minacciato il custode, si introdussero nel reparto dei criminali e liberarono il Sanzone. Fatto salire in una carrozza, lo portarono via, sperdendosi nella campagna.

Un altro custode, accorso per opporsi ai malviventi, riuscì, dopo viva colluttazione, ad arrestare uno dei favoreggiatori, che, ancora armato, venne consegnato alla Polizia.

Il fatto ha destato impressione.

L'ambasciatore Barrère
cade facendo un salto col cavallo

Roma, 21, ore 19.

Ieri l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère, cavalcando nella campagna romana in località della Caffa, insieme all'attaché militare presso l'ambasciata stessa, colonnello Julien, è caduto da cavallo causandosi una ferita non grave alla fronte. L'ambasciatore Barrère aveva voluto far saltare al suo cavallo una siepe che precedentemente il cavallo del colonnello Julien aveva saltato. Una prima volta il cavallo dell'ambasciatore si rifiutò; ma Barrère, sferzando il cavallo, ritentò il salto: il cavallo inciampò nella siepe e cadde trascinando il cavaliere nella caduta e lo colpì due volte con la zampa sulla fronte. L'ambasciatore dovette essere trasportato a Roma in automobile e gli furono apprestate le prime cure. Gli fu cucita con quattro punti la ferita. Essa non desta la minima preoccupazione trattandosi di cosa relativamente lieve.

Eccidio famigliare
Ferisce gravemente quattro congiunti

Bologna, 21, ore 22.

Ieri sera, a Crevalcuore, il bracciante Sorini, di anni 24, si era recato a casa del fratello; ed un tratto, in seguito ad un'aspra contesa, estrasse il coltello, ferì il fratello Ettore di anni 28, il cognato Goldoni di anni 46 ed i figli di questi, Giovanni, di 15 anni, ed Antonio, di 24. Non contento di averli feriti col coltello, sparò contro di loro i colpi di rivoltella. Nessun proiettile, fortunatamente, colpì nel segno. Il feritore poscia si diede alla fuga; ma è stato arrestato.

Tutti i feriti sono in condizioni gravi.

Le mene tedesche in Serbia

Berlino, 21, ore 0.

Le inquisitoriali della Russia e dell'Inghilterra, a proposito delle mene tedesche in Serbia pare non siano senza fondamento. La *Gazzetta della Germania del Sud* aveva preteso che Saidrupte avesse affermato di aver sconsigliato qualsiasi impresa finanziaria in quel paese. «Simili imprese — avrebbe egli detto — non hanno probabilità di riuscita se non energicamente appoggiate dal Governo tedesco. Inoltre la situazione diplomatica attuale non permette di avere speranze».

Alla Deutsche Bank si è dichiarato invece ad un redattore del *Berliner Tageblatt* che non si può ammettere che le parole attribuite a Saidrupte siano state riprodotte esattamente. E' chiaro adunque che la Deutsche Bank non rinunzia ai suoi diritti.

Le delizie della guerra civile
al Nicaragua

New York, 21, ore 6,10.

Secondo il console degli Stati Uniti a Managua, le prigioni di tutta la regione occidentale del Nicaragua rigurgitano di cittadini anche rispettabili. In provincia si impedisce persino alle famiglie di visitare e di portare il cibo ai prigionieri a meno che esse vogliano contribuire al prestito forzato di 500 mila pesos. Il console dice che l'invio alle nazioni estere di un telegramma di protesta contro la violazione della neutralità da parte degli Stati Uniti sarebbe una manovra del presidente generale Madrid per conservare il prestigio del suo Governo. Il Governo di Washington ha replicato ieri sera dicendo che gli Stati Uniti non si scosteranno dalla loro neutralità.

Collaborazione del pubblico.

Scuola normale e concorsi di pedagogia
nel progetto Daneo-Credaro

Riceviamo:

«Gli emendamenti che l'on. Credaro ha creduto necessario introdurre nel disegno di legge presentato dall'on. Daneo, hanno suscitato opposizioni e critiche da molte parti.

«Lasciando da un lato le critiche acerbe che al disegno, studiato complessivamente, muovono giornali clericali, che vedono col progetto Daneo-Credaro virtualmente abolito l'insegnamento confessionale nelle scuole primarie, fermiamoci brevemente agli appunti che i professori fanno agli emendamenti del Credaro e riguardanti la riforma della scuola normale e l'ammissione ai concorsi di pedagogia nelle scuole magistrali, dei maestri, direttori didattici ed ispettori.

«Anzitutto rispetto alla riforma dell'istituto normale sarebbe stato bene discutere se la riforma che il ministro chiede di poter compiere in forza dei pieni poteri è una riforma fondamentale e definitiva, oppure è un semplice spostamento di programmi, una riduzione di orario per alc

I ninnoli viventi

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

— Venite. Sarà un po' d'esperienza.....

Sempre buona. Però, nel caso concreto, come fummo in Regent's Park e la mèta si chiarì, non mi parve d'averne un gran bisogno.

— Mistress Wisdom — le dissi autobiograficamente — se non si tratta che d'esperienza in cani, arrivate in ritardo. E' già alle basi di tutta la mia cultura letteraria. Mio Dio, dei cani! Ma sapete che fin da ragazzino, all'altezza di *rom-rose*, il mio dovere quotidiano più assorbente era di portarne in giro, a scompisciare le aste dei fruttaioli, nientemeno che due, Pitt e Pull, due animo gemello ormai salite in pa.....

Mistress Wisdom — noi la chiamiamo così, « la signora Saggezza », non solo perchè da lei si mangia bene e si beve meglio e gli inviti son frequenti, ma anche perchè si conserva allegra, florida e svolta, all'inglese, malgrado i suoi sessant'anni e il mento già quasi da rana e tre *boys* a casa del diavolo per le colonie — Mistress Wisdom m'interruppe di colpo, osservandomi che, al solito, io non capivo niente: un appunto il quale mi commove più poco, grazie all'abitudine. Poi fece qualche indagine.

— Che cani erano? Vediamo.

— Da caccia. Si sente al fiuto.....

— Lo sapevo. Cani sul serio, cani veramente cani. Ma son bestie di tutt'i giorni! Qui a Londra ne fanno un'esposizione dopo l'altra, e non mi sarei mai seguita d'infilzarvene una. Invece, notate bene, la *dog show* che vedremo oggi è una mostra di cani che non son cani.....

— Cagne!

— Non dite sciocchezze. Sono *toy-dogs*, cani-gingillo. Veramente, in essi, non c'è vede più che il gingillo: del cane vi resta solo un'ombra vaga, un'ironia. Paiono dei ninnoli viventi. E in questo ramo, confessatelo, la vostra esperienza è zero. Ve lo leggo in faccia. Male, molto male! Perchè dinota anche una deplorevole inesperienza del supremo *chic* londinese...

La botta era giusta. Ne accusai ricevuta con un'occhiata compunta, e tirammo innanzi per il gran parco fiorito, dove la primavera ingioiella gli alberi di smeraldi sempre più cupi e di gorgheggi sempre più chiari. Qua e là, bei bambini dalle gambette nude regalavano orgie di noccinole americane agli scoiattoli che imbastiscono i loro grossi concubinaggi in mezzo al verde, senza preoccupazioni economiche.

Poi i bambini e gli scoiattoli cessarono, e ci trovammo davanti alla ruota automatica della *dog show*. Appena dentro, la mia guida fece una manovra strana. Tirò su una falda del suo boa — soffiava un vento di febbraio, ieri, contro il sole di giugno — se la infagottò sotto il braccio, lungo il fianco, lasciandone sbucare il lembo estremo, dove, tra il lungo pelo soffice, scintillavano i due occhietti vitrei d'una bestia artificiale.

— Attenzione! — mi sussurrò, procedendo disinvolta tra la folla delle donne eleganti verso le gabbie ancor lontane. — La trappola è tesa.

E scattò quasi subito. Avanzando un'esile mano inguantata, i dolci occhi azzurri fissi sul batuffolo di peli emergente dal gomito piegato della mia amica, una giovine signora biondissima ci venne incontro e ci fermò, con una grazia quasi infantile.

— Oh caro, carino! — ciangottò, accarezzando teneramente l'esca di pelliccia. — Impagabile, adorabile, *indeed*... Come vorrei averlo io!

Per fortuna, un'inglese dell'età e dello spirito di Mistress Wisdom sa mitigare le sue consorelle con molto garbo, senza compromettersi. Ella sorrise infatti un suo lieve sorriso indecifrabile, senza fiatare, sino a che l'ammiratrice entusiasta passò oltre.

— Avete visto! — fece allora, lasciando cadere il lembo del boa. — L'ha preso per un cagnolino, povera anima! L'esperienza si inizia qui. Ma tenetevi saldo. Ogni opinione si rispetta.

— Forse è miope... — osservai, con tutta la serietà a cui siamo ammaestrati noi giornalisti, costretti troppe volte a verniciar piodistalli per cose da ridere.

— Miope! Credete! Io no. Ma non è colpa sua. E' colpa della moda. Guardatevi intorno, con cautela. Che cosa portano sotto il braccio, quallo signore là? E' un pezzo di boa o è il cagnolino del loro cuore?...

Non più boa, no. Era proprio il bizzarro, barbuto, microscopico, fantomatico, incredibile cagnolino del loro cuore. Nè mi riusciva nuovo, in verità, lo spettacolo. Le elegantissime della *dog show* le avevo già viste ammirate e compatite come si conveniva nel West End, la loro immensa *domus aurea*. Basta errovagare un pomeriggio per Piccadilly e per Bond Street, a certe ore, scalandovi noi negozi di lusso — in quelli dove noi non si trova mai ciò che si cerca — e se ne incontrano a diecine. In cappelli vasti come aie e in sottane a fagotto, strette alle caviglie come pastoie, le *superchic* camminano leggiere, il parasole nella destra, e, nella sinistra, contro la cintola, insieme con la borsetta... Che cosa? Un oggetto curioso, che fa pensare insieme a una coda di cavallo, a una manata di stoppa, a uno scopino da spolverare e a un campione di seta in fiocco. Soltanto, in fondo a quell'intrico di seta o di stoppa, si coglie a un tratto il lucido di due occhietti imbambolati: e si scopre ch'è lui, il cane non cane, l'essere problematico, il ninnolo vivente. Allora ci si sente orgogliosi di appartenere al genere umano.

Mi erano già familiari, dunque, le figurine delle elegantissime datesi convegno in Regent's Park. Ma Mistress Wisdom (ci si avviava ora verso i *boxes*, senza fretta, chiacchierando) mi fornì preziose notizie intorno ai loro usi e costumi riguardo al gingillo pigliato in prestito dal regno animale. Mi disse, con un brio ch'io tenterei invano di riprodurre, che il cagnolino, in questo momento, è forse l'articolo di vestiario che più interessa le dame alla moda nelle *smart set* londinese. « Un articolo di vestiario, proprio così: ecco la definizione! ». Da qualche mese, esso è divenuto addirittura indispensabile, come il cappello, le scarpe e il fazzoletto. Senza il cagnolino portabile, non si può più essere considerate *up to date*. Quando fa freddo, è prescritto di tenerlo entro il manicotto; quando fa caldo, entro il fianco, sotto la piega del gomito. « Qualche volta, tuttavia, è anche permesso di farselo camminare dietro le calcagna, per quanto sul Continente un'appendice simile non giovi alla riputazione... ». E la regola è che il cagnolino deve seguire la sua padrona dovunque. Si lasciano a casa la soltana? Quindi neanche il cagnolino! E' indescrivibile l'indignazione che serpeggiò poi salotti, quando gli impresari di molti teatri del West End, uomini brutali, intolleranti del minimo guaito, proibirono alle spettatrici di portar seco nelle poltrone e nei palchi il loro inseparabile quadrupede. Così inseparabile che ogni invito per la sua padrona, si capisce, se includo sempre uno per lui. In certi casi, questo dev'essere espresso. « Conosco una dama bellissima, tanto bionda e tanto *fashionable*, la quale non accetta alcun invito che non sia formalmente esteso anche a *Mademoiselle Julie*, il suo ninnolo del quarto d'ora. Credo che sia la cagnetta più complimentata del mondo, perchè la padrona è deliziosa... ». Naturalmente il *toy-dog* alla moda costa un occhio della testa. Uno fu venduto, ultimamente, per cinquemila franchi. « Lo comprò un'americana, però. L'America, anche qui, viene a gusatarci la piazza! ». E il costo di compra è ancora niente. Bisogna tener conto delle spese di mantenzione, come per un automobile. Giacchè il canegingillo esige cure eccezionali. Certe padrone, a dir vero, glene prodigano anche troppe. Alcune lo fanno sedere a tavola, su cuscini di raso, passandogli, in piattelli d'argento, cibi cucinati apposta. Ce n'è fin una che piglia seco, per tutto, una bottiglietta d'acqua minerale perchè la sete non induca il suo tesoruccio a trangugiare liquidi infetti. — « Se poi tanga in tasca anche qualche altro, per il contrario del bere, questo non saprei dire... » — Ma, in genere, nessuna dama può rifiutare al suo cagnolino le cure di una persona *ad hoc*, che può essere una *nurse* specializzata o più semplicemente una signora decaduta, che cerchi il modo di guadagnarsi nobilmente da sussistere. Le sue mansioni son ovvie. Dopo il bagno mattutino e la pulizia dei denti, il *toy-dog* va pettinato, arricciato, profumato con l'essenza usata dalla padrona, e condotto fuori, a prendere una boccata d'aria. Quindi, rinaccompagnatolo a casa, bisogna farlo bello, poichè sta per essere di servizio. E qui entra in scena la sua guardaroba, che va tenuta in ordine, sempre freschissima. — « So di qualcuno che ha un corredo completo, come una sposina ». — E questo, a volte, contiene un po' di tutto, dalle mantelline d'ogni stagione agli occhiali per automobile, dai braccialetti ai fazzoletti. — « Non avete mai visto, in giro, qualche cagnetto in soprabito, con un taschino sul fianco e un fazzolettino che ne pende fuori? Il fazzolettino è sempre candido, anche perchè il suo possessore, più sovente che può, si soffia il naso con la lingua... ». — Ma il posto d'onore, nel corredo, è tenuto dalle guarnizioni. Ogni giorno, specie per casa, un cagnolino elegante deve mostrarsi con al collo dei nastri irreprensibili, in armonia cromatica con gli ambienti e gli avvenimenti. Così, per esempio, al mattino apparirà in nastro rosa per armonizzare con la camera della padrona; più tardi, in nastro celeste, per non stonare col salotto. In quaresima, quindi, gli starà bene un nastro color eliotropio; e uno bianco e nero in caso di lutto ordinario; e uno porpora se muore il Re. — « E' il caso attuale, vedete. Da un mese e mezzo, i *toy-dogs* di Londra sono in viola: il che prova che partecipano anch'essi alla vita imperiale ». — E poi, nel pomeriggio, quando la padrona esce, se il tempo è fresco il cagnolino elegante deve sfoggiare una mantellina di stoffa identica a quella dell'abito di lei; se piove, gli son quasi indispensabili due paia di stivaletti...

— Basta! — imposi, a questo punto, perdendo la pazienza. — E' anche una barbarie. Ma che fa la società per la protezione delle bestie? Perchè non interviene?

— Perchè c'è ragione di credere che i *toy-dogs* siano felici; e voi forse lo escludete soltanto per invidia...

Mi calmai: non sì è mai sicuri di se stessi. E mutai rotta, chiedendo:

— Ma di che razza sono?

— Di tutte le razze impossibili. Avevano perfino iniziato la voga di quei cani che i cinesi mangiano, sapete bene. Si cominciò a vezzeggiare, quassù, ciò che in Asia si esclude. Non è buffo? Ma i cagnolini commestibili erano troppo pesanti, e non ebbero gran fortuna. I favoriti del momento sono i grifoncini di Bruxelles, gli *spaniels* alla King Charles, i cagneli di Pomerania e di Malta, i *bulldogs* francesi e varie sottospecie di *terriers*. Tutti quanti ridotti, si capisce, ai minimi termini, per via d'instancabili selezioni. Più è piccino, il ninnolo, e più vale! Guardate qui.

Eravamo giunti alle prime gabbie. Gabbie! Per lo più, sembravano strane bomboniere di colossi, col coperchio sostituito da una rete. Dentro, eran tese di seta bianca e violacea, — l'eterno lutto di corte, — e fornite di cuscinetti di pannolini come culle. In una si travedeva una *nurse* molto carina, linda come un bucato al sole, che vi ripuliva un microscopico *spaniel*. La nuca enorme, gli occhi fuor dall'orbita, il muso rincagnato, quell'animaletto sembrava l'immagine del rachitismo, e volgeva sulla gente uno sguardo così ambiguo e sfrontato da tirare gli schiaffi. Io ho visto scalmanare molti bambini per un terzo di quella sfacciataggine. Lui, invece, era trattato come un principe.

— Che ne dite?

— Io? Lo strozzerei!

— E' presto. Aspettate. — E Mistress Wisdom mi rimorchiò più oltre, lungo la mostra. L'ho ancora qui, nel cervello. Passammo in rassegna tutta l'esasperante schiera degli *spaniels*. Poi, altri mostriciattoli insolenti, dai mustacchi attorti in pieghe spudorate: erano progenie di Malta. Poi, degli strani esseri dal lunghissimo pelo spiovente, grossi poco più d'un gattino di tre mesi: e questi non mostravano impudenza, ma una stanca, tremula aria di senilità che li faceva somigliare a dei vecchietti fragili come reminiscenze. Erano grifoncini di Bruxelles. E poi, più innanzi, trovammo delle ignobili caricature di *bulldogs*. Erano dei *bulldogs* francesi, a scartamento così ridotto da entrare in una borsetta da viaggio. Tutte quelle franche e formidabili angolosità che caratterizzano il buon cane britannico, — una piena d'affezione dietro una maschera di terribilità, — ne son sparite, e vi rimangono delle fiacche e stupide bestiline che stanno al prodotto originario come il « Romano » del *Carnevale di Torino* starebbe a un centurione di Cesare. Le signore li chiamavano *bouledogues*, con molto accento: rappresentano infatti l'erosione francese d'un monumento insulare. E poi, ancora...

Ma, arrivati ai *bouledogues*, se la mostra continuava, — e continuava Dio sa quanto ancora, forse oltre l'assurdo, lungo un bremila esemplari d'animalità indescrivibile, — la mia santa pazienza faceva proprio alt. Mi sentivo invadere da una strana irritazione, non sapevo bene contro chi. Non avevo mai contemplato una così insonorabile esposizione di mostruosità. Mi parevano cani da gnomi o da coboldi, bestie da tregenda. Benchè non possiamo che pochi ettogrammi ciascuno, ad occhio e croce, apparivano gravi come malattie. Una gran noia, una noia opaca e incurabile, era distesa invariabilmente sulla loro disperata bruttezza. Si sentiva che mancavano d'ogni carattere: tubi digerenti la cui stupida vita si risolve tutta in trasbordi continui da un cuscino all'altro, dal braccio di una dama a quello di un'altra dama, in mezzo a un perenne flutro di chiacchiere. Non si travedeva in essi un'ombra di quei sogni, un filo di quelle trame di sentimenti che si colgono negli occhi di tutti i cani veramente cani, degli allegri *pointers* ai pensosi San Bernardo, dagli arguti *fox-terriers* ai dolci bracchi di Spagna. Erano solamente dei brutti, degl'idioti, degli attoniti, dei decrepiti, dei ributtanti. Schersi di natura, insomma, da conservare nell'alcool.

E pure, ad onta di tutto ciò, la moda li aveva presi in grembio, ed essi venivano incensati come semidei. Intorno a loro si affaccendavano le donne forse più belle che ci siano, e se li divoravano con gli occhi, e giocondavano d'ammirazione unanime. E più deformi essi erano, i mostriciini, e più successo mietevano, trionfando indiscussi tutti quelli che la selezione impaurita aveva plasmati piuttosto somiglianti a grossi insetti idropici, a ragni pelosi, che non a cani...

— Soddisfatto, dell'esperienza! — rise la buona amica.

No, non del tutto. Ancora un punto oscuro da chiarire. Perchè, in nome del diavolo, il buon senso non reagiva? Perchè non si ribellava, l'istinto delle proporzioni? Sembrava, all'intorno, come la celebrazione di un rito al quale ormai tutti fossero assuefatti: un rito che facesse parte d'un culto da secoli ormai rispettato da tutti. Il culto del grottesco.

— Gesù, che idea! — saltò su di nuovo la voce perennemente fresca. — Andiamo a prendere il the.

Marcello Prati.

Il vero assassino di un italiano ucciso a Marsiglia

Napoli, 21, ore 8,10.

Il 5 maggio scorso, a Marsiglia, alcuni agenti, perlustrando un punto deserto nel quartiere Maraques, rinvennero steso per terra, sulla gola squarciata da una coltellata, il cadavere di un operaio italiano, certo Bartolomeo Ferrero. La Polizia francese iniziò subito indagini, segnalò all'Autorità italiana che l'omicida era stato identificato per certo Carlo Ratto, calzolaio, da Frutta Maggiore, il quale era riuscito a rimanere in Italia, e a ventrsene a Napoli. La nostra Questura, una diecina di giorni sono, riuscì infatti a rintracciare ed arrestare il Ratto, il quale, sottoposto ad interrogatorio, si confessò innocente del delitto attribuitogli, ritenendo che l'omicida avesse assunto il suo nome per sfuggire all'arresto. Però l'arrestato, non sapendo o non volendo fornire alcun lume alla giustizia, dovette rimanere in carcere fino a tanto che il vero colpevole non fosse arrestato.

Ieri, dietro un lavoro di indagini, è stato scoperto e tratto in arresto l'omicida del Ferrero, che è certo Pietro Rapaldo, da Pomigliano. Questi è stato scovato in una casetta, in un vicolo strettissimo, dove si nascondeva insieme colla moglie. L'omicida ha confessato il suo reato, dichiarando di essere venuto a questioni col povero Ferrero per ragioni di interesse o di averlo ucciso in un momento d'ira. Anche la moglie è stata arrestata: pare che sia complice nel delitto del marito, il quale era anche ricercato per un'altra causa, dovendo espiare dieci mesi di reclusione per altro reato.

Il misterioso assassinio di un vecchio e d'un fanciullo

Sondrio, 21, ore 8.

Giunge notizia di un orrendo delitto commesso a Santa Cristina di Villa di Pisano. In un casolare isolato sono stati rinvenuti i cadaveri di un vecchio settantenne e di un suo nipote di nove anni. Il vecchio aveva il cranio spaccato da un colpo di mazza di una proprietà e che dopo avere servito al delitto, era stata riposta nel suo angolo solito ed era insanguinata di sangue e di capelli. Il bambino giaceva bocconi sul letto colla faccia affondata sui guanciali in atteggiamento di persona soffocata. Gli era stato fracassato il torace e la spalla a colpi di mazza. Il vecchio non aveva nè denari, nè nemici perciò non si può concepire un delitto a scopo di vendetta o di rapina. Forse il delitto è stato commesso da qualche mattoide preso improvvisamente da efferatezza omicida.

La forza pubblica interrompe inopportunamente un corteo

Caserta, 21, ore 8,5.

Si ha da Marcianise: In seguito alla vittoria dei popolari nelle elezioni comunali, quest'oggi vi è stato un Comizio, assai ricco imponentissimo, per il numero degli intervenuti. Dopo, si organizzò un lungo corteo, che attraversava pacificamente il paese: senonchè, ad un certo punto, non si sa per quali ragioni, la forza pubblica affrontò i dimostranti. Ne seguì un gran tumulto: grida di « Abbasso! » e di « Evviva! » si sono elevate contro la forza pubblica, che assaliva i dimostranti, che, presi da un gran panico, si ritirarono. Si deplorano alcuni contusi, e si commenta sfavorevolmente l'intervento della forza pubblica in questa pacifica dimostrazione. A tali noto autorevoli rappresentanti dei partiti popolari si sono recati dalle Autorità per protestare. L'Autorità ha ordinato una severa inchiesta.

Un concorso per ufficiali aviatori da Chalons a Verdun

Parigi, 21, ore 8,5.

Avendo ricevuto dal signor Zeze un certo credito per organizzare il concorso degli ufficiali aviatori il tenente-colonnello Estienne, capo della brigata per l'aviazione, ha immaginato un concorso da Chalons a Verdun e ritorno. I concorrenti: ufficiali dell'esercito riceveranno il 20 agosto, alle 2 antimeridiane, un plico da portare al governatore di Verdun. Partendo nell'ora e nel giorno che troveranno più favorevoli, gli aviatori dovrebbero scendere a Verdun al campo di manovre De Vargues, situato dietro la sala dei rapporti della caserma: poi uno degli aviatori andrebbe a piedi a portare il telegramma al generale destinatario e a prendere la sua risposta, e tornerebbe a prendere posto sul suo apparecchio. La distanza è di 75 chilometri a volo d'uccello, ma a condizione di passare sopra la catena delle Argonne. Il colonnello Estienne dice che gli ufficiali potrebbero scendere durante il viaggio e ripartire, ove occorra, ai mezzi e vennuti con mezzi di bordo, accettando il concorso dei privati solo per sedare l'apparecchio al momento della rimessa in moto.

Un colloquio col medico del Kaiser

Berlino, 21, ore 2,10

Il *Berliner Tageblatt* è stato a farsi confermare dal medico dottor Biedener la smentita data ieri al *Lokal Anzeiger*, a proposito del secondo foruncolo dell'Imperatore. Il dottor Biedener che da otto anni cura il Kaiser, ha naturalmente dichiarato al *Berliner Tageblatt* che quanto ha detto il giornale berlinese è stato inventato di sana pianta. « Abbiamo avuto gran cura, dissi in sostanza il dottor Biedener, di dichiarare fin da principio che la nuova indisposizione dell'Imperatore non aveva alcuna relazione con il foruncolo che egli aveva avuto al pugno destro. Vogliamo infatti così tagliare corto a tutte le supposizioni che si potrebbero fare. In seguito al suo foruncolo al pugno destro, l'Imperatore si curò molto, ma la prima uscita che fece a cavallo, dopo il suo ritorno dall'Inghilterra, e cioè in seguito alla fatica ed a ragione della ginnastica da camera che compie tutti i giorni, Guglielmo II ebbe un travaso sanguigno al ginocchio destro. Abbiamo dichiarato immediatamente che egli proprio non aveva avuto fortuna dopo il foruncolo che era stato operato alcune settimane prima, ma dal quale oggi l'Imperatore è completamente ristabilito. Lunedì mattina ha fatto una lunga passeggiata nel suo giardino da solo, senza alcun sostegno ed attraversato ha fatto marciedì. Non si risente del minimo dolore ed il travaso è quasi completamente scomparso.

« Si è creduto che, avendo io passato una giornata e una notte a Potsdam, lo stato dell'Imperatore fosse grave: è rimasto colà unicamente per evitare tre viaggi di andata e ritorno da Berlino a Potsdam. Nel tempo che ho trascorso a Potsdam la cura consistette unicamente in lavature abbondanti. La cosa è assolutamente sicura: l'Imperatore assisterà a tutte le feste della settimana di Kiel, pure curandosi un po'. Probabilmente io non accompagnerò Sua Maestà: il dottor Eilberg sarà incaricato lui di assisterlo. Guglielmo II non si recherà ad Altona in automobile, ma in ferrovia.

« Non vi abbiamo nascosto nulla, disse concludendo il dottor Biedener; abbiamo fatto coscienziosamente il dovere nostro e possiamo dire ogni cosa ».

Tutti i cadaveri del "Pluviôse,, furono estratti

Calais, 21, ore 9.

Contrariamente a quanto hanno annunziato alcuni giornali sono veramente dieci i cadaveri e non già undici che sono stati estratti l'altro ieri dal *Pluviose*.

Stamane, alle 3,30, le pompe del rimorchiatore *Giraffe* si misero in azione. Già Cheron e le Autorità erano sul luogo. Gli infermieri hanno rivestito i loro abiti di cautchou, i medici di servizio e gli impiegati alle pompe funebri si prepararono all'estrazione dei cadaveri. Un infermiere vestito di abito da palombaro senza casco discende nel tamburro che immette nel boccaporto della poppa. Per seguire le operazioni Cheron e l'ammiraglio Bellue sono saliti sulla passerella di comando della *Giraffe*. Alle ore 5,20 si estrae il ventesimo cadavere coll'aiuto di un paranco. Cinque minuti dopo si estrae il ventunesimo. I due cadaveri sono collocati in una barchetta. Sono ricoperti subito con una soluzione di calce. Alle re 5,30 il ventiduesimo cadavere viene estratto. Poi il canotto si allontana. Subito il ventitreesimo cadavere è portato all'aperto. E' come gli altri in uno stato spaventevole.

Il dottor Savidan risale aiutandosi colla corda del paranco. Subito dopo si estrae il ventiquattresimo cadavere. Cinque minuti dopo è portato all'aperto anche il venticinquesimo. I due corpi sono pure collocati in un canotto e ricoperti di calce. Il dottor Savidan ridiscende nel sommergibile. Il ventiseiesimo cadavere è portato all'aperto alle 6,15 e quasi subito dopo anche il ventisettesimo ed ultimo cadavere.

L'ammiraglio Bellue ha fatto ispezionare nuovamente l'interno del *Pluviose*.

Non rimane più alcun cadavere nel sommergibile.

I cinque primi cadaveri ritirati erano nel compartimento dei motori elettrici. Essi sono quelli di Scallan, Chaudat, Leduc, Morsen e Hoet.

Tre altri — quelli di Guichet, Appere ed Henry — erano al posto dei quartiermastri. Uno aveva il braccio piegato innanzi alla faccia, in un gesto di difesa. Quando tutti i cadaveri furono estratti, il dottore Savidan e gli infermieri visitarono tutto il sommergibile per assicurarsi che non vi fossero altre vittime. Essi sono risaliti alle ore 6,30. I dottori Berquet, Petit e Delapierre, procedettero alla *toilette* dei cadaveri.

Alle ore 6,45, Cheron, circondato dall'ammiraglio Bellue e dagli ufficiali, chiama presso di sè il dottore Savidan: tutti i marinai, che si trovavano sul ponte, si scoprono: Cheron arringa gli ufficiali, ringraziandoli tutti, ed in modo particolare il dottore Savidan. Poi, dirigendosi all'equipaggio e sopra tutto agli ufficiali, li ringrazia per il loro zelo ed il loro coraggio, che permetterà alle vedove ed alle madri di piangere sulle tombe delle vittime. Ha terminato, dicendo: « Giovanotti, vi avete ben meritato dalla Patria! ».

Cheron ha annunziato che i funerali avranno luogo domani, alle ore 12.

Perchè la catastrofe del *Pluviôse* non si ripete

Londra, 21, ore 9,10.

In risposta ad una domanda rivoltagli nel pomeriggio di ieri, alla Camera dei Comuni, il ministro della marina ha dichiarato che 47 sommarini inglesi sono stati dotati di un numero di elmi di sicurezza sufficiente per tutti i membri dell'equipaggio. Questi elmi come si sa, hanno lo scopo di permettere agli uomini di salvarsi nel caso in cui la nave, dopo essersi immersa nelle acque, si trovi nell'impossibilità di salire coi propri mezzi alla superficie.

Scolaro che tenta uccidersi perchè non sa risolvere il problema di aritmetica

Udine, 21, ore 9.

Ieri, nelle scuole comunali di San Domico un ragazzo dodicenne, certo Luigi Bisugalo, alunno della 5.a classe, ritiratosi in una latrina, che ebbe cura di chiudere internamente, tentò di por fine ai suoi giorni appiccandosi ad un chiodo con una cordicella, che con un pretesto si era procurato dal custode della scuola. Poco dopo il custode sentì dei lamenti che uscivano dalla latrina; senza frapporre indugio egli atterrò la porta della latrina stessa, e trovò il Bisugalo appiccato ad un chiodo, con la chiuma alla bocca. Tagliata la corda, egli prestò al giovinetto i primi soccorsi, ed avvertì del fatto il direttore ed i maestri. Il Bisugalo fu trasportato alla sua abitazione in condizioni gravissime.

Le cause del disperato tentativo si devono attribuire al timore di non riuscire a risolvere il problema di aritmetica che gli aveva dato il maestro per l'esame bimestrale.

Sciopero agrario nel Veronese

Verona, 21, ore 8.

Un grave sciopero agrario è scoppiato ieri nel basso Veronese. Da parecchio tempo era sorta viva agitazione tra i braccianti per il concordato delle tariffe per la mietitura. I padroni non vollero accettare le domande dei contadini. Stamane in parecchi paesi si astennero dal lavoro. Infatti lo sciopero parziale è scoppiato a Bigasio, Trevenzuolo, Isola della Scala, Nogarole, Fraiano, Pradella. Gli scioperanti sono oltre 5 mila; finora però non si verificò nessun incidente. Sono stati inviati sul posto rinforzi di truppa.

Giornali e riviste

All'Accademia parigina delle iscrizioni il professor Captan ha fatto di recente una comunicazione interessantissima — sul *Mercure* riassume — e che agli studiosi di agricoltura riuscirà cara. Nell'antica America, fu detto il prof. Captan, i sacrifici umani praticati a scopo religioso erano d'un uso costante, specialmente al Messico. Nella Columbia, quando s'inaugurava una fortezza si poneva intorno ad ogni fossa in fondo alla quale doveva piantarsi un palo, il corpo di una fanciulla alla quale era trapassato dal palo stesso. All'epoca della festa del sole, un giovane che rappresentava Bochica, il dio solare, era immolato a colpi di freccia. I monumenti antichi del Guatemala rivelano le stesse pratiche sanguinarie. Specialmente verso la fine del secolo XV ebbero luogo al Messico le grandi ecatombi delle vittime d'un fanatismo religioso inaudito. Quale poteva essere l'idea ispiratrice di questa pratica così terribile? In una concezione felicista primitiva, rudimentale, il dio, come ogni essere umano, aveva fame e sete di carne umana. Si doveva cercare di calmarlo dandogli da mangiare, dunque, della carne umana. Si può constatare in riflesso di questa idea in due illustrazioni del « Codex Tellerianus Remensis »: l'una rappresenta il dio nel suo brillante costume, con i suoi strumenti rituali e tenendo per i capelli la vittima che sta per divorare; l'altra lo stesso dio sotto l'aspetto di un serpente che sta divorando la vittima u..... L'offerta di sangue umano al dio aveva per i messicani una grande importanza, perchè i fedeli non esitavano ad estrarne dal loro stesso corpo, mutilandosi. Il re, quando era giusto, per rendersi favorevoli gli dei, sacrificava il corpo. In quanto ai sacrificatori cercavano di sacrificar le vittime in modo da estrarne quanto più sangue potevano perchè strappavano il cuore della vittima quand'essa era ancora viva. Il sacrificatore apriva, ... — come hanno narrato cronache e storia, — ma l'epigastro, e strappava il cuore che offriva palpitante alla divinità. Il sangue delle vittime era talvolta considerevole ed un cronista indigeno, Torozomon, ha lasciato uno spaventevole racconto della cerimonia che ebbero luogo all'occasione dell'inaugurazione del tempio di Huitzilopotli nel 1485. Vi furono quattro giornate di sacrifici ed i più di settantamila vittime! In certe cerimonie, poi, la vittima era precipitata in un braciere, poi ritirata dal fuoco per strapparle il cuore, secondo i soliti riti. Durante certe feste in onore della dea delle messi si sacrificava sempre una donna i sacerdoti le tagliavano la testa, la scorticavano e si rivestivano della sua pelle!...

***

La *Semaine religieuse* di Anlun pubblica una lettera di una figlia della Carità, missionaria a Shanghai (Cina), che dà importanti particolari sulla recente conversione di una sacerdotessa pagana. Il *Corriere d'Italia* ne stralcia alcuni passi interessanti, che riferiamo: « Fin da fanciulla, neofita, che ha ora 25 anni, fu venduta dai suoi parenti ad una ricca cinese. Qualche anno dopo, il figlio di questa signora si ammalò tanto gravemente, che i medici lo dichiararono perduto. La madre, inconsolabile, promise, se fosse guarito, di votarlo al culto degli idoli. Essa fu esaudita ma non si poté decidere a compiere la sua promessa. I suoi parenti amici e conoscenti la rimproveravano invano che, avendo ottenuto il favore sollecitato, era obbligata a soddisfare il suo voto, che era obbligata almeno a sacrificare qualcuno della sua casa ad ogni costo. Ma finalmente si persuase, e, invece di suo figlio, offrì la sua piccola schiava di dodici anni! La piccola schiava fu dunque mandata al monastero per diventarvi sacerdotessa. Era da tredici anni al monastero, quando accadde la storia curiosissima e nello stesso tempo semplicissima della sua conversione. Ogni giorno, andando alla scuola cattolica, i piccoli porighesi passavano davanti al monastero, ed ogni giorno, passando, non mancavano d'entrare e di dire in cinese: « Voi non adorate che degli idoli: voi non siete nella verità; voi perdete il vostro tempo, e tutte le penitenze che voi fate per il demonio non servono a nulla. Noialtri, noi siamo nella verità, noi adoriamo il vero Dio ». A forza di sentire ripetute queste parole finirono per imprimersi nella memoria della giovane sacerdotessa, e non le davano più pace nè giorno, nè notte. Essa cercava di comprenderle; ma non potendo riuscirvi, domandò un giorno ai ragazzi: « Perchè ripetete continuamente la stessa cosa? Voi dite che noi non siamo nella verità? ma in verità dov'è? ». I ragazzi risposero: « Venite con noi e ve la faremo conoscere ». Essi la condussero presso le religiose Ausiliatrici del Purgatorio, dove vanno a scuola, ed una terziaria le diede un libro contenente il sommario dei dommi cristiani. La giovane sacerdotessa dichiarò subito di voler rinunziare ai suoi idoli e di « entrare nella verità ». Ma ci voleva prudenza. Aspettando di poter mettere in esecuzione i suoi desiderii, ritornò fra le compagne. Non fu che dopo due anni di aspettativa che potè finalmente, il 16 gennaio disertare dal monastero. Ed ecco come. Avendo domandato il permesso di uscire, andò presso una portoghese, la quale era preventita e quivi si travestì da Europea, con parrucca, cappello e velo. Presso questa signora si trovavano due religiose che la condussero alla Casa dei Catecumeni di Zikawei sette od otto chilometri distante da Shanghai. Le Ausiliatrici che hanno quivi un edificio immenso, con differenti categorie di Opere, l'accolsero con giubilo e ammisero tosto come catecumena la povera sacerdotessa pagana ».

***

Una Compagnia italiana ha dato ultimamente all'Opera di Montreal alcune rappresentazioni molto brillanti. Una sera che si rappresentava *Lucrezia Borgia* — raccontano i *Rebus* — la parte di Gennaro era sostenuta da un tenore non molto giovane, ma con buona voce e sarebbe stato ottimo se un debole pronunciato per i vini generosi non l'avesse talvolta a tristi figure. Al primo atto Gennaro, addormentato, è sorpreso da Lucrezia che s'avvicina e canta la romanza: « Dolce è il suo sonno... ». Mentre l'aurice cantava, il tenore, mollemente adagiato, riposava nell'attitudine d'un abbandono perfetto: gli spettatori posti nelle prime file dell'orchestra potevano constatare persino il ritmo regolare del suo respiro e ammiravano con quale coscienza questo cantante, anche mediocre, sapeva penetrare la sua parte. Finita la romanza Gennaro deve svegliarsi per cantare con Lucrezia un duetto appassionato. Ma Gennaro non si svegliò. Lucrezia invano lo spingeva, lo scuoteva, lo pizzicava: Gennaro restava addormentato e, mentre l'orchestra, meravigliata, cessava di suonare un russare profondo riempiva tutta la sala, il russare potente e formidabile d'un artista lirico che ha nella gola centinaia di mille lire. Allora due inservienti del teatro vennero alla riscossa: ma i loro sforzi, aggiunti a quelli di Lucrezia, restarono senza effetto. I pompieri ci si misero in mezzo: dall'alto del loro posto di guardia dirassero sul viso del dormiente il getto terribile dei grandi soccorsi. Sorpreso dalla violenza del colpo, Gennaro lasciò sfuggire un gemito lamentevole, ma la sua testa, in poco sollevata, ricadde subito. Il pubblico da prima aveva riso, poi cominciò a brontolare. Si dovette abbassare la tela. Dopo un lungo intermezzo annunciarono che il tenore indisposto, non poteva cantare. Fu dato un atto della *Traviata* e un atto del *Trovatore* per completare questa rappresentazione di *Lucrezia Borgia*.

***

Hartung, ex-amministratore della Polizia di Oberdienen, è uomo di principii e costumi austeri, come spetta ad un funzionario della sua importanza, ed ha idee ben fermo sul bacio e non permette che abbiasi a donne, pubblicamente, si abbracciano. Così il contatto di due labbra, di suoi occhi, è una abbominazione ed una desolazione senza pari: egli ha conseguito la sua opinione in un manifesto di cui è energico, che è stato affisso in tutte le località della sua circoscrizione. Questo manifesto, ricorda il *Matin*, è così concepito: « Ho appreso che nei balli organizzati nei Comuni che dipendono dalla mia amministrazione, si balla un valzer chiamato il *valzer dei baci*, durante quale danza le donne e le fanciulle si lasciano baciare pubblicamente. E' questa un'offesa al buon costume tedesco, che non possiamo tollerare. In nome dell'imperatore, proibisco formalmente il valzer dei baci. La Polizia vegliera all'esecuzione stretta di questa ordinanza ».

Come si vede, l'amministratore della Polizia è formale. Questa misura ha sollevato una vera commozione nei paesi vicini, e quanto agli agenti di polizia sono abbastanza seccati, e dice che non sanno più su qual piede ballare.

Oggidì, mentre i rimedi per la cura dei capelli aumentano straordinariamente, non si può tener conto abbastanza del fatto che l'unico mezzo razionale per conservare i capelli consiste nel lavare il cuoio capelluto con acqua e sapone, come si fa con la pelle delle altre parti del nostro corpo. Bisogna solamente badare che il sapone sia neutro e che contenga una sostanza che escretti un'azione eccitante sull'attività della cute capillare e che distrugga in pari tempo i parassiti patogeni, produttori di molte malattie dei capelli.

Una tale sostanza è, come è noto, il catrame, il quale può essere considerato un rimedio addirittura sovrano. Il catrame ha azione antisettica e possiede inoltre la notevole proprietà di eccitare l'attività della cute capillare e con ciò anche la crescita dei capelli. Malgrado queste proprietà eccellenti, che sono ossai apprezzate nella terapia, il catrame non ha mai potuto conquistare il campo, almeno per quanto riguarda il suo impiego per i lavaggi della testa, perchè in molti il suo odore è semplicemente insopportabile, e perchè i soliti preparati al catrame, come erano finora nel commercio, producevano in molti casi delle irritazioni assai sgradevoli.

Già da anni furono perciò fatti degli esperimenti per trasformare il catrame in modo appropriato, e si è finalmente riusciti ad otten

REATI E PENE

Il processo Maury-"Lombardia,,

Continuano i testi della P. C.

Milano, 21, ore 18.

L'udienza è aperta alle ore 10.30.

Agostinoni presenta il documento seguente del Tribunale di Lucera, da cui appariscono che dopo la liquidazione giudiziaria, l'on. Maury è rimasto debitore di vari istituti bancari e dei Manfredi: « Per sincerare nel modo più forzato i dinieghi dell'on. Maury e per avvalorare recisamente le affermazioni dell'on. Claudio Treves e le illazioni che ne trasse in fine dell'udienza d'ieri, mi pregio di presentare al Tribunale copia autentica dell'ultima liquidazione giudiziaria operata sui beni dell'onorevole Maury, con le relative inesigenze annotazioni a L. 733.803 50, così ripartite: 1.o Credito Fondiario del Banco di Napoli, L. 265.351 16; 2.o Manfredi Filippo, L. 229.073 71; 3.o Manfredi Pasquale, L. 196.136 34; 4.o Società Assicurazioni diverse di Napoli, L. 63,741 10; 5.o Mallardi Berardino, L. 31.675 65; 6.o Banco d'Italia, L. 27,435 54; 7.o Demanio dello Stato (tasse sposo), L. 378 10. — Totale delle inesigenze L. 733,803 50 ».

Il presente documento è recentissimo perchè copiato a firma del cancelliere sig. del Tribunale di Lucera, il 20 maggio 1910.

Il senatore De Cesare e il cav. Petrelli

Il senatore Raffaele De Cesare dice che è amicissimo di Maury, e che le famiglie Maury e Manfredi, in altri tempi furono molto unite. Narra come la difficoltà finanziarie dell'onorevole Maury si iniziarono perchè il padre tentò delle grandi trasformazioni agrarie in provincia di Foggia e solo in conseguenza di gravi crisi agrarie, giacchè il figlio che ereditò da lui ne risentì. E furono i rovesci finanziari il punto di partenza dei dissensi fra le famiglie Maury e Manfredi, dissensi che egli, come amico affezionatissimo di Maury e come amico di Manfredi, altamente deplora.

A domanda dell'avv. Marchesano dice che Maury è stato amministratore di aziende pubbliche, fu presidente del Consiglio amministrativo ministeriale dell'agricoltura, fu vicepresidente della Società dei viticultori e disimpegnò sempre con molto onore i suoi impegni.

La nomina di Maury a sottosegretario fu da lui desiderata e applaudita, quando alle voci che sorsero nei circoli parlamentari, nulla può dire perchè egli è un solitario della politica. A domanda dell'avv. Celli, risponde che il gruppo politico a cui lui apparteneva, prima di essere sollecito alla dignità di sottosegretario a quello dell'on. Sonnino, dell'on. Salandra, l'avanzo insomma della vecchia Destra.

Il cav. Eugenio Petrelli, residente a Roma, capo ufficio di gabinetto della Banca d'Italia, deve testimoniare sulla correttezza dell'onorevole Maury in occasione delle trattative per la sistemazione coi creditori degli interessi di suo padre e suoi. Ricorda che dovendo avvenire una transazione con la Banca d'Italia, la quale per sistemare una partita scoperta accordava una riduzione, l'on. Maury andò a trovarlo; e siccome in quel tempo l'amministrazione dei suoi affari era stata assunta dall'on. Pavoncelli, disse al teste, che poichè Pavoncelli poteva agire, integralmente, non voleva profittare della concessione. Ciò fece al teste una grande impressione e gli diede un'alta idea della correttezza morale dell'onorevole Maury. A domanda dice che non si sa dopo aver rifiutato le transazioni, il pagamento avvenne nel integralmente, come il Maury aveva proposto. E a domanda risponde pure che conosce bene l'Agostinoni, perchè frequenta i circoli giornalistici, e che sa che egli è un sentimento da tutti stimato e apprezzato.

Il teste comm. Perron

Perron comm. Emilio, sindaco di Foggia, parla della correttezza dell'on. Maury in rapporto alle amministrazioni da lui tenute. Conosce Maury da molti anni e lo trovato sempre in lui la più perfetta correttezza. Occupò la carica di presidente in un Consorzio per la bonifica del torrente Carapelle in provincia di Foggia. Allora il Maury era giovanissimo e fece buona prova come amministratore del Consorzio.

Reputa assolutamente incapace il Maury di frodare, e ritiene che le cause principali della rovina finanziaria del Maury si debbano attribuire a cattivi raccolti. Non gli consta che dissipazione di denaro abbia contribuito alla rovina del querelante. A domanda risponde che egli è stato sempre del partito di Maury ed è stato anche presidente di Comitati elettorali per Maury. Conosce Agostinoni e non gli consta che sul suo conto ci sia nulla da dire. Dice che a Foggia l'on. Maury ha goduto sempre molta stima e che la sua rovina finanziaria non ha mai costituito per il Collegio di Foggia un ostacolo alla sua elezione.

Gli avvocati fanno varie domande al teste ma non riescono ad avere la risposta che desidererebbero.

A questo punto l'avv. Marchesano dice che le domande che si fanno al testimone non sono pertinenti alla causa. Gli avvocati della Difesa protestano. Si hanno dei vivaci battibecchi, alla fine dei quali il testimone è licenziato, e si fa che testimoni non ve ne sono più.

Il Tribunale e gli avvocati prendono gli accordi per le rogatorie dei testi ammalati e per gli interrogatori dei testi grand'ufficiali dello Stato e l'udienza è tolta alle 11.21 e rinviata alle 14.

Il cav. Sinisi e il cav. Stentella

La seduta pomeridiana incomincia alle 14.50. L'avv. cav. Saverio Sinisi, di Ortanova, fa la storia delle peripezie finanziarie dell'on. Maury. Incominciando dall'origine, storia sia varie volte ripetuta da altri testimoni in questo processo. Ricorda che fu incaricato da Leone Maury di unire un accomodamento fra i Maury ed i Manfredi, e notare in rilievo che non solo questi ultimi non vollero venire ad alcun accordo; ma che si dimostrarono ostili in varie occasioni, e contribuirono anche a peggiorare il valore reddituario delle proprietà di Maury. L'avv. Marchesano, della Parte Civile, vuol sapere se il teste ha mai inteso che i Manfredi avessero parlato di una casa a Parigi, che il Maury aveva dato come garanzia, mentre l'aveva già venduta. Il teste risponde che rimproverò di questo genere i Manfredi non ne fecero mai al Maury; ma che sentì parlare di questa cosa. L'avv. Agnelli, della difesa, fa mettere a verbale la risposta; e chiede quindi al teste Sinisi se in uno strumento che venne stipulato in seguito alla intromissione del teste stesso e di altri, strumento che fu redatto nel 1904 per sistemare i rapporti finanziari fra il Maury ed i Manfredi, le condizioni verso il Maury furono migliori da parte dei Manfredi rispetto ad un altro strumento che era stato stipulato precedentemente. Su questa domanda sorgono multiplissime contestazioni, sia da parte degli avvocati della P. C. che da quelli della difesa. In ultimo il teste viene a stabilire con la sua risposta che effettivamente i Manfredi fecero delle condizioni migliori, qualunque di non grande entità. L'avv. Marchesano, della P. C., domanda se il Maury nelle amministrazioni pubbliche fu sempre corretto, e se dimostrò attitudini di buon amministratore; ed il teste ricorda che il Maury occupò varie cariche in importanti amministrazioni e che dette esempio di bussissime attitudini di amministratore. Ricorda anche che fu consigliere provinciale e che si dimise, poichè, sostenendo la candidatura di Pasquale Manfredi alla Giunta provinciale amministrativa, questi non fu eletto.

Il teste Stentella cav. Francesco Antonio, residente a Napoli, anche lui parla delle relazioni e dei rapporti fra la famiglia Manfredi e Maury, occupandosi dai noti fatti finanziari, e dice che anche lui si adoperò per un componimento, il quale, se fosse avvenuto, avrebbe avuto la conseguenza felicissima che il Maury sarebbe rimasto in possesso del suo patrimonio e i Manfredi dall'altra parte sarebbero rientrati in possesso dei loro capitali; ma il componimento non avvenne, perchè i Manfredi, in quel tempo, ebbero come una ossessione di realizzazione. In una lettera al teste, il cav. Manfredi Pasquale esprimeva l'opinione di essere stato frodato. L'avv. Marchesano, della P. C., chiede al teste come mai i Manfredi, che pure sono uomini di affari, non abbiano citato la stessa causa espressa in giudizio dal teste, e cioè che un accomodamento sarebbe stato buono per tutte due le parti.

Teste: — Ci possono essere due spiegazioni: o l'annebbiamento d'animo del momento, prodotto dalla irritazione, impedì ai Manfredi di capire questa cosa, oppure e lo dico quantunque ciò mi dolga dirlo, i Manfredi ebbero l'intenzione di venire essi in possesso del patrimonio del Maury, che a mio parere rappresentava, oltre i debiti, un valore di circa due milioni.

Avv. Marcora: — Se il teste chi comprò queste proprietà?

Teste — Manfredi ed altri.

L'avv. Marcora fa osservare che il Manfredi non comprò che solo la settima parte di tutte queste proprietà, e che il resto venne comprato da altri creditori.

E, come al solito, non vi sono più testimoni. Gli avvocati delle due parti protestano contro questo assenteismo di quelli che dovrebbero venire a deporre, e chiedono che vengano adottati seri provvedimenti. Si parlerà dei provvedimenti domani. Intanto si stabilisce di mettersi d'accordo definitivamente sulle domande da fare negli interrogatori che saranno rivolte per rogatoria domani appena sarà aperta l'udienza, la quale si aprirà alle 9, dice il presidente. E la seduta d'oggi si chiude alle 16, cioè un'ora e cinque minuti dopo che è stata aperta.

Il processo dei cinque artiglieri

(Corte d'Assise - 21 giugno).

Questa mattina, appena il presidente ha dichiarato aperta l'udienza, ha preso la parola il pubblico ministero generale. Il cav. Colombo con brevi e commoventi parole ha reso omaggio alla gloriosa memoria del scultore Ostermann primo presidente della nostra Corte di Cassazione. A nome del Collegio di difesa e di P. C., ha parlato quindi l'avvocato Farinelli ed a tutti si associò, il barone Daviso che presiede il dibattimento.

La lunga seduta è stata poi tutta dedicata alla lettura delle carte processuali, interrotte subito sodato.

Soltanto nel pomeriggio incomincia l'esame dei testi.

Viene sentita per prima la parte lesa, Pesando Landolfo, padre della vittima. Egli non è molto informato sulle circostanze che precedettero e che accompagnarono il fatto; assicura però che il figlio non tanto appena ferito come prima di morire, gli confidò di aver riconosciuto nel Ferrero colui che, per primo, gli si scagliò contro con la sciabola sguainata, ferendolo al capo.

Bauchieri Michele e Maggioli Pietro, caporali del 3.o alpini, raccontano che nella sera del triste fatto, tornando essi in caserma, si imbatterono in alcuni artiglieri che li apostrofarono con epiteti ingiuriosi; alle loro rimostranze quelli risposero con pugni e schiaffoni; uno dei pugni più violenti toccò fra capo e collo al caporale Bauchieri ed una sciabolata al soldato Leni che poco prima s'era unito a loro. Essi si astennero per evitare maggiori guai e si recarono in caserma ad avvertire il sergente d'ispezione; quando tornarono sul luogo gli assalitori erano già spariti.

Anche al soldato Bortiero Maurizio, che si ritornava tranquillo in caserma, toccò lo stesso brutto incontro, egli però dovette alla miglior riparata dai colpi che gli artiglieri, come testimoni, menavano all'impazzata, ma nulla di più del ferimento del Pesando.

I carabinieri Oigaro Melchiorre, Marra Francesco e la guardia di finanza Angiona Giuseppe accorsero tutti sollecitamente appena avvenuto il fatto: videro il Pesando ferito, gli prestarono le prime cure e da lui seppero che era stato aggredito da quattro o cinque artiglieri, nei quali uno caporale.

Domani seguirà l'esame dei testi e le perizie.

Le noie della punitiva giustizia

(Tribunale penale di Torino — 21 giugno).

Tristezze della vita coniugale — La prima notte di matrimonio — L'uso della saccarina.

Non si può dire che la punitiva giustizia da un pezzo a questa parte abbia a preoccuparsi di gravi delitti o di formidabili delinquenti. Si tratta di piccoli processi che si succedono con monotona ed uguale vicenda: reati di poca importanza, che il Tribunale giudica a tamburo battente, senza che abbia a ritirarsi in camera di deliberazione, così facile è la risoluzione del dibattito che si è svolto, così incontrastata l'applicazione della legge.

E così ieri il Tribunale, dopo rapida discussione e non meno veloce deliberazione infliggeva al falegname Mosca Pietro un anno di reclusione per avere maltrattato la moglie ed i figliuoli. Desolante quadro di una vita coniugale travagliata ed infelice! Il padre seduto sul banco degli imputati; le giovani sue creature che gli stanno dinanzi e depongono contro di lui i fatti crudeli di percosse e di sevizie. I poveri bambini, sotto lo sguardo torvo e minaccioso del padre, si rimangiano in parte le accuse già fatte; parlano timidamente, dopo si ricoverano fra le braccia materne, come in luogo di protezione sicura. Ma le carte processuali parlano di lividure riscontrate sul corpo dei fanciulli per i colpi paterni, e dipingono il Mosca come un ubbriacone, ozioso e violento; ed il Tribunale, non intenerito dalle reticenze umane e spiegabili dei famigliari, lo condanna alla pena che dicemmo.

Difesa: avv. Maccari.

***

L'idea, o, per dir meglio, la speculazione non era stata cattiva: far dipingere una serie di cartoline illustrate, dove erano abbozzate le vicende di una prima notte matrimoniale farle risaltare coi colori più vivaci e più teneri; svolgere se stimatore più delicate con leggiero pennello..... Questa era stata l'idea del signor Bassano, piazzista, il quale una ventina di quelle cartoline aveva un giorno affidate al giovane Tartaglia Giovanni, pittore, perchè le avvivasse colle risorse della sua nobile arte.

Forse stimolante quelle cartoline dal nudo artistico non troverebbero più grande fortuna, dopo la severa circolare del ministro Luzzatti; ma allora ci si poteva ripromettere per esse un discreto guadagno, quando, senz'essere addirittura esposte in vetrina, una busta discreta (questa visibile) le avesse racchiuse, sotto una dicitura di carattere visivo: « La prima notte di matrimonio ».

Senonchè il pittore Tartaglia pensò di tenerne per sè quel piccolo patrimonio figurativo, e non si curò più di restituirlo al Bassano, nonostante le minaccie di costui, che un bel giorno si stancò e porse regolare denuncia al procuratore del Re per appropriazione indebita qualificata contro il Tartaglia. Questi si scusò dicendo di avere sparrito le cartoline; invocò la classica distrazione degli artisti... Inutilmente chè il Tribunale ritenendo una vera e propria indebita appropriazione, condannò il Tartaglia a 4 mesi di reclusione, beneficiandolo però della legge del perdono.

P. C.: avv. Mercari; difensore: avv. Damiani.

***

La saccarina è un potentissimo dolcificante, uno straordinario surrogato dello zucchero; una minima particella di quella equivale a chilogrammi e chilogrammi di zucchero; per questo la legge fiscale ne vieta l'uso con speciale rigorismo e con gravi sanzioni penali, onde proteggere l'uso dello zucchero.

Però in uso è quel dolcificante presso fabbricanti di liquori e di acque gazose, i quali scoperti devono rendere i conti colla punitiva giustizia. E ieri il Tribunale condannava a 400 lire di multa i signori Olivazzi Roberto e Parodi Carlo per avere fabbricato e detenuto acqua gazosa contenente grammi di saccarina: reati accertati uno in Torino nella fabbrica « La Water », e l'altro in Grassino nel marzo o giugno dello scorso anno.

Difesa: avvocati De Antoni e Borello.

Presidente: Galleano; P. M.: avv. Siracusa; cancelliere: Lupetto.

Tra caporale e soldato

(Tribunale Militare di giugno).

Musso Antonio, soldato d'artiglieria e Tortarolo Riccardo, caporale di fanteria comparivano ieri davanti al Tribunale Militare per rispondere il primo di insubordinazione con insulti, minaccie e vie di fatto, il secondo di ingiuria pubblica e abuso d'autorità, perchè in Cesana il 26 marzo erano passati, da futili scherzi, alle ingiurie da prima e ad una vera colluttazione di poi, sedata per l'intervento di molti militari.

I testi presenti al fatto tutti di fanteria, per un male inteso spirito di corpo, cercarono di aggravare la posizione del Musso, affermando circostanze smentite, nella sua lealtà, dallo stesso caporale Tortarolo.

Il Tribunale concedeva al Musso (che risultò essere giovane animoso ed avere riportato encomio solenne per atti di valore), il beneficio della provocazione, delle cause estranee alla milizia e delle attenuanti ed al Tortarolo le attenuanti generiche, ciascuno condannava entrambi alla pena di due mesi di carcere militare, col sofferto.

Presidente: colonnello cav. D'Agostino — P. M.: cav. Forgnieri — Difesa: avvocati P. A. Omodei, Callari e Brusasco — Estensore: avvocato Gibilaro.

Una rivolta alla "Generala,,

(Tribunale Penale di Torino).

Il fatto risale all'agosto dello scorso anno: una rivolta era scoppiata in quell'epoca da parte di parecchi dei ricoverati contro il personale dell'Istituto, in modo che si era dovuto fare ricorso alla pubblica forza. Anche contro di questa insorsero i ribelli, aggiungendo alle minaccie contro superiori, a danneggiamenti inferti ai locali i più gravi reati di violenza e resistenza agli agenti di pubblica sicurezza.

Cosicchè contro tutti quei rivoltosi, minorenni, ma violenti, si dovette procedere al via giudiziaria. Ben quarantadue furono segnati ed identificati come quelli che maggior parte ebbero in quell'opera vandalica.

La lunga istruttoria assodò i reati a ciascheduno addebitabili: una serie infinita, ma che si compendiano nella imputazione di violenze, lesioni e danneggiamenti. Dei quarantadue, solo una metà comparve al pubblico dibattimento, ma anche contro questa parte il processo si svolse rapidissimamente. Nella seduta mattutina di ieri l'altro fu sbrigata tutta la orale istruttoria; senza la doverosa sospensione pei funerali del compianto Ostermann, la causa si sarebbe esaurita ieri l'altro stesso.

Ma nella seduta antimeridiana di ieri si potè emanare la sentenza, dopo breve discussione, sentenza che colpiva i prevenuti di mili pena: da 2 mesi e giorni 11 (il massimo) a 3 giorni di reclusione. Nove dei quarantadue giudicabili vennero prosciolti.

Presidente: cav. avv. A. Rossi — P. M.: Grosi — Difesa: avvocati Rama, Bracco, Sola, Villabruna, Torchio, ecc. — Cancelliere: Gay.

Le furie di un condannato alla Corte d'Appello di Genova

Genova, 21, ore 22.

L'operaio Roberto Benedetti, d'anni 21, da Sassari, era stato condannato, insieme con tre suoi compagni, a due anni di reclusione per furti qualificati, commessi nel porto. Avendo interposto appello alla sentenza del Tribunale, i quattro imputati si presentavano nel pomeriggio d'oggi alla III Sezione della Corte di Appello. Appena aperta la seduta, il presidente, avv. Natolis, rivolgendosi al Benedetti, gli dice:

— Avete sentito di che cosa siete imputato? Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

Il giovanotto, che già si trovava in piedi, scavalcando con fulminea rapidità la palizzata, si slanciò contro i giudici, urlando come un indemoniato:

— Sono un innocente! Canaglie, vi ammazzo tutti, vi farò a pezzi.

In quella i carabinieri, sbarrato il Benedetti per le giacca, gli impedirono di avvicinarsi al presidente. Il Benedetti, nell'opporre ai militi una resistenza accanitissima, perdette l'equilibrio, finchè stramazzò in mezzo al pretorio, battendo con violenza sul pavimento. I consiglieri, intanto, ad eccezione del procuratore generale, avv. Pandelli, vivamente impressionati per l'improvvisa scena, avevano preso riparo verso la camera di deliberazione.

Ristabilita un po' di calma, il Benedetti, sempre in preda a grande agitazione, fu condotto in camera di sicurezza. La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Un documento della pazzia di Don Adorni

Roma, 21, ore 22.

Una delle udienze più interessanti del processo Adorni sarà indubbiamente quella nella quale i periti saranno chiamati ad illustrare e discutere le perizie scritte durante la lunga istruttoria. I più insigni specialisti in materia psichiatrica sono concordemente giunti alla conclusione che il soggetto sottoposto alle loro indagine scientifica è anormale psichicamente e moralmente. Le perizie che assodano queste conclusioni sono quasi tutte interamente conosciute: non sono generalmente noti invece i documenti che sono serviti di base ai giudizi peritali: fra questi in istruttoria ve ne è uno singolarissimo, un componimento poetico di don Alfredo Adorni, scritto in carcere nel settembre del 1908, in seguito ad una lieve scossa di terremoto. La stranezza del linguaggio adoperato dal prete assassino è certamente a dimostrare l'anormalità di lui, e costituisce un documento interessante per gli psichiatri nel originale della sua forma pazzesca.

Don Alfredo Adorni ai versi fa seguire il seguente commento prosastico:

« Nel pomeriggio dell'ultimo agosto fummo sorpresi da una piccola scossa di terremoto. Serrata in questa misera cella mi sentii agghiacciare il sangue; un sudorino imperlò la mia pelle e mi sentii male. Niente altro. Alle ore 22 di questi oggi è un anno che io mi trovo sprofondato in questo orribile abisso. E pensi io che quando vi fui condotto, da quattro bravi giovanotti, mi si disse che per quella notte, essendo già tardi, era conveniente che io riposassi in una bella camera di non so quale albergo. E io prestai fede a quelle barbaramente pietose parole. Ecco in quali condizioni di mente mi trovavo. E non per tanto la vostra condotta e di altre persone quasi si compiace a farmi persuadere che io sia divenuto un assassino. Oh quasio è troppo! I veri assassini sono quelli che per evitare la temuta catastrofe di Osimo, invece di provvedere alla mia conosciuta esaltazione, mi schiaffarono in una situazione umiliante, irritante. Ma ciò fu semplicemente infernale. E ora per aggiunta il crudele abbandono!! Il veleno! E' impossibile! Io non ne posso più. Se avete coscienza, vi rimane poco tempo: e se giova, pregate per me!!!..... Non so più chi mi sia. »

I flagelli della Cina

Inondazioni, rivoluzione, carestia

New York, 21, ore 20,5.

Mandano da Pechino al *New York Herald* che grandi inondazioni devastano la regione settentrionale del Chung Chung e del Honan, ove infierisce pure una terribile carestia. Molte persone muoiono di fame. Il vicerè dell'Honan ha fatto arrestare quattro alti ufficiali dell'ottava divisione dell'esercito, i cui generali sono accusati di fare propaganda rivoluzionari. Il vicerè è convinto di essere riuscito a sofocare il movimento della lega militare che tende a mettere le mani sull'esercito allo scopo di conquistare il Governo.

La gran questione dell'università italiana in Austria

Trieste, 21, ore 20,45.

La Giunta provinciale triestina ha telegrafato al ministro Bianchi deplorando che si discuta il diritto degli italiani a scegliere la sede per la propria Università. Frattanto la questione universitaria infuria sempre più.

Una conferenza del principe Alberto a Bruxelles

Bruxelles, 21, ore 21.

Il principe Alberto di Monaco ha fatto ieri sera all'Esposizione una conferenza sulle sue esplorazioni oceanografiche. Vi assisteva una folla enorme composta di notabilità della scienza, al posto d'onore erano il Re e la Regina del Belgio. La conferenza del Principe di Monaco, illustrata da numerose proiezioni colorate, ha avuto grande successo.

Volpi che attaccano le persone

Tolosa, 21, ore 22.

I dintorni di Tarascona sono attualmente infestati da numerose volpi che attaccano persino le persone. La morte di un contadino fu improvvisamente assalita in una strada appartata da diverse di queste pericolose bestie ed ebbe modo da fare per mettersi in fuga.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano 21, ore 21,30:

Tempo bello, pubblico scarso, pista buona. Ecco i risultati:

Premio Angera (allievi). L. 5000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000. Distanza metri 2000 circa.

1.o Alecto II (47, Bardelli), della Razza Gerbido;
2.o Manic (52, Rossi), di William Smith;
3.o The Farmer (45, Salmini), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Vestris, Libertine.

Vinto per tre quarti di lunghezza; cattivo terzo.

Premio Isera (a vendere). — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per lire 2000 o meno. Distanza m. 1600 circa.

1.o Wirawilla (46, Varga), di Sir Rholand;
2.o Melo (60, Lane), di B. L. Guastalla;
3.o Boutons de Rose (50, Cotton), della Razza Volta.

Non piazzati: Tiepolonga.

Vinto facile per tre lunghezze; quattro dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne comperata da Tom Brock, per L. 1300.

Premio Montecucchio (handicap - G. R. - handicap). — L. 1500 pe rhacks di 3 anni ed oltre di ogni paese, ammessi i soli qualificati risultandoli a vendere per L. 3000. Distanza metri 3100 circa.

1.o Madunnak (61, Coccia);
2.o Tokio (56, Musei);
3.o Delia (71, Boschi).

Non piazzati: Bridge (76), Moccasin (71), Argentina (70), San Siro (81).

Vinto per una incollatura: una lunghezza e mezzo dal 2.o al 3.o.

Premio Montebello (serie). — L. 2500 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di prima classe del Jockey Club o dal Ministero d'agricoltura, nè un premio di L. 4000 (handicaps esclusi), nè un premio di serie della Lombardia. Distanza m. 1600 circa.

1.o Magicia (50 1/2, Benson), della Razza di Besnate;
2.o Galantly (58, Lane), della Scuderia Pisciana;
3.o Mozundar (53, Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Panne d'Alto (50), Saint-Remy (50), Sylvinque (54 1/2), Phantasin (50).

Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Ferretti (a vendere) — L. 4000 per 2 anni di ogni paese, a vendere per L. 3000 o meno. — Distanza m. 900 circa.

1.o Agence (4 1/2), (Bardelli), di B. L. Guastalla;
2.o Bunny (44 1/2), (Meuichetti);
3.o Capri, (53 1/2), (Soriani).

Non piazzati: Terricore (51 1/2), Sarecinda (56), Selenio (55 1/2).

Vinto per una lunghezza; mezza incollatura dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne comperata per L. 1100 da Th. Rook.

Premio Sebino (a vendere) - hand. ascend.) — L. 3000 per 3 anni ed oltre nati in Italia e vendere per L. 10,000. — Distanza m. 1200 circa.

1.o Olmialello (56), (Spencer), di Dick;
2.o El Valiente (47), (Woodland), di Borghese-Ravaschieri;
3.o Ayah (60), (Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Traccia (48), Alberico (45), Sansone (48), Graziella (54).

Il vincitore rimase invenduto. Vinto per una testa; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Torino. — L. 3000 per due anni nati in Italia che non abbiano ancora vinto (a vendere escluso). — Distanza m. 1000 circa.

1.o Alboino (50), (Spencer), della Razza Gerbido;
2.o Parva Favilla (54), (Cassola), della Scuderia Torinese;
3.o Golden West (55), (Lane), del conte della Gherardesca.

Non piazzati: Verrocchietta (54), Musodoro (56).

Vinto per mezza lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o.

SCHERMA.

Torneo internazionale di spada da tornare a Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 20:

Dopo tre giorni di eliminatorie, è terminato il Torneo internazionale individuale di spada da terreno, svoltosi al Parc des Gaux-Vives di Ginevra.

Rimasero in gara 12 campioni, che si disputarono con un girone la graduatoria dei premi.

Fra concorrenti, in numero di 81, vi erano le migliori lame di Parigi, Lione, Grenoble, Ginevra e i componenti l'*équipe* italiana, che molto si distinsero e tennero alto l'onore delle nostre armi, risultando terzo il fortissimo campione Mangiarotti, di Torino; quarto il noto nuncino Sarzano.

Il giorno successivo si disputò la Coppa *Challenge* Pidot de Rochemont, alla quale concorrono le sei seguenti *équipes*: di Parigi di Lione, di Grenoble, di Friburgo, di Ginevra e l'italiana, composta dei signori Mangiarotti di Torino, Pericle Poggio di Alessandria e Sarzano Pietro di Milano.

Alla gara assisteva tutta Ginevra elegante, che seguì con molto interesse lo svolgimento di questa importantissima *recontre* internazionale.

Dopo una lotta vivissima, le varie *équipes* risultarono così classificate:

Prime *ex aequo*: *équipes* italiana e di Ginevra; terza: *équipe* di Lione; quarta *ex aequo*: *équipes* di Parigi e di Grenoble; sesta: *équipe* di Friburgo.

Non possiamo che rallegrarci vivamente di questa importante vittoria conseguita dai nostri forti campioni all'estero colto un lotto di sì formidabili avversari, ed augurarci che questa prima vittoria di squadra in spada da terreno sia foriera di numerosi e prossimi trionfi per le armi italiane.

La grande accademia di Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 21, ore 20:

All'accademia internazionale di scherma assistettero 1000 persone. Vi furono sette assalti, tre dei quali riuscirono molto importanti.

Il primo fu svolse fra il maestro Gazzia ed il maestro Grau (assalto di fioretto). Il Gazzia ebbe un vantaggio, ma il Grau s'idimostrò pure abilissimo.

Il secondo assalto di sciabola mise di fronte il maestro Afrodisio ed il maestro Lancio, i due avversari, di pari merito, fecero entrambi un giuoco ammiratissimo.

Il terzo assalto di fioretto richiamò sulla pedana il forte maestro torinese Luigi Colombetti ed il maestro De Graet (belga). L'italiano Colombetti si dimostrò grande campione e fu applauditissimo.

AREONAUTICA.

Il circuito areonautico dell'Est con un premio di 100.000 lire del "Matin,,

Parigi, 21, ore 20.

Il *Matin* pubblica il regolamento del circuito aeronautico dell'Est, dotato di un premio di centomila lire del giornale stesso, e che si disputerà sopra le tappe seguenti: Parigi-Troyes 135 km.; Troyes-Nancy 160 km.; Nancy-Mezières-Charleville 80 km.; Mezières-Charleville-Douai 185 km., Douai-Amiens 178 km.; Amiens-Parigi 110 km., cioè sei tappe con un complesso di chilometri 782 circa.

Potranno partecipare al concorso tutti gli aviatori qualificati per la Federazione aeronautica internazionale che monteranno apparecchi di aviazione di ogni sistema. (Classe II dei regolamenti della navigazione aerea misti). La prima partenza obbligatoria per tutti i concorrenti senza eccezione sarà data a Parigi il 7 agosto 1910, alle 5 antimeridiane. L'ultima partenza avrà luogo alle 5.30 di sera.

Gli assi di rifornimento di benzina, i rimorchi alla velocità massima di un uomo a piedi sono autorizzati lungo la via. I cambiamenti di apparecchio con apparecchi identici sono autorizzati alle tappe; questi apparecchi e i pezzi riceveranno dai commissari un marchio speciale.

Il concorrente che dopo aver figurato nella classificazione di tutte le tappe avrà impiegato il minor tempo totale a compiere il percorso intero, riceverà il premio di centomila franchi del *Matin*. Nel caso in cui nessun concorrente avesse adempiuto alla condizione, il premio di centomila lire offerto dal *Matin* non sarà dato per intero, ma l'aviatore che avrà compiuto il percorso più lungo riceverà un premio di 50.000 lire.

A proposito del provvedimento a carico d'un maggiore di fanteria

Le spiegazioni dell'interessato

A proposito di una notizia pubblicata dai giornali del Veneto e a noi pure riferita dai nostri corrispondenti circa il provvedimento disciplinare preso contro un maggiore (di cui non si faceva il nome) il maggiore Giovanni Bertolini ci scrive da Garessio in data venti:

« Poichè tale notizia, la cui poco benevola propalazione mi meravigliò non essendo finora ufficiale, riguarda la mia persona ed a me preme che i fatti che diedero luogo al draconiano provvedimento a mio carico, non siano travisati o quindi male interpretati da quanti mi conoscono e mi onorano della loro stima ed amicizia, così venga a far loro che non è affatto vero che io fossi aiutante di un vecchio e noto generale (e cioè del generale conte Radicati Tullio di Passerano) e tanto meno che ne fossi l'amministratore privato; che non è affatto vero che io gli abbia reso conto dei titoli da lui spontaneamente affidatemi e che anzi nella resa dei conti vi sia stata qualche differenza a mio carico.

« La verità è che il predetto generale ebbe ad incaricarmi dell'operazione del cambio del foglio delle cedolette di alcune sue obbligazioni ferroviarie nell'occasione in cui la provvedevo alla stessa operazione per altre simili obbligazioni di mia proprietà: che essendo in seguito il generale Radicati andato in posizione ausiliaria, trasferendosi a Torino, ed io avendo dovuto per molti mesi e per ragioni del mio servizio allontanarmi dalla mia sede, non mi feci premura di ebbi mai occasione di riconsegnargli personalmente le obbligazioni. Il generale Radicati sospettando in tale mio ritardo alcunchè di meno lecito da parte mia, credette di sporgere querela contro di me.

« Sorpreso di tale atto, chiesi appoggio il consiglio e mi affrettai a restituirgli *tutte le identiche* sue obbligazioni; dopo del che il generale subito recedette dalla querela.

« Aggiungo che fui io stesso a chiedere un Consiglio di disciplina quando seppi che l'Autorità militare si occupava di questa vertenza; e che contro il responso a me favorevole di tale Consiglio, fondato sopra un esatto apprezzamento dei fatti, e composto di membri che non mi conoscevano affatto e che forse per la prima volta sentivano il mio nome, ciò che non è in armonia col disposto della legge sullo stato degli ufficiali (fascicolo 27, pag. 92) ho già presentato ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

« Tanto per la verità ed a tutela del mio onore incontaminato durante 29 anni di carriera ».

Un carro che arta un automobile

Una ferita

Savona, 21, ore 23.

Stamera, mentre l'automobile N. 63,844, di proprietà del cav. Zanelli Niccolò, condotta dallo *chauffeur* Gino Venturi, sulla quale stavano le signorine Zanelli Giovannina, Zanelli Nella e la cameriera Domitilla, veniva verso la città, giunta nella località detta San Michele si imbatteva in un carro urato da un cavallo, guidato dal conducente Cazzaglio Luigi. Sembra che il cavallo, al rumore dell'automobile, siasi spaventato ed abbia fatto un brusco movimento, che lo ha avvicinato troppo all'automobile; cosicchè una delle stanghe del carro andava a colpire alla gamba la cameriera Domitilla.

Essa fu subito trasportata all'ospedale, ove le fu riconosciuta la frattura del femore sinistro, con un'ampia ferita lacero-contusa e con strappamento muscolare al tarso superiore della gamba sinistra, guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. Il carro venne sequestrato dalle guardie, ed il conducente, quantunque ferito, forse per la tema di essere arrestato, si dava alla fuga, e finora non si hanno di lui notizie.

Una protesta evangelica contro l'enciclica "Editae saepe,,

Bellinzona, 21, ore 24.

Il Sinodo evangelico di San Gallo ha votato una risoluzione protestante contro l'enciclica *Editae saepe*. Il giorno dell'anniversario della riforma in tutte le chiese evangeliche dei Cantoni si faranno prediche contro l'enciclica papale. Anche il Sinodo di Ginevra ha votato simile protesta.

Servizio di aeroplani per escursioni

Londra, 21, ore 20,5.

Una Compagnia inglese, la Aerial Manufacturing Company, ha deciso di istituire quest'estate un servizio di aeroplani che partendo dai giardini del palazzo di vetro faranno delle escursioni sopra i dintorni di Londra. Il prezzo dell'escursione sarà di 375 franchi per persona. Gli aeroplani, che saranno due, saranno biplani Farman del tipo che fece la corsa Londra-Manchester.

Due operai schiacciati da un treno

Parigi, 21, ore 21.

Il *Petit Journal* ha da Argenteau: Due ferrovieri impiegati a riparare la strada ferrata Parigi-Granville sono stati schiacciati dal treno di Granville-Parigi. Una delle vittime è stata letteralmente inghiotta in due; l'altra rimase completamente schiacciata. Un terzo operaio è gravemente ferito.

Bollettino della Marina

Roma, 21, ore 20.

L'odierno *Foglio d'Ordini* della R. Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Gli ufficiali di marina sottoindicati sono destinati a far parte della Commissione per le prove di tiro che avranno luogo a Golfo Aranci nel prossimo luglio.

Capitani di vascello: Tripari, Albenga; *capitani di fregata*: Scimion e Ginocchio; *tenenti di vascello*: Poma, Spagnoli, De Giorgio, Toppia. Il tenente di vascello Foschini è destinato quale segretario del Presidente della Commissione. Questi ufficiali, ad eccezione del capitano di vascello Albenga, imbarcheranno sulla regia nave *Benedetto Brin*, a Napoli, colla data che in seguito sarà indicata. Il capitano di vascello Albenga imbarcherà sulla regia nave *Benedetto Brin* all'arrivo della nave a Golfo Aranci. Al termine delle gare di tiro tutti questi ufficiali faranno ritorno alle rispettive designazioni.

*Movimento

CRONACA CITTADINA

La chiusura dello stabilimento "Itala,,

Ciò che dicono gli operai

Ci è giunta, nel pomeriggio, notizia che gli operai dell'« Itala » avevano abbandonato il lavoro e che lo stabilimento venne chiuso. Alla Lega metallurgica, ove ci siamo recati per assumere informazioni e particolari dell'avvenimento, abbiamo incontrato il segretario signor Colombino, il quale si disponeva a discendere nel salone dell'Associazione generale, ove gli operai dell'« Itala » si erano adunati.

Alle nostre domande il signor Colombino ci rispose in atteggiamento desolato:

— Come precisamente siano andate le cose non so ancora. Finora ho potuto raccogliere soltanto delle notizie sommarie, che ho bisogno di controllare e accertare. Certo è che nella massa il lievito del malcontento è vivissimo.

Di questa affermazione del segretario della Lega avevamo avuto del resto la prova noi stessi, raccogliendo i discorsi degli operai che salivano nel salone dell'Associazione generale.

— Oggi, appena venni informato dell'incidente, la cui notizia mi è pervenuta come un fulmine a ciel sereno, — aggiunse il signor Colombino, — mi recai alla Direzione dell'« Itala », per procedere ad un primo accertamento dei fatti e vedere in qual modo avrei potuto svolgere un'azione pacificatrice, ma non mi si volle ricevere.

A questo punto del discorso intervennero due operai.

— La cosa — ci spiegarono — è il risultato di un'eccessiva tensione di nervi provocata da un sistema disciplinare assolutamente insopportabile imposto ed esercitato personalmente dal vice-direttore tecnico, in assenza del direttore.

— Ma il fatto determinante del conflitto quale fu? — chiedemmo.

— Ecco: sabato scorso in un solo reparto il vice-direttore applicò sessanta multe. Alcune saranno state giustificate, lo vogliamo credere, ma altre no. Questa misura suscitò un vivo malumore, e dei gli operai diedero sfogo ieri con un *chiarivari* generale all'indirizzo del vice-direttore mentre visitava le officine. Ma la cosa non ebbe seguito. Oggi però rientrando nello stabilimento gli operai ebbero una nuova sgradita sorpresa, che aveva evidentemente una intenzione provocatrice. Durante il riposo pomeridiano il vice-direttore aveva fatto togliere gli orologi a tutti i cameriini di decenza! Non occorre soffermarsi in considerazioni per illustrare l'odiosità che rappresentava un simile fatto. Naturalmente tutta la massa si sentì offesa, e gli operai invece di recarsi al lavoro, si soffermarono in capannelli a commentare ed a consultarsi sul da farsi. Qualche capo-reparto, impressionato dal malumore che udiva sollevarsi attorno, si recò tosto in Direzione; e poco dopo giungeva sul posto i dirigenti, i quali fecero immediatamente fermare le macchine motrici, invitando tutti ad uscire. Questi sono i fatti più salienti che determinarono il conflitto, ma ve ne sono altri — ci soggiunsero i due operai — forse di minor rilievo, che però concorrono a rendere vieppiù evidente nella mente del vice-direttore il pensiero di irritare la maestranza.

Il colloquio ebbe a questo punto fine, dovendo il signor Colombino prendere il suo posto dinanzi all'assemblea, che lo attendeva; assemblea composta di quasi l'intiera maestranza dell'« Itala », che è composta di circa 700 operai.

L'altra campana

Non ci è stato possibile ieri, avere — come sarebbe stato nostro desiderio — un abboccamento con i dirigenti dello stabilimento. Abbiamo però potuto parlare con persona che è al corrente dei fatti che determinarono il conflitto. Da quanto essa ci disse, già da tempo tutti gli ingegneri addetti ai vari laboratori, avevano rilevato che la maestranza o almeno parte degli operai addetti al reparto meccanici avevano bisogno di continuo pungolo per compiere i loro doveri. Mancava in essi quella spontaneità al lavoro che è necessaria, anzi indispensabile al buon funzionamento di un'officina. In questa condizione di cose dovevano necessariamente avvenire urti, poichè gli ingegneri erano continuamente costretti a ricorrere a tutte le misure disciplinari per ottenere quei risultati che altrimenti non si potevano ottenere.

Si ebbero così, frequentemente, degli atti di insubordinazione che poco a poco resero sempre più tesi i rapporti fra dirigenti e dipendenti. La misura presa poi ieri fu resa necessaria, aggiunse il nostro informatore, dal contegno dei meccanici i quali tumultuavano senza lavorare. Suonato il segnale d'uscita prima abbandonarono l'officina i meccanici e poscia gli operai del reparto montaggio. Rimasero in lavoro soltanto gli operai del collaudo e gli attrezzisti, i quali non fanno parte della Lega metallurgica.

La direzione dello stabilimento affisse un manifesto in cui dice che la chiusura è dovuta a causa di insubordinazione.

Avviso di concorso

ad un posto di delegato commerciale all'estero

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha aperto un Concorso per un posto di delegato commerciale di 1a classe a Salonicco.

L'assegno è fissato in L. 8000 annue, più L. 1000 per indennità di residenza, rimborso spese di ufficio, cancelleria e posta.

Il Concorso è per titoli, con facoltà alla Commissione di chiamare i candidati ad un esame orale.

Le domande, in carta da lire una, dovranno indirizzarsi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'Industria e Commercio, Divisione VIII, Sezione 1), in piego raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 luglio 1910.

I documenti da allegarsi alla domanda sono i seguenti:

1. Atto di nascita, dal quale risulti che abbia compiuti gli anni 25 e non superati i 36, alla data dell'avviso di Concorso (6 giugno 1910);
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato di sanità;
5. Certificato penale nullo;
6. Certificato comprovante lo stato di famiglia;
7. Elenco, in carta libera, in doppio esemplare, di tutti i documenti e delle pubblicazioni inviate.

I documenti 2, 4, 5 e 6 dovranno avere data non anteriore al 6 giugno 1910. L'atto di nascita, legalizzato dal Tribunale, e gli altri certificati dalle competenti Autorità.

Gli interessati potranno prendere visione dell'avviso presso la locale Camera di Commercio.

Esposizione di Torino del 1911

127.a Lista di Sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L. 4.615.000.

Comune di Livorno Piemonte L. 100 — Comune di Bruzzo (Acqui) 100 — Diceglio dott. Ignazio 200 — Ditta G. Ceggiato 500 — Comune Vinchiaro 100 — Segre Beccaria 100 — Büchi Giovanni e Figli 1000 — Dalilla Giuseppe, maresciallo di artiglieria, 100 — Cagna Serrano (Cartiera di Borgosesia) 500 — Nille Serrano Ubertalli 200 — Umiglio avv. Leopoldo 200 — Reviac Amalia 300 — Navone e Canonica (Albergo Corona Grossa) 200 — Alessitto Vittorio (Albergo Reale) 100 — Destefanis Maddalena vedova Delfino (Ristorante Maiskoff) 100 — Della Ferrera Giovanni 100 — Della Ferrera Federico 100 — Moretto Paolo 100 — Borghi Riccardo 300 — Società Augusta (Unione Nazionale Fonderie Caratteri Febb. Marchino) 800 — Ramella Carlo (Ditta) 1000 — Chiusano Eva 100 — Chiusano Dina 100 — Chiusano Clotilde 100 — Violati Giacomo 100 — De Guidi Costantino 100 — Ferrarotti comm. Biagio 100 — Bravo Giuseppe (negoziante) 100. — Consiglio Quarto 200 — Callari di Sala Pier Dionigi 100 — Totale L. 5.022.000.

Il principe Vittorio Napoleone presenta Clementina del Belgio alla madre

Nessuna disposizione è stata presa per il matrimonio

Moncalieri, 21.

Pochi minuti dopo le ore 16 è giunta in automobile al Castello la Principessa Clementina del Belgio, accompagnata soltanto dalla sua dama d'onore, contessa Du Bassompierre.

Era attesa dal Principe Vittorio Napoleone che le baciò la mano e la condusse subito presso la madre. L'incontro della Principessa Clotilde con la Principessa Clementina fu affettuosissimo: la veneranda signora abbracciò e baciò con effusione la future nuora e la trattenne presso di sè a lungo.

La Principessa Clementina rimase assai commossa di questa cordialissima e calorosa accoglienza.

Poco dopo le ore 18 la fidanzata del Principe Vittorio Napoleone è ripartita per Torino, dove era attesa a Palazzo reale da S. A. la Principessa Laetitia.

Qualche giornale aveva pubblicato che nel Castello di Moncalieri doveva, appunto oggi, compiersi la cerimonia del fidanzamento ufficiale.

Da fonte che non può peccare d'inesattezza mi consta invece che il fidanzamento è già avvenuto nel castello della contessa di Fiandra, zia della Principessa Clementina, sul lago dei Quattro Cantoni, presso Lucerna.

La Principessa è venuta a Moncalieri esclusivamente per conoscere la Principessa Clotilde, sua futura suocera.

Il matrimonio avrà luogo in autunno, probabilmente in ottobre. Non è stato però ancora stabilito se avverrà nel Castello di Moncalieri. Nessuna disposizione quindi è stata presa, perchè si attendono ancora le decisioni dell'Imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone III, per la quale il Principe Vittorio ha la massima reverenza, tanto da volere prima il suo placito consentimento.

Altri echi delle elezioni provinciali

Riceviamo una preghiera di pubblicazione:

Agli Elettori Costituzionali
del VII Mandamento.

Ringrazio vivamente gli elettori costituzionali della bella affermazione che sul mio nome fecero domenica 19 giugno.

La vittoria non ci arrise ancora, ma dai confronti numerici dei voti, coi risultati di passate elezioni, noi dobbiamo apprendere come le nostre forze aumentino.

Abituato a dire sempre apertamente il mio pensiero, esprimo il mio vivo rincrescimento per aver dovuto constatare che troppi elettori costituzionali hanno disertato le urne in questo giorno di lotta.

Spero però nelle giovani energie del nostro Mandamento, che, strette nelle loro associazioni e nei fiorenti Circoli, tenacemente apranno prepararsi alle lotte future, diffidando e dei neghittosi e dei falsi amici!

Questo è quanto m'attendo dai miei buoni amici del VII Mandamento; non per la mia soddisfazione personale, ma per l'onore del partito e delle patrie istituzioni.

LUIGI GRASSI.

Agli Elettori Costituzionali
del VII Mandamento.

Circa 1300 di voi hanno voluto affermare la loro presenza ed attività ed io come portabandiera dell'Unione Liberale Monarchica il ringrazio e il lodo di non aver badato alla insegna dell'alfiere, ma alle alte idealità del partito.

Ma pensando ai 4000 astenuti mi permetto di domandare: quanti di voi sono ancora fra essi? E che cosa pensano? Che cosa desiderano?

Forse la risposta riguarda la persona del candidato. Ebbene sono anch'io dello stesso parere: certo una persona più autorevole e più simpatica avrebbe suscitato maggiore entusiasmo.

Andiamo dunque fin d'ora alla ricerca di questo fiore e coltiviamolo e sceglamolo per la prossima occasione.

Io non sarò secondo a nessuno nello spianargli la via.

Intanto ringrazio vivamente il Comitato guidato dal cav. avv. Brezzi per l'opera indefessa ed amorevole spiegata a mio riguardo e mando un saluto al mio compagno di lotta signor Grassi Luigi che con lealtà e purezza d'intendimenti ha, dal canto suo, condotto questa campagna.

Torino, 21 giugno 1910.

MARCHISIO avv. ONORATO.

La Lega elettorale

e le nuove disposizioni sulla tassa di registro

Ci si comunica:

« La Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, presa in attento esame il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per le modificazioni delle disposizioni delle tasse di registro e bollo nei rapporti del commercio e dell'industria: considerando che questo progetto non arrecherebbe nessun vantaggio, perchè in apparenza è limitato a constatare delle condizioni di fatto già da tempo godute, mentre per contro, anche in opposizione a disposizioni del Codice di commercio, apporta altri e dannosi aggravi, che arrecherebbero impedimento al libero e rapido svolgersi delle contrattazioni commerciali; associandosi completamente alle deliberazioni in proposito prese dal Congresso fra industriali, esercenti e commercianti di Bologna, nonchè all'agitazione promossa dalla benemerita Società generale fra negozianti ed industriali di Roma; invita il Governo a modificare il progetto in questione in senso meno fiscale più liberale e più consono alle esigenze commerciali ».

Un telegramma del ministro Rajneri alla Federazione industriale

Ieri appena risultò approvato dalla Camera il progetto di legge sulle Casse di maternità, il ministro Rajneri volle partecipare la notizia alla Federazione industriale. Ecco il telegramma del ministro:

« Sono lieto di dare a lei, come all'on. Rigola, l'annuncio che stamane la Camera ha approvato il disegno di legge sulle Casse di maternità, approvando così per la prima volta, come era nei voti di codesta Federazione industriale, il concorso integratore dello Stato in determinate forme di previdenza sociale.

« *Il ministro:* RAJNERI ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Galimberti, Cesare Rossi, Clarizio, Boselli, ed il senatore Giuseppe Carle. E' giunto da Roma il senatore Chironi.

Venditrici ambulanti bastonate

La venditrice ambulante Caterina Martino, d'anni 22, abitante in via Giacomo Leopardi, n. 8, questionò in via Cappel Verde coi proprietari di un albergo, che la bastonarono, producendole una contusione al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni.

Fu medicata al San Giovanni.

— Un'altra venditrice ambulante, Ida Maria Bando, d'anni 4, abitante in via Cottolengo, n. 44, venne a lite con un vicino di casa, certo Bianco, che la colpì a pugni, producendole varie contusioni.

Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in otto giorni.

La Commissione d'indagini

sulle aziende municipalizzate

La benemerita Commissione di indagini di accertamenti sullo stato dell'Acquedotto municipale e dell'impianto idro-termo-elettrico, riprendendo i suoi lavori già così valorosamente iniziati colla sua inchiesta sulla azienda tranviaria, ha ritenuto opportuno invitare a collaborare, con lei, specialmente nelle ricerche e nelle constatazioni sull'impianto idro-termo-elettrico, l'ingegnere Ettore Thovez. Ciò facendo la Commissione si è valsa naturalmente di un potere che le venne riconosciuto dal Consiglio comunale che aveva eletta (anzi sappiamo che già per la valutazione del patrimonio dell'azienda tranviaria si era valsa dell'opera e del consiglio di un competente ad esso estraneo) e noi non possiamo che dare la più ampia lode ed esprimere il più sentito compiacimento, non solo per avere la Commissione adottato il sistema di rivolgersi a chiunque possa per la sua speciale competenza fornirle suggerimenti, consigli e spiegazioni che valgano ad illuminarla nelle sue ricerche, ma specialmente per avere oggi scelto il suo nuovo collaboratore nella persona dell'ingegnere Ettore Thovez. E il compiacimento nostro sarà diviso da quanti sanno l'autorità, la deferenza, la illimitata stima che l'egregio professionista gode nel nostro ceto industriale. Degno figlio di quel venerando professore Thovez che fu una delle più eminenti personalità del nostro insegnamento tecnico e professionale, il nuovo collaboratore della Commissione municipale di indagini, è non solo di una competenza tecnica indiscussa, ma anche di un tale carattere adamantino, di una serietà e di una equanimità di giudizio che fa ricercato spesso il suo parere, apprezzata sempre grandemente la sua opinione industriale egli pure fra i più benemeriti della nostra città, dopo una brillante carriera fatta in massimi stabilimenti nostri piemontesi, l'ing. Thovez recherà nell'inchiesta sull'impianto idro-termo-elettrico municipale un contributo di cognizioni pratiche, che darà sempre maggior valore al responso così vivamente atteso dalla Commissione d'indagini, sullo stato e sulla potenzialità della importantissima azienda municipalizzata.

Annegato nel Po

Questa notte, alle 2, certo Carlo Rolfo, custode del cimitero di Sassi, percorrendo il viale Michelotti udì delle grida di soccorso che provenivano dalle acque del Po all'altezza del Molino delle Catene, in regione Madonna del Pilone. Accorso, vide una forma umana dibattersi a galla e poi scomparire. Essendo nella impossibilità di recare soccorso al sommerso, perchè con un braccio malato, il Rolfo diede l'allarme alle guardie municipali della sezione locale, due delle quali accorsero sul posto e ispezionarono il fiume, ma senza riuscire, per l'oscurità, a ritrovare il corpo dell'infelice.

Questa mattina, alle 8.45, il macellaio Giuseppe Prina rinvenne sulla sponda del fiume, appunto all'altezza del Molino delle catene, una giacca ed un cappello, che si ha ragione di credere appartenganò all'individuo volontariamente annegato. Da un biglietto trovato in tasca l'individuo dice chiamarsi Romeo Cignani, residente a Ravenna e di uccidersi perchè stanco della vita.

La via del carcere

Pietro Quassolo fu Michele, d'anni 42; Eugenio Fasolo fu Bartolomeo, d'anni 22; Natale Cerutti di Giuseppe, d'anni 18; Secondo Autiero di Francesco, d'anni 24; Serafino Verna, d'anni 18 e Teresio Venezia di Biagio, d'anni 19 furono tratti in arresto perchè, dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria di via Assia, 85, si rifiutarono di pagare lo scotto.

— Alle carceri fu pure inviato il carrettiere Francesco Barrera di Teodoro, d'anni 29, colpevole d'aver rubato giorni fa un orologio d'argento a certo Stefano Cappello da lui aggredito di notte tempo.

— Alfredo Pavia di Giuseppe, d'anni 23, venne tratto in arresto sotto la imputazione di furto di polli, in danno dello stabilimento Fiorio, nel quale egli lavorava.

— Francesco Bianchi di Giuseppe, d'anni 30, è finito in carcere per aver oltraggiato gli agenti municipali.

I ladri in cantina

In una cantina della casa n. 19 di via Mercanti, il signor Giuseppe Buti, commerciante, aveva lasciato in deposito un centinaio di fiaschi e bottiglie di vino da pasto. L'altro giorno, entrato in cantina, egli si accorse che il suo piccolo magazzino vinicolo era sconvolto, e constatò nello stesso tempo che i ladri dovevano esser penetrati colà mediante una chiave falsa.

Il signor Buti denunciò il furto in querela, dichiarando che già altre due volte i ladri avevano tentato di penetrare nella cantina, forzando la porta.

Incendio rapidamente domato

In corso San Maurizio, n. 43, in un negozio di generi coloniali del signor Paolo Masa, alcuni operai preparavano certi liquidi infiammabili sopra un fornello acceso, quando una scintilla comunicatasi a un rotolo di carta provocò un allarmante incendio.

La figlia del padrone, signorina Masa, mentre gli operai fuggivano atterriti, fece avvertire i pompieri, che accorsero prontamente coll'automobile di soccorso, agli ordini del tenente Ceresa.

L'opera dei pompieri ebbe per effetto di domare le fiamme in brevissimo tempo, riducendo i danni a qualche migliaio di lire.

Figlio brutale

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto un tal Paolo Pacchiardo, d'anni 35, il quale aveva minacciato di morte certa Vittoria Depetris, e colpito, in un impeto di furore bestiale, la propria madre, producendole una ferita guaribile in 10 giorni.

La donna, che abita in via Pinelli, 31, aveva tentato di disarmare il figlio per impedirgli di ferire la Depetris.

Furti

Rosa Bergoglio, abitante in via Garibaldi, 45, fu derubata di una spilla d'oro che aveva lasciata sopra un cassettone nella sua camera.

— Ignoti individui penetrarono, mediante scasso, in un sottoscala di via Arsenale, 42, e vi rubarono una bicicletta appartenente a Emanuele Luzati.

Con la calce

A certo Antonio Garzelli, d'anni 15, muratore, nella casa N. 42 di via S. Massimo, venne, da compagni di lavoro, sprunsata della calce negli occhi e ne riportò grave offesa.

Una guardia municipale, con vettura, lo condusse all'ospedale Oftalmico, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Investita da un carro

La cuoca Giuseppina Girodo, d'anni 27, residente ad Avigliana, fu investita sulla strada di quel paese da un carro tirato da un cavallo, e cadde, riportando la frattura dell'omero sinistro. L'infelice fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la ritennero ricoverare, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Lo sorprese del male

Un individuo sconosciuto dell'apparente età di 40 anni, venne trovato in istato comatoso in un prato dinanzi alla casa N. 5, di via Graglia. Le guardie municipali lo fecero ricoverare all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari non si pronunciarono.

Cane che morde

Il viaggiatore tedesco Marco Bachson, di anni 19, abitante in via Cavour, N. 14, in mercesicato alla mano sinistra da un cane di proprietario sconosciuto, e riportò una contusione guaribile in quattro giorni.

Una assalita

Il muratore Mario Monti, d'anni 15, abitante in via Giacinto Collegno, N. 7, fu colpito da un coetaneo ignoto con una sassata, per futili motivi, e riportò una contusione all'occhio sinistro. Egli fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 6 giorni.

Un'avventura notturna

nella Casa dei "Preti delle Missioni,,

Ladri arrestati sul solaio e sul tetto della Chiesa della Visitazione

All'angolo delle vie Arcivescovado e Venti Settembre vi è la chiesa della Visitazione, annessa alla Casa dei « Preti delle Missioni ». Il tempio è di modeste proporzioni, ma è tenuto con una diligenza, che denuncia in ogni suo particolare le sollecitudini quotidiane dei ravveduti officianti. Rettore della Casa è presentemente il padre missionario don Allosti. Con lui sono varii sacerdoti dell'Ordine, cinque allievi e alcuni famigli, i quali vestono pure l'abito talare, come prescrive la regola. In tutto sono venticinque persone. L'edifizio annesso alla chiesa è assai vasto, e per accedere nei varii ambienti sono ampi corridoi, che prendono luce da finestre volte verso i cortili.

Da un lato, cioè verso via Venti Settembre, casa e chiesa sono adiacenti a caseggiati affittati a privati; dal lato verso via Arcivescovado dall'edificio del Patronato dei minorenni e più in là da quello occupato dall'Istituto Sociale.

L'altra sera tutti gli abitanti della Casa delle Missioni si ritirarono, nell'ora consueta, nelle rispettive camere. Però non tutti si coricarono subito. Don Cerchio, ad esempio, la cui camera è alla metà del corridoio del secondo piano, aveva approfittato della quiete notturna per poter compiere con una macchina da scrivere un suo lavoro. E in questa sua occupazione indugiò fin oltre la mezzanotte. Durante tutto questo tempo nulla rilevò di anormale. Verso il mezzogiorno però, giunsero al suo orecchio dei rumori, che richiamarono la sua attenzione. Egli pensò a tutta prima che qualche suo confratello si fosse alzato per qualche bisogno, o perchè disturbato forse anche dal rumore della macchina; ma subito dopo si convinse che la sua supposizione non doveva corrispondere alla realtà poichè udì come il sordo rumore di un tonfo.

Punto dalla curiosità e anche dalla sete, don Cerchio uscì dalla camera e si recò in un angolo del corridoio, ove è un rubinetto dell'acqua.

Nel corridoio tutto era tranquillo in quel momento; costituitosi egli, tranquillizzato, rientrò nella camera e incominciò la sua lucubrazione notturna per coricarsi. Stava appunto compiendo questa bisogna, quando udì dei passi nel corridoio, e immediatamente dopo al suo orecchio giunsero grida di allarme: *I ladri!* Dalle grida riconobbe la voce di uno dei famigli, certo Deandrea, che, fra parentesi, è un ex-soldato di cavalleria, energico ed animoso. Il Deandrea, la cui camera è in un corridoio attiguo a quello in cui era don Cerchio, era stato risvegliato dai rumori, e specialmente da quello prodotto dal tonfo, e dal abbiamo sopra accennato, e intendendo l'orecchio sospettosamente rilevò la presenza nella casa di persone evidentemente estranee. Senz'altro egli lasciò la sua camera, munito di un sodoso bastone e si accinse a fare un'ispezione. Aggirandosi nel corridoio vide infatti un individuo, il quale cercava di nascondersi. E fu allora che diede l'allarme.

In meno che si dica tutti gli abitanti della Casa si svegliarono, e vestiti, alla bella meglio invasero i corridoi. Fra i primi ad uscire fu naturalmente don Cerchio, il quale ancora non era entrato nel letto. Egli ed il Deandrea poterono quindi ancora vedere la sconosciuta raggiungere la uscio che è in fondo al corridoio, e per una scaletta interna salire nel solaio. Era egli solo? Ecco quanto occorreva subito sapere. Una parte dei sacerdoti accorsi si accinse perciò a ispezionare la casa e la chiesa, poichè il timore che tutti ebbero in quel momento è che i ladri fossero penetrati nel tempio ed avessero compiuto opera sacrilega verso il tabernacolo. Nè nel tempio, nè nella casa furono però trovate traccie di persone, nè segni di una visita ladresca.

Nello stesso tempo i famigli Deandrea ed Avidano erano corsi nella non lontana Questura Centrale, a chiedere guardie. In quel momento stavano appunto per uscire due pattuglioni composti di una quindicina di agenti, immediatamente e di corsa essi giunsero sul posto. Il brigadiere Caretta fece fermare alcuni agenti nella strada, con l'ordine di opporsi a qualunque tentativo di fuga; quindi, seguito da altri dipendenti, entrò nella casa, passando per l'ingresso di via Venti Settembre.

Divisi in piccole squadre e guidati da sacerdoti e da famigli, perlustrarono tutti gli angoli del tempio e del convento, ma nulla trovarono.

In quest'opera gli agenti furono coadiuvati da un cittadino dell'ordine, il quale era stato avvisato dell'avventura dal portinaio della casa N. 17 vi via Venti Settembre, i cui inquilini erano stati pure risvegliati dai rumori e dalle grida. Il brigadiere Caretta, salendo di piano in piano, giunse infine sul solaio, ove appunto era stato veduto entrare il ladro. A tutta prima nulla vide; ma, ad un tratto, fu scorta coricata a terra, sotto un arco, una persona. Il brigadiere gli intimò senz'altro di alzarsi e lo sconosciuto, comprendendo che era inutile ogni resistenza, si alzò e si arrese. Nello stesso tempo le guardie scelte Fortunato, Pezzi, ed altri, passando per un abbaino della casa N. 17, erano giunte sul tetto, ove videro addossato a un camino un altro individuo. Intimatagli la resa, anche costui non fece opposizione. L'uno e l'altro bene ammanettati, furono tradotti alla Questura, dove vennero identificati per certi Sanna Mario fu Giuseppe, d'anni 23, vigilato speciale, e Grillo Amedeo fu Candido, della stessa età. Evidentemente i due ladri devono essere entrati nella casa arrampicandosi sui pali dell'impalcatura costruita di fronte alla facciata della chiesa, ove si stanno eseguendo abbellimenti murari. Giunti sulla cornice dell'impalcatura riuscivo facile penetrare nel solaio e dal solaio discendere nei corridoi. Certo i ladri o almeno uno di essi dovevano avere una diretta conoscenza della topografia della Casa.

I padri della Missione assicurano che, verso le 3, furono uditi altri rumori sui tetti; il che lascierebbe supporre che i ladri avessero altri compagni.

Per un caso veramente singolare, mentre l'avventura si svolgeva, un'altra *troupe* di ladri stava tentando un'impresa in danno della ditta Borgo, che ha un'officina ciclistica al N. 15 di via Venti Settembre, quasi confinante con la Casa delle Missioni. I ladri già stavano per asportare una bicicletta, quando furono uditi le grida d'allarme ed allora, spaventati, abbandonarono l'impresa, lasciando una bicicletta sulla soglia di un cancello divisorio.

Stato Civile di Torino

21 Giugno 1910.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 22.

MATRIMONI: Madama Giuseppe con Lessi Anna.

MORTI: Dellosso Luigi Giuseppe, d'anni 22, di Villanova d'Asti, cantoniere, via Barolo, 23.

Cambini Maria, vedova, nata Rovigno, id. 85, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Morgari, 2.

Bajetto Alfonso, id. 64, di Dusino capo-mastro, via dei Fiori, 48.

Cordier Luigi, id. 42, di Nizza Monferrato, domiciliato, via Nizza, 27.

Bergamasco Margherita, nata Franco, id. 48, di Vercelli, casalinga, corso Vercelli, 28.

Ferrero-Merlin Giuseppe, id. 70, di Valpiano, negoziante, Strada Regio Parco, 110.

Arnaldi Attilio, id. 20, di Vezzano.

Fagnullo Palma nata Cristina, id. 31, di Nova, religiosa.

Vigo Angela, nata Sala, id. 50, di Marsala, casalinga.

Merli Marco, id. 45, di Cuneo Mastarnia, manovale.

Rainella Aurelia, id. 20, di Casella, casalinga.

Deagostini Antonio, id. 32, di Via, calzolaio.

Vergnano Gio. Battista, id. 22, di Baldissero Torinese, cocchiere.

Jeanneret Enrico, id. 52, di Losanna (Svizzera) orologiaio.

Zanin Teresa, nata Mosca, id. 29, di Valdengo, casalinga.

Bellezia Maria, vedova, nata Bosa, id. 65, di Maggiora, fattrice.

Casei Margherita, vedova, nata Juillard, id. 62, di San Michele Mauriennese (Spagna), agiata.

Vernetti Andrea, id. 12, di Torino, scolaro.

Girardo Luigi Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro.

Giovannini Carlo, id. 49, di Asti, ufficiale, via della Rocca, 41 bis.

Più 5 minori di anni sei.

Totale compilessivo 38, di cui 6 domiciliati fuori degli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti la quota Comune 8.

Arti e Scienze

Il "Fra Diavolo,, al Carignano

(21 giugno).

Se i *bis* potessero costituire ancora un qualche sicuro indizio di successo, il successo più grande sarebbe toccato ieri sera ad una parodia: alla scena cioè in cui quelle due buone lane di Beppe e di Giacomo vanno imitando Zerlina nell'aria famosa « Grazie al ciel ».

Ma per fortuna la riproduzione del *Fra Diavolo* non si ridusse ieri sera tutta ad una parodia.

Infatti, grazie in special modo alla Cassani, al De Gregorio ed all'orchestra, l'ottantenne opera dell'Auber apparve ancora la vecchietta arzilla e ridanciona, ove è in garme tant'altra musica più giovine, soltanto perchè venne dopo, e nulla più. Parlo sovratutto dell'operetta francese di questi ultimi tempi.

La Cassani (Zerlina) fu infatti assai applaudita, per la voce dolce, di buon timbro, di facile emissione, e per un'esecuzione notevole ed anche piacevole, perchè senza pretese. Essa non è certo un portento; ma può bastare per una particina, ove si richiedono discrezione nel sentimento ed anche nella grazia.

Al De Gregorio in parte dal protagonista si conviene assai; e parmi anzi questa la migliore fra le interpretazioni di un artista, nel quale oggi non insisto, avendo già parlato di lui a più riprese in questa *stagione*.

L'orchestra infine fu leggera, viva, talora persino civettuola nelle ricerce di certi effetti di colore. Nè ciò è male in uno spartito, ove è pur forza riconoscere l'opera melodica del tempo nella povertà di alcune pagine e nella volgarità di alcune altre, anche se compensate a dismisura dalla grazia spiritosa, dal brio, dall'originalità — meravigliosa nella semplicità — di tante altre.

Il resto fu cornice. Una cornice assai modesta, per il Carignano: qua e là anzi con traccie di tarlo e di graffiature abbastanza evidenti: ma tale nondimeno da non nuocere troppo al quadro.

Allo spettacolo assistova un pubblico discreto: e questo pubblico parve divertirsi abbastanza, mentre uno parte di esso si sforzò anche ad applaudire.

E, dopo tutto, non conviene avere troppe esigenze, date le risorse della *stagione*. Alla fin fine queste rievocazioni, ove un senso d'arte, anche se soltanto discreto, basta a farci rivivere lo spirito di un tempo, ormai lontano, ed a richiamarci un sorriso sul labbro, possono essere le benvenute. Esse, se non altro, sono una nota di varietà nella monotonia del solito repertorio.

Uno spettacolo al Teatro Vittorio pei danneggiati dall'incendio di Porta Palazzo

Domani sera, giovedì, 23, al Teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo una grande serata di beneficenza, a favore dei danneggiati dall'incendio di Porta Palazzo. La Compagnia Renzi-Gabrielli rappresenterà *Quo Vadis?*

Il totale incasso della serata sarà devoluto alla beneficenza.

Lo spettacolo avverrà sotto il patronato della Principessa Laetitia, che interverrà alla rappresentazione.

A proposito del "Quo vadis?,,

Fu accennato su queste colonne ai progressi di una *tournée* lirica in Italia che ci avrebbe consentito di udire al teatro Vittorio Emanuele il *Quo vadis?* musicato da un giovane compositore francese. Ora Gabriel Astruc ci telegrafa da Parigi pregandoci di smentire la notizia e dichiarandoci che a Suvini-Zerboni appartiene il privilegio esclusivo per tale opera.

Una conferenza di Filippo Crispolti su Don Bosco e Don Rua

Da oltre sessant'anni i giovani dell'Oratorio Salesiano hanno sempre festeggiato al 24 giugno — unitamente ad una larga schiera di ex-allievi e benefattori — l'onomastico di don Bosco; e la simpatica dimostrazione ebbe luogo ogni anno, anche dopo la morte del benemerito sacerdote, perchè don Rua trasportò costantemente la sua festa onomastica al giorno di San Giovanni, dichiarando che egli accettava le onoranza quale rappresentante di don Bosco, di cui era successore.

I superiori dell'Opera Salesiana non vollero rompere neanche quest'anno la bella tradizione; pensarono solo — in seguito alla morte di don Rua — di trasformare l'usuale festa onomastica in una commemorazione, ed invitarono il marchese Filippo Crispolti, il quale venerdì sera, alle ore 20, del teatrino dell'Oratorio Salesiano terrà una conferenza su *Don Bosco e don Rua*.

Presso il direttore dell'Istituto si possono ritirare i biglietti d'invito.

Museo civico

La raccolta di quadri, in massima parte di Defendente Ferrari, donata dagli eredi del compianto senatore Leone Fontana, venne collocata nel Museo Civico, in corso Siccardi, 30, in una galleria, che verrà aperta al pubblico da giovedì, 23 corrente.

Sul restauro dei Codici della nostra biblioteca

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'on. Casalini Giulio ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione per sapere per quali ragioni non fu più affidato il restauro dei codici danneggiati nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino a chi aveva dimostrato ai saperli restaurare rapidamente e con vantaggio dell'erario e degli studiosi ».

Questa interrogazione si riferisce a certi rilievi fatti, in proposito, dalla Commissione di inchiesta sulla Minerva, dei quali noi demmo a suo tempo ampia relazione.

Fallimenti

Torino — Nel fallimento della Ditta Rensoli e Corradi, esercente litografia, in Torino, via Maria Vittoria, 40, la designazione di corrispettivo quota compete al signor Rogaldo Francesco, Del Signore Giulio, e Negro Carlo, Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Arturo Montigliano. Attivo L. 268 circa, passivo L. 2772 45. Non esistono libri.

— Venne concluso il concordato al 30 per cento dal fallito Riva Giuseppe, negoziante olii minerali, in Torino, coi suoi creditori.

***

Bergamo — Francesco Barassi, mobili, a Clusone; curatore rag. Alessandro Pellrasi.

— Ercole Gamba, vini, a Nese; curatore ragioniere Giuseppe Gallabrini.

Chieti — Giuseppe Angelucci, tessuti, a Francavilla al Mare; attivo nominale circa lire 31.160, per 10.940 crediti, passivo lire 40.150 25; curatore avvocato Francesco Ercole.

— Francesco Paolo De Rentis, tessuti, a Francavilla al Mare; attivo nominale circa lire 40 mila, immobili 10 mila, mobilio 1000, crediti 5000, debiti 30000, passivo lire 23.114, per 2000 con ipoteca; ma il De Rentis è creduto per garantire di circa 25 mila lire fatte al signor Giuseppe Angelucci suddetto.

Firenze — Ugo Villoresi, sartoria (p. f.); comm. giud. Augusto Goretti.

Livorno — Gaetano Guantini, magliaro e modes; attivo circa 4 mila lire di merci, passivo L. 16.523 90, curatore rag. Vittorio Scarfoglio.

Macerata — Fratelli Valentini, Ditta (Filippo, Antonio, Cesare, Giulio e Vittorio Valentini fu Giuseppe, il primo e l'ultimo residenti in Morrovalle; attivo denunciato lire 516.356 78 (debiti 31.332, macchinario e mobili 54.854 37, merci 6354 93, crediti 431.984 55), passivo lire 781.062 55; curatore avvocato Ezio Sebastiani.

Massa — Giovanni Pavan, « Hôtel Rome », a Carrara; curatore avv. Pier Olinto Donolisi.

Milano — Pietro Bernoldi, ferramenta e affini, alla Cagnoletta di Muccone; curatore ragioniere Pietro Ghisalberti.

— Carlo Navarrini, « Ristorante Romolo e Remo », via San Paolo, azienda cucina illuminata, via Sant'Antonio, 3; attivo nominale lire 12.650

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione di una linea telefonica con Parigi, questa notte ci è mancata una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

L'assassinio del giornalista Samin
discusso alla Camera turca

Costantinopoli, 22, ore 1.

Alla Camera, durante la discussione del bilancio della sicurezza generale, in occasione dell'assassinio del giornalista Samin è stata sollevata. Parecchi deputati, tra rumori e proteste, insinuano che la responsabilità del delitto potrebbe ricadere sul Comitato Giovane turco.

Cosmidi, direttore del *Sedai Millet*, dichiara che si rifiuta di credere alla colpevolezza del Comitato Giovane turco, e il Gran Vizir, dopo i discorsi di parecchi deputati, protesta contro l'accusa lanciata al Comitato stesso.

Ecco ora alcuni particolari sull'incidente di ieri alla Camera:

Chefik el Mohaved rifiutò di stringere la mano a Zalaat bey, dicendo: «Non stringo delle mani macchiate di sangue!».

Zalaat bey rispose vivacemente, facendo allusione ad alcuni fatti della vita di Chefik el Mohavad. I deputati trattennero Chefik, che voleva battere il ministro. L'incidente non avrà seguito.

Un discorso di Dechanel
alla Camera francese

Parigi, 21, ore 24.

La Camera ha continuato la discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Turnel, radicale-socialista, invita il Governo ad applicare senza restrizioni le leggi operaie e sociali ai lavoratori dei campi.

Augagneur, socialista-indipendente, felicita il Governo di non avere fatto figurare nella dichiarazione ministeriale la promessa di autorizzare le Associazioni dei padri di famiglia, nè la continuazione del monopolio dell'insegnamento. Constata, come, malgrado la prosperità economica incontestabile del paese, la situazione finanziaria dello Stato è lungi dall'essere soddisfacente. Di fronte ai deficits non si può contare su di un numero di entrate provenienti dalla riforma fiscale dell'imposta sul reddito. Nel abbiamo altri scopi da realizzare, maggiore ripartizione nei pesi fiscali. Ove dunque — domanda Augagneur — trovare le risorse di cui abbiamo bisogno per realizzare le riforme sociali? Nei monopoli, nei pubblici servizi migliorati, ed in special modo nel monopolio dell'alcool.

Il discorso di Augagneur è diligentemente accolto nelle diverse frazioni della Camera.

Dechanel gli succede. La Camera lo ascolta tra un profondo silenzio. Dechanel afferma la necessità della riforma elettorale; non si fa forniere a partigiano della rappresentanza proporzionale, è avversario del rinnovamento parziale e del prolungamento della durata del mandato legislativo. Dechanel preconizza pure la riforma amministrativa e la riforma giudiziaria. Conclude richiamando i principi del partito repubblicano: libertà di lavoro, rispetto della proprietà, uguaglianza di fronte alle leggi.

Invita la Camera ed il presidente del Consiglio a realizzare i metodi del suo alto programma di riforme.

A parecchie riprese applausi nutriti salutano le parole dell'oratore, che Briand felicita quando passa dinanzi al banco del Governo recandosi al suo posto.

Si svolgono ancora parecchie interpellanze di Folleville, repubblica di sinistra, che è soddisfatto dell'insieme della dichiarazione, di Judet, radicale, che domanda un prestito per l'esecuzione dei grandi lavori pubblici.

La seduta è tolta.

L'Imperatore Guglielmo
sta bene

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 1.

Per la prima volta dopo la sua indisposizione ho veduto questa sera l'Imperatore. Egli usciva dalla Cancelleria dove per un'ora aveva avuto un colloquio con Bethmann Hollweg. L'Imperatore attraversò rapidamente in automobile la città, ripercorrendo la strada di Potsdam. Vestiva l'uniforme di ammiraglio. Alcuni curiosi che l'avevano atteso lo salutarono al passaggio.

Ieri il cancelliere e la signora Bethmann Hollweg avevano preso parte ad una colazione intima al palazzo di Potsdam. Il primo borgomastro di Berlino, von Kirschener, che fu ricevuto in udienza ieri nel pomeriggio da Guglielmo II, dà dato sulla sua intervista particolari interessanti. L'Imperatore aveva lamentato assai, passeggiando senza alcuna fatica nella camera andando in su ed in giù senza mostrare di appoggiare al ginocchio il minima dolore; certo l'Imperatore aveva in mano una canna, ma non vi si appoggiava. La mano destra che fu ferita del fortunato era ancora bendata. Guglielmo II partirà domani alle ore sera speciale per Amburgo. Alle 10 si imbarcherà a bordo dell'*Hohenzollern* per recarsi a Kiel, ove rimarrà nella serata.

La Germania fortifica le sue frontiere

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, ore 1.

La Germania spinge vivamente le opere di difesa delle sue frontiere dell'est e dell'ovest. Un comunicato ufficiale del ministero della guerra annunzia infatti che ai confini della Russia, le città di Breslau, di Kalm e di Marienburg, sono state rette al grado di fortezza di prima classe, e che inoltre, ai confini della Francia e della Svizzera sono state parte stabilite opere fortificate. Fra queste, le maggiori sono a Rastatt, Ingolstadt, Neuburg, come pure sulle colline di Wolgalp.

Subbugli messicani

New York, 21, ore 21.

Un dispaccio da Ciudad Mexico annunzia la scoperta di una grande quantità di armi e di munizioni di contrabbando, in seguito all'arresto dei capi della frazione dei insorgenti. La proclamazione dello stato d'assedio a Coatzacoalcos e nelle altre città della frontiera ha probabilmente arrestato un movimento serio, diretto contro il Governo, e che sarebbe scoppiato il 25 giugno, giorno delle elezioni. Questo movimento è nato tra i giovani del Nord del Messico, che domandano la libertà politiche. Un centinaio di arresti sono stati operati nella provincia di Sonora.

Il denaro della dogana di Nogales è stato trasportato al di là della frontiera, dove è sorvegliato dalle Autorità americane, nel timore di un attacco da parte dei rivoluzionari.

Una Esposizione universale a Parigi
pel 1920 ?

Parigi, 1, ore 24.

Il gruppo senatoriale del commercio e dell'industria ha deciso di domandare al Governo di organizzare un'Esposizione universale a Parigi nel 1920. I presidenti dei diversi gruppi della Camera decisero di proporre che le sedici grandi Commissioni, comprendenti ognuna 44 membri, siano nominate direttamente dai gruppi. Ogni gruppo presenterà una lista di nomi proporzionalmente alla sua importanza, e che, salvo protesta, sarà considerata come definitiva.

Le ventisette bare
innanzi al mare
Lo scempio degli ultimi cadaveri del "Pluviôse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 22, ore 1.

Finalmente l'incubo è finito! Gli ultimi cadaveri riposano ora avvolti nel lenzuolo funebre. Tuttavia, questa mattina abbiamo ancora avuto qualche momento di angoscia, giacchè alla bassa marea non si aveva ancora nessuno degli alle corpi. Si inviava però continuamente dell'aria nel sottomarino, il che dimostrava che all'interno si continuava a lavorare. Era occorso far saltare la porta, di cui si erano fatte fondere ieri le cerniere sotto la fiamma di un cannello ossidrico. Di buon'ora Cheron era giunto sul *quai*, insieme all'ammiraglio Bellue e al comandante Amet e si era imbarcato sulla *Giraffe* per seguire, dall'alto della passerella, le ultime operazioni. Alle 5.10, un movimento si produsse intorno al sottomarino: evidentemente qualcuno aveva potuto penetrare nei compartimenti dei motori elettrici e qualche cadavere stava per essere tratto fuori. Un marinaio si avanza: lo si vede tendere le braccia. Un corpo penzola nel foro. Vengono portati così di calce per la disinfezione: è il primo cadavere.

Il lavorio della morte

Il secondo viene tratto poco dopo, legato per le ascelle ad una fune. Le braccia sono penzoloni, le mani paiono sul punto di staccarsi dal corpo; la pelle cade a brandelli. La macabra sfilata continua. Il terzo cadavere ha la calotta cranica completamente strappata; il quarto pare più intatto. Tutti i cadaveri, però, sono gonfi di acqua e violacei: la morte ha già da troppo tempo compiuta la sua opra.

Dopo una ventina di minuti, appare quindi il quinto cadavere: è forse il più orribile. Nei vestiti anneriti dagli acidi e dalla nafta, le forme sono completamente scomparse, le spalle e la testa formano quasi una cosa sola. Il corpo ha quasi l'aspetto di un cetaceo. Si rimettono in moto le pompe e bentosto il sesto cadavere appare: il cranio non ha più un capello. Il settimo vien tratto fuori legato per i piedi. Infine, l'ottavo è portato fuori a spalla. E' l'ultimo.

Come su tutti i precedenti, si getta su di esso una soluzione disinfettante, si fa circondo di tela, e la barca funebre fa un ultimo viaggio al *quai*, verso il deposito provvisorio.

Uno degli addetti al salvataggio nello scafandro dei palombari esce dallo sportello posteriore per cui nessuno questa mattina era passato: gli altri escono dallo sportello anteriore. Abbiamo appreso più tardi che l'ammiraglio Bellue aveva chiesto ai salvatori di esplorare nuovamente tutto lo scafo, onde assicurarsi che non rimaneva alcun cadavere. Si erano ritrovati i 27 corpi degli ufficiali e marinai: ma non poteva per caso esservi qualche persona estranea a bordo?

Il dottor Savidan e i suoi infermieri non hanno constatato in questa prima visita la presenza di alcun altro corpo, ed il *Pluviose* fu abbandonato.

Il mare saliva gradatamente invadendo la parte emergente. Si dovette far uscire con un ordine formale un marinaio il quale rimaneva nel sottomarino per ricercare due fanali dimenticati nel fondo.

Cheron saluta i palombari

I morti sono stati trovati in due gruppi distinti: il primo nella camera dei motori elettrici (cinque cadaveri), il secondo gruppo si trovava nel posto dei contromastri. I salvatori erano saliti poi a bordo della *Giraffe*. Il dottor Savidan ed i suoi infermieri inscrissero i loro nomi da palombaro e l'equipaggio si è radunato intorno a loro sul ponte.

Erano le sei e mezza. Cheron, il quale salutò ogni cadavere, è rimasto a capo scoperto sulla passerella, finchè non furono dati ai morti tutte le cure necessarie. Egli apparve assai commosso. Il sottosegretario di Stato, che era circondato dall'ammiraglio Bellue, dal comandante Amet e da altri ufficiali ingegneri e medici, ha ringraziato i salvatori riuniti a bordo della *Giraffe* ed ha loro detto che il loro coraggioso lavoro sarà ricompensato. Gli uomini riuniti a bordo della *Giraffe*, sono restati assai commossi dal discorso del sottosegretario di Stato. Si è visto più d'uno a piangere. Cheron, non appena le operazioni di estrazione sono state terminate, ne ha dato comunicazione al ministro della marina nei seguenti termini: «Ammiraglio, i vostri ordini sono stati eseguiti: i nostri bravi marinai, dopo ventisei giorni di sforzi giganteschi, hanno strappato allo scafo del *Pluviose* i corpi di 27 marinai che rinchiudeva: essi riposano ora più tranquilli nel lenzuolo funebre. Ho riunito i coraggiosi salvatori ed ho loro detto in vostro nome che avevano ben meritato dalla patria».

Il sottosegretario di Stato mi ha detto poi che i funerali avranno luogo domani. Questa mattina alle otto e mezza, una messa bassa è stata detta nella cappella ardente. Vi assistevano il sottosegretario di Stato, l'ammiraglio Bellue e i parenti delle vittime. Il padre e la sorella dell'ingegnere Engel, secondo del *Pluviose*, quantunque appartenenti alla religione riformista, hanno voluto assistere anche a questo servizio cattolico.

Le bare contenenti i corpi delle vittime estratti stamane dal *Pluviose* sono state trasportate dal deposito mortuario provvisorio del *quai* della Colonna alla cappella ardente del deposito degli zuccheri, stamane alle ore 10. Le bare sono state immediatamente deposte a fianco di quelle dei marinai che già vi si trovavano e coperte di fiori. La sfilata del pubblico dinanzi alle ventisette bare è cominciata alle ore 2 del pomeriggio.

Le salme al Municipio

Nella serata una grande folla ha sfilato dinanzi alle bare delle vittime del *Pluviose* nella cappella ardente. Lo sfilamento è continuato tra la più grande regolarità fino alle 10, ora in cui ebbe luogo il trasporto dei feretri al palazzo del Municipio.

Le bare furono collocate in furgoni, tutte coperte con drappi neri. Per raggiungere il palazzo, il convoglio seguì le vie lontane del centro e delle grandi arterie. Aumenta sempre il numero delle corone esposte nelle vetrine dei negozi, dinanzi alle quali la folla si trattiene lungamente. Su tutto il percorso che il corteo funebre seguirà domani, i lampioni a gaz saranno accesi e coperti da crespo nero; gli uffici e i negozi resteranno chiusi per tutta la giornata.

Falliéres partirà da Parigi, domani alle ore 8.30, per Calais e ritornerà nel pomeriggio. Tre discorsi saranno pronunziati al funerali delle vittime del *Pluviose*: dal sindaco di Calais, dal ministro della marina e dal presidente della Repubblica.

Francesco Perri, quel della "Gogna,,
tra le vittime del disastro di Villeproux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Lo scultore italiano Carmelo Fantazzi ha passato due giorni sui luoghi della catastrofe per ricercare il suo amico Francesco Perri, ex-direttore della *Gogna*, il quale era partito col treno che fu investito.

Il Fantazzi dichiarò che il Perri viveva a Parigi, Boulevard Saint-Michel, N. 4. Il Perri aveva avuto intenzione, qualche tempo fa, di partire per l'America, dove gli era stata offerta la direzione della *Battaglia*, giornale rivoluzionario di San Paolo; ma mutò parere perchè aveva creduto possibile fondare questo inverno, a Parigi, un giornale rivoluzionario italiano. Sabato, il Perri aveva preso il treno-omnibus per recarsi a Droux, dove doveva passare alcuni giorni.

Appena il Fantazzi, domenica mattina, apprese che questo treno era stato investito alla stazione di Villeproux, dal diretto che lo seguiva, si è recato sul luogo, per vedere se il suo amico si trovasse fra le vittime.

Il Perri non figurava nè sulla lista dei feriti, nè su quella dei morti già identificati: il Fantazzi vide pure i cadaveri non ancora identificati, e il Perri non era col numero. Ma ieri sera, fra le macerie ancora fumanti, scoprirà qualche residuo di corpo umano, in cui gli parve di riconoscere l'amico Perri: aveva trovato un cappello che portava il nome di lui.

L'inchiesta

Versailles, 21, ore 24.

Secondo un'inchiesta privata sarebbe provato che la grande rapidità colla quale si è propagato il fuoco nell'incendio dei due treni alla stazione di Villeproux sarebbe provenuto dal fatto che il treno express partito dalla stazione degli Invalidi era stato riscaldato dal gas che le lampade erano state accese alla stazione stessa degli Invalidi per la traversata dei tunnel di Meudon. Di qui sarebbe nato l'incendio con impossibilità materiale per gli spettatori di domarlo perchè vi erano tanti focolari dell'incendio quanti erano i vagoni.

Oggi è giunto il macchinista Le Duc del treno investitore. Ha subito un interrogatorio di identità poi è stato tradotto in carcere, sotto l'imputazione di omicidio per imprudenza e di ferite.

I funerali delle vittime avranno luogo giovedì prossimo alle due a Clayes. Il servizio normale è stato ripreso alla stazione di Villeneux les Clayes sui due binari alle 7 del mattino.

I repubblicani spagnuoli
chiedono una più larga amnistia

Madrid, 21, ore 24.

Una delegazione di parlamentari repubblicani ha fatto visita al presidente del Consiglio e gli ha chiesto di presentare alla Camera un largo progetto di amnistia applicabile specialmente, a tutti gli spagnuoli espulsi dal territorio in seguito agli avvenimenti del luglio scorso a Barcellona. Canalejas ha risposto che l'amnistia parziale, già promulgata, è sufficiente nella specie e che la delegazione poteva telegrafare a tutti gli esuli che hanno atti il diritto di ritornare liberamente in Spagna. La delegazione insistette, tuttavia, perchè il Governo presentasse a questo riguardo un nuovo progetto di amnistia alle Cortes.

Il Congresso del commercio a Londra

Londra, 21, ore 21.

Il Congresso del commercio, dopo una lunga discussione, ha approvato un ordine del giorno esprimente l'opinione che il Governo deve consultare i rappresentanti del commercio e dell'industria su tutte le questioni a proposito delle quali si propone di convocare il Congresso internazionale.

Risultati del "Labour Exchanges,,

Londra, 21, ore 22.

La stampa liberale vanta i risultati ottenuti dai *Labour Exchanges* creati dallo Stato e che ora sommano a 103.

Durante i primi quattro mesi di operazioni questi uffici del lavoro trovarono impiego: in febbraio per 12.628 lavoratori; in marzo per 20.000; in aprile per 23.858; ed in maggio per 25.377. E' notevole che il numero delle donne le quali si rivolgono al *Labour Exchanges* per trovare occupazione è, si può dire, triplicato dal marzo a questa parte, segno evidente delle cresciuta fiducia nella istituzione. Le iscrizioni di uomini chiedenti lavoro sono invece diminuite, poichè è pure diminuita la disoccupazione.

Le richieste di lavoratori per l'industria edilizia, per l'industria tessile, per l'industria delle vetture a cavalli ed automobili, della biancheria e dalla calzatura, eccedo di gran lunga la mano d'opera disponibile.

Le statistiche dimostrano che la maggior parte dei disoccupati appartengono alla classe dei braccianti, dei carrettieri e degli impiegati nei trasporti di terra e di mare.

Terremoto in Serbia

Belgrado, 21, ore 21.

Si è sentito, ieri, nel pomeriggio, a Swetjnyss ed a Caupria, ed in una parte della Valle della Morava, una sensibilissima scossa di terremoto, che è durata 15 secondi. Una pioggia diluviana di due ore è imperversata ieri su Pozarevac e su Surdulitza, nel distretto di Rucsevo.

L'inondazione ha prodotto gravi danni ai raccolti.

Due vittime della montagna

Grenoble 21, ore 20.50.

Telegrafano dalla Grave (Alte Alpi), che un accidente di montagna è avvenuto, ieri sera, a La Meije. Un tedesco, il professore Kuhz, di 28 anni, faceva un'ascensione in un ghiacciaio; col figlio di una guida, Giuseppe Savoye, di 15 anni. Entrambi sono caduti da una altezza di 300 metri, e riportarono la frattura del cranio. I due cadaveri sono stati trasportati alla Grave.

Grandinate e nubifragi in Ungheria

Budapest, 21, ore 24.

Su Topolcya si riversò una forte grandinata, che ha danneggiato le vigne a Szinggyorgy. Si annunzia che delle piccole terrazzate e grandi grandinate hanno distrutto in parte i raccolti a Vas Neustadtel. Il nubifragio fece gravissimi danni alle case.

In molte case penetrarono grandi masse di acqua, e le case minacciano di crollare. A Nagy Medre, sono crollate otto case. A Nagy Lebol vi furono gravemente danneggiate 15 case.

Un nuovo successo di Cattaneo
all'aerodromo di Rouen

(Servizio speciale della Stampa).

Rouen, 22, ore 1.

Questa mattina il vento soffiava con grande violenza, e gli aviatori non uscirono coi loro apparecchi. Solo Latham fece un giro di pista verso le 10 e si fermò. Solo verso le 2.15, un quarto d'ora dopo l'apertura ufficiale della terza giornata di aviazione, gli aviatori cominciarono a volare. Bruneau de Laborie, Andemars, Dubonnet, Cattaneo, Dikson si trovarono in aria nello stesso tempo. Verso le 3 il vento diminuì. Bruneau de Laborie e Dikson si innalzarono a cinquecento metri: ma dopo una lotta di parecchi giri, Bruneau de Laborie preferì abbandonare, piuttosto che rimanere al disotto dell'ellea del suo avversario. Poco dopo Dubonnet è partito una seconda volta, seguito da Latham, che durante una lunga linea retta, si è trovato vicino a Cattaneo. Questi non ha voluto cedere, e ha fatto una volata all'interno, mentre Latham passava all'esterno: così il Cattaneo è rimasto vittorioso fra gli applausi frenetici degli astanti.

Verso le 3.15 Dubonnet vuol fornare all'*hangar*; ma forma il motore un po' troppo tardi, e l'aviatore ed il monoplano vengono precipitati contro una balaustrata: ma senza nessun male, nè per Dubonnet, nè per il suo apparecchio, nè per la balaustrata.

Alle 3.15 quattro aviatori restano sulla pista: sono Dikson, Latham, Cattaneo. Il tempo è completamente bello. Poco dopo anche Paillette parte: ma scende a terra dopo cinque minuti. Subito Rathiat si innalza volando a grandissima velocità: ma dopo pochi metri, passando al disopra delle tribune, gli si spezza l'elica, e l'aeroplano cade a terra, spezzandosi completamente. L'aviatore si rialza, leggermente contuso. Nello stesso tempo, in un altro punto dell'aerodromo, Cattaneo cade anch'esso mentre vuole scendere a terra; ma si rialza senza alcun male: solo l'apparecchio è un po' danneggiato. Cattaneo aveva coperto 69 chilometri in 55'24", mentre il suo rivale Dikson li ha coperti in ore 1,1'40". Pochi minuti dopo la discesa di Cattaneo, Effimoff parte per la prima volta, e dopo un giro di pista scende, imitato quasi subito da Latham.

Nazzaro vola

(Servizio speciale della Stampa)

Mourmelon le Grand, 22, ore 1.

Questa sera, il celebre campione automobilista italiano Nazzaro, vincitore di tanti «gran premio», è riuscito a fare parecchi bei voli.

La settimana di aviazione
a Wolverhampton

Londra, 21, ore 23.

Il 25 corrente comincierà, a Wolverhampton, la prima settimana di aviazione delle molte, che si terranno questo anno in Inghilterra.

Vi prenderanno parte diciotto aviatori, in gran parte inglesi, e fra questi vi sarà Rolls, che attraverso giorni sono la Manica da Dover a Calais e viceversa; il Graham White, che partecipò al volo da Londra a Manchester; il colonnello Cody, che fu il pioniere dell'aviazione in Inghilterra, ed il Roe, inventore di un triplano, che ha dato buoni risultati.

Fra gli stranieri vi sarà l'americano Drexel, il quale compì, pochi giorni fa, alcuni notevolissimi voli a Parigi.

La seconda settimana di aviazione inglese avrà luogo a Bournemouth, dal 10 al 16 luglio; la terza avrà luogo a Lanark, in Scozia, e comincierà dal 6 agosto. Altre sono progettate per i successivi mesi di settembre e di ottobre.

Un nuovo areoplano
per attraversare l'Atlantico in tre giorni

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, ore 1.

Il tedesco Grower ha inventato un nuovo modello di aeroplano, che ha tutte le proprietà dell'aeroplano dell'automobile e del canotto. Tale apparecchio sarà provato fra poco a Berlino, per vedere se corrisponde esattamente all'idea dell'inventore. Il Grower assicura che, se il suo apparecchio funziona bene, sarà possibile con esso attraversare l'Atlantico da Amburgo a New York in tre giorni.

La morte della principessa Eleonora di Hohenzollern

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, ore 1.

La principessa Eleonora di Hohenzollern, sorella minore dell'Imperatrice di Germania, è morta questa mattina a Oberzasch, in seguito ad una malattia di cuore. Aveva 36 anni. A causa del lutto che l'ha colpita, l'Imperatrice non assisterà alle regate della settimana di Kiel.

Negro assassino bruciato vivo

Rusk, 21, ore 24.

Un gruppo di bianchi si è recato, malgrado l'opposizione della Polizia, alla prigione di Rusk, e si è impadronito di un negro accusato di aver assassinato una donna bianca. I bianchi lo hanno costretto a confessare la sua colpabilità. Allora lo hanno bruciato vivo, in mezzo alle grida della folla.

Ufficiale austriaco
che varca il confine ed è arrestato

Udine, 21, ore 24.

Si ha da Aviano che stamane un ufficiale e tre soldati austriaci, presso la Cima Nodici, avevano oltrepassato di qualche centinaio di metri il confine. Sorpresi dalle guardie di finanza tentarono invano di sottrarsi all'arresto con la fuga. L'ufficiale ed i tre soldati sono ora trattenuti nelle carceri di Aviano, in attesa di ciò che disporranno le Autorità superiori.

Una bambina stracciata da un treno

Vicenza, 21, ore 24.

Stasera l'accelerato N. 1429, proveniente da Verona a pochi chilometri dalla nostra città, e precisamente al passaggio a livello fra Montecchio Maggiore e Brendola, travolgeva la bambina Amalia Tonellato, di 3 anni, che, lasciata la vigilanza della famiglia, abitante in quei paraggi, stava giocando in mezzo al binario e la straziò orribilmente, riducendo il suo corpicino ad un ammasso di polpella sanguinolenta.

L'azione delle Potenze
alla vigilia della riapertura dell'assemblea cretese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.5.

Apprendo da buona fonte che la proposta fatta recentemente da sir Edward Grey alle Potenze protettrici per l'invio per parte di esse di una nave da guerra supplementare nelle acque cretesi, è stata accettata dai Gabinetti di Parigi, Roma e Pietroburgo. Queste navi, secondo le informazioni giunte nei circoli ufficiali, dovranno raggiungere fra pochi giorni la loro destinazione onde gettare l'ancora nelle acque dell'isola, un po' prima della prossima riunione dell'Assemblea cretese, che deve aver luogo verso la fine di questo mese.

Quanto alla proposta di Iswolski, la quale non è che una specie di corollario di quella fatta da Grey, è fin d'ora virtualmente certo che essa sarà approvata anche dai Governi delle altre Potenze protettrici. Attualmente, le trattative fra i Gabinetti delle quattro Potenze si riferiscono tanto alla proposta russa, quanto alle conseguenze che ne deriverebbero, vale a dire le iniziative studiate quali misure siano da prendere nel caso in cui l'Assemblea ed il Comitato esecutivo cretese rifiutassero di conformarsi ai consigli che sono stati loro dati. Diciamo, tuttavia, che nei circoli ufficiali inglesi si crede che sarà necessario ricorrere a misure energiche per far intendere la ragione ai cretesi, e tutto induce a credere che la decisione delle Potenze saranno rispettate.

In questo senso sono state fatte dichiarazioni da parte dei capi politici cretesi a certi consoli esteri alla Canea, i quali hanno informato di questo fatto i loro rispettivi Governi.

Assalito a lui per lei con le suffragiste.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Il ricevimento tanto atteso, che doveva fare il Presidente del Consiglio alle Delegazioni delle Leghe suffragiste, ha avuto luogo oggi. Le suffragiste sembrano disilluse. La Delegazione della Lega nazionale per il suffragio alle donne, fu ricevuta per la prima da Asquith e presentata al ministro da miss Mason. Mistress Fawcett prese subito la parola: ella fece abilmente risaltare l'estensione sempre crescente del movimento suffragista, e terminò, esprimendo i suoi timori, che quidora la speranze delle donne fossero deluse, si produrrebbe una formidabile esplosione di collera e di indignazione.

In risposta ad una interrogazione di Asquith, l'on. deputato Mac Laren, che accompagnava le suffragiste, dichiarò che il risultato del progetto, recentemente sottoposto alla Camera dei Comuni, sarà quello, se fosse votato, di aumentare di circa un milione di persone la lista attuale dei votanti.

Asquith, rispondendo alla deputazione di suffragiste, ha fatto rilevare le divergenze di vedute esistenti tra le persone influenti dei due partiti sulla questione del suffragio femminile. «Non sembra probabile — egli ha detto — che un Governo qualunque possa presentare al Parlamento un progetto accordante il diritto di suffragio alle donne. Le probabilità di approvazione di un simile progetto sono estremamente deboli».

Asquith è però del parere che la Camera dei Comuni dovrebbe esprimere la propria opinione. Sottoporrà dunque al Gabinetto le vedute della deputazione, e farà una dichiarazione alla Camera dei Comuni.

Gli eroismi della gente di mare
Una curiosa statistica

Roma, 21, ore 22,20.

Dalla relazione del direttore generale della marina mercantile al ministro della marina, sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1908, si rilevano i seguenti dati riflettenti le Società di soccorso ai naufraghi e le azioni generose compiute in mare.

Come negli anni precedenti, anche nel 1908 varie Società di soccorso ai naufraghi stabilite lungo il litorale del Regno prestarono lodevole opera loro.

Nei compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova e Spezia, la Società Ligure di salvamento operò, a mezzo dei suoi diversi Assil, 15 salvataggi, dei quali tredici nel compartimento di Genova, ed elargì in sussidi a famiglie povere di naufraghi la somma di L. 300. Furono assegnate due medaglie d'argento e dieci di bronzo. Le stazioni di soccorso dipendenti non subirono variazioni nel 1908 in quanto a numero. Però alla stazione della «Foce» venne sostituita quella di «Lido d'Albaro». Pressochè uguali continuarono pure i mezzi di assistenza della predetta Società. Il numero dei soci effettivi rimane immutato, mentre aumentò di 34 quello dei soci soccorritori.

In Viareggio, la Società di pubblica assistenza e salvamento «Croce Verde», che si mantiene con la munificenza cittadina ed è sussidiata dal locale Municipio, prestò soccorso nelle stesso anno 1908 a 20 persone. La stessa Società, che conta 350 soci, è provvista di cavi, di bozzelli e di una lancia di salvataggio a dodici remi per cura del Ministero della marina. La Società ha inoltre ormeggiate barche per il servizio nella stagione estiva e due canotti per deposti di materiale, una dei quali corredato di tutto l'occorrente per il soccorso agli asfittici.

Anche la venerabile Confraternita della Misericordia, che conta a Viareggio ben 1200 soci, di cui 250 attivi, e che possiede materiale chirurgico e di salvataggio ha reso segnalati servigi. Nautropici nel 1908, col prestar soccorso a tre navi ed a cinque naufraghi.

Nel porto di Anzio la Società di salvamento Anzio, che conta 44 soci, prestò nel 1908 dei soccorsi, e ciò compatibilmente coi mezzi di cui dispone: due battelli, dodici salvagente due sfierlini, due cavi catramati ed una pompa da incendio.

A Gioia Tauro, Scilla Ancona, Magnavacca, Porto Corsini, Rimini, San Pietro in Volta (Chioggia), Pellestrina (Venezia), Salerno, Scogliti la Società Italiana di soccorso ai naufraghi, che vi mantiene battelli ed apparecchi di salvataggio, non ebbe occasione nell'anno 1908 di prestare l'opera sua.

A Roma infine esiste fino dal 1880 la Società romana di soccorso agli asfittici, con 60 soci. Essa mantiene dieci battelli ed un pontone lungo il Tevere urbano per la vigilanza e scopo di pronto soccorso. I battelli sono iscritti nel registro dei galleggianti dell'Ufficio di porto di Roma, e nel 1908 tale Società salvò cinquanta persone in procinto di annegare.

Le ricompense concesse durante l'anno 1908, per azioni generose compiute in mare, furono le seguenti:

Medaglie al valore di marina: una d'oro 26 d'argento e 55 di bronzo; 53 attestati ufficiali di benemerenza.

Medaglie commemorative: 3 d'argento e 4 di bronzo.

I soliti incidenti tra braccianti rossi e gialli nelle Romagne

Bologna, 21, ore 24.

I contadini del ravennate e del ferrarese hanno stabilito di boicottare i braccianti rossi, non ammettendo nei lavori dei campi che i braccianti della nuova Camera del lavoro. Stamane una quarantina di braccianti gialli si sono recati alla villa Mignani per lavorare nei fondi dei contadini dello stesso colore. I braccianti gialli, protetti dalla truppa, hanno iniziato il lavoro; ma i braccianti rossi, che in quella località sono in maggioranza, in segno di protesta, hanno abbandonato i campi e si sono riuniti a Comizio in numero di circa duemila. I contadini erano letteralmente circondati dalla truppa: il che ha impedito che si verificassero incidenti.

Uccide il fratello
e tenta di uccidere il padre

Verona, 22, ore 24.

Giunge notizia dal vicino paese di San Michele che un gravissimo fatto di sangue si è colà svolto. Protagonista del fatto è certo Luigi Armani, di anni 40, appartenente a ricca e nota famiglia del paese.

L'Armani, dopo aver condotto vita scioperata ed aver dilapidato in poco tempo ogni suo avere, era ritornato al paese, ritirandosi a vivere in una casa del padre, a breve distanza dall'abitato. Non ancora stanco della vita dissoluta condotta, l'Armani in questi ultimi tempi aveva intentato una causa contro il padre, per farsi dare altri quattrini; ma il tribunale gli diede torto, ed allora cominciarono le minaccie da parte sua contro il padre ed i fratelli. In questi giorni le spavalderie dell'Armani divennero tali da decidere il padre a cacciarlo dalla casa che egli abitava: gli fece pervenire regolare ordine di sfratto. L'Armani rispose che avrebbe ricevuto come si deve chiunque si fosse azzardato ad sfrattarlo. Il vecchio però non badò alle minaccie del figlio, e stamane, in compagnia di un bovaro e di due figli, si recò presso l'Armani suddetto, chiedendogli le chiavi della casa. L'Armani apparve molto tranquillo e rispose che si recava nella camera sua per prendere le chiavi richiestegli. Poco dopo infatti egli appariva nuovamente; ma questa volta armato di rivoltella, e senza dir parola puntò l'arma contro il fratello Silvio, di anni 33, e gli sparò contro due colpi, uccidendolo; quindi rivolse l'arma contro il padre e gli la scaricò contro, però senza colpirlo. Compiuto il delitto, l'assassino si diede alla fuga. L'altro fratello lo inseguì per lungo tratto; ma non potè raggiungerlo. L'assassino è tuttora latitante.

Il suicidio di un possidente
nel cimitero di Musocco

Milano, 21, ore 23.

Oggi, alle 13, una signora si è recata all'ufficio dell'ispettore del Cimitero di Musocco, ad avvertirlo che un signore, nel campo del cimitero, si era ucciso un colpo di rivoltella al petto. L'ispettore immediatamente si recò sul posto, e rinvenne infatti un uomo, che giaceva esanime in una pozza di sangue. Immediatamente dispose perchè fosse apprestata una lettiga; colà quale lo sconosciuto venne portato all'infermeria del cimitero; ma durante il tragitto questi morì.

Fattagli una perquisizione nelle tasche, furono rinvenute alcune carte, per cui fu possibile identificarlo per Riccardo Giovanzana, di 43 anni, possidente, abitante in via Vincenzo Monti, 33. Gli fu rinvenuto inoltre un biglietto, nel quale il suicida si dice stanco della vita ed anelante di raggiungere nell'altro mondo i suoi cari.

Immediatamente fu avvertita la famiglia; ed alle 17 d'ogni sono corsi al cimitero un fratello del suicida e la moglie, la quale ha condotto con sè tre piccoli bambini. Fu una scena straziantissima: il fratello e la moglie hanno raccontato all'ispettore che il Giovanzana era affetto da nevrastenia acuta ed aveva asternato parecchie volte propositi di suicidio, ed anzi, alcuni anni sono aveva tentato di morire sotto una tramvia, in piazza della Scala.

Direttore di fabbrica
aggredito e ferito a bastonate

Verona, 21, ore 23.

Una feroce aggressione è avvenuta la scorsa notte alle porte della città. Il signor Enrico Zonca, d'anni 35, da Como, da circa due anni direttore dell'ovattificio Italiano, che ha sede fuori porta Vittoria, abitante in un villino presso lo stabilimento, questa notte rincasava, quando fu aggredito e ridotto in fin di vita a colpi di bastone sul capo.

Il fatto ha destato vivissima impressione, essendo il Zonca assai noto nel mondo industriale della nostra città. Dell'aggressore non si hanno tracce. Si ritiene però che si debba ricercare tra gli operai che lo Zonca licenziò in questi giorni, appunto per epurare lo stabilimento da lui diretto.

Notizie varie da Roma

Roma, 21, ore 24

Il ministro dell'istruzione ha fatto pervenire alla Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge, di iniziativa parlamentare, dei supplenti delle scuole medie una lettera nella quale dichiara di non potere per il momento accogliere il progetto. La Commissione farà conoscere agli interessati il contenuto della lettera del ministro, quindi tornerà a riunirsi per decidere.

— L'Ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame del disegno di legge per provvedimenti sul personale del Ministero della P. I., sotto la presidenza del senatore Melodia, ha condotto a termine i suoi lavori, proponendo delle importanti modificazioni, che sono state accettate dal ministro della P. I., ed ha nominato relatore il senatore Guido Mazzoni.

— La Giunta dei trattati e tariffe ha incaricato l'on. Demarinis d'accordarsi col direttore generale delle gabelle intorno al disegno di legge riguardante modificazioni ed aggiunte al repertorio delle tariffe generali dei dazi doganali. Scopo dell'accordo è quello di semplificare e rendere più spediti alcuni punti delle tariffe.

— E' indetto il concorso per 6 posti completamente gratuiti di allievi ufficiali nella Scuola della regia guardia di finanza a Caserta alla quale sono ammessi i giovani forniti di licenza di liceo e di istituto tecnico, che abbiano compiuto i 18 anni e non oltrepassato i 25, e siano fisicamente idonei al servizio militare. Al termine del secondo anno di corso gli allievi che abbiano superato gli esami saranno nominati sottotenenti. Per informazioni rivolgersi a qualsiasi Comando di Corpo.

Un giovane che annega
nel canale di Reno

**Bologna

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 97 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 75.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1478 50, 1479, 1477, 1476 50, 1476, 1475 50.
» Banca Commerciale 922, 923 50, 923, 922, 921.
» Ferrovie Meridionali 658 50.
» Mediterranee 418.
» Concimi Vicenza 131 50.
» Fiat 151.

Continua la pesantezza generale.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 giugno 1910.

Azioni Banca d'Italia 1470.
» Banco Commerciale 919, 918, 919.
» Credito Italiano 575.
» Meridionali 658 1/2, 663.
» Mediterranee 418.
» Concimi 131 1/2, 132.
» Fiat 150.

Persistono i realizzi per bisogni di liquidazione e tutta la quota segna notevoli falcidie.

Prezzi nominali 21 Giugno

Rubriche contrattabili.

Obbl. Ferr. Sicule Nuove — Obbl. Ferr. Torino Savona-Acqui 3 0/0 364 —
Mediterranee 3 0/0 — Ferr. Meridionali 320 —
» Ferr. Ligure Imperiese 260 — » Ferr. Varallo-Alessandria 3 0/0 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 337 — » Canali Cavour 3 0/0 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 300 — » Rend. Napoli 3 0/0 —
» Ferr. Roma 3 0/0 318 — Azioni Ferr. Canavese, maggiore-ipot. 3 0/0 300 —
» Ferr. Sud-Ovest. 3 0/0 295 — » Ferr. Reg. Canale Cavour 308
» Ferr. Nord Milano 3 0/0 408 — » Canale Cavour 308

Titoli governativi dello Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali 3 0/0 — Prestito unific. 3 0/0 —
Obbl. Ferr. Sicule Oro 3 0/0 — » di Napoli 5 0/0 104 —
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — » Ferr. Stat. Oro 3 0/0 —
Obbligazioni Città di Roma 3 0/0 300 — Buoni 3 1/2 per cento 100

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	530
Banco d'Italia	—	» Molini e Past. Fornaci (Genova)	176
» Casale	—	» Bridge di Chiavari	61
» Commerciale	—	» Bonifiche Ferraresi	361
» Italiano	575	» Romana Fabbr. Fiam.	—
Banco di Napoli	—	» Vetrerie e C., Empoli	115
Banco di Sicilia	—		
Banca di Torino ex 1	2	**Industrie varie**	
Società Bancaria Italiana	139	Soc. Cartiere Italiane	205
Trasporti		» Ferr. Meridionali	329
Navigaz. Generale	523	» Monti. Imm. Borgin.	431
» » Sovvenz. Sardegna	2 50	» Molini Nazionali	329
» » Napoli	500	» di Stabilimento e Costruz. industriali	—
» » Rubattino Milano	500	» Ansaldo, Fell. e Cattaneo	70
» » Sicilia	240		
» » Florio & Rubattino	410	**Obbligazioni**	
» » Veneziana	410	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490
» Navig. Ital. Rubattino	—	Ferrovie Meridionali	309
» Fiorio e Rubattino	—	» Sarcini, Sardegna	317
» Torlonia e Trapani	—	» Sardo, serie 3	313
» » » Ferr. economiche	302	» » »	30
» Ansaldo, Trasporti e Ferr.	400	» Rubattino	310
» Rubattino, Trasporti	—	Strade ferrate della Sicilia (oro)	316
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tur. Tramvia e Ferr. economiche	318
Società Ital. Gas	205	Officine di Savigliano	510
» Continent. Gas Lyon	240	Soc. Sidor. di Savona	362
» Fabbrica Italiana	—	» Napoli-Isole, Elettr.	498
» An. Offic. g. di Stato	360	Fabbr. di cellul. Italiana	405
» Ferriere Piemontesi	—	Imprese Fond. Alessand.	450
» gin Vasile e C.	—	» Fond. di Savona	495
» Fonderie calibrate	—		
» Nebiolo e C.	516	**Cartelle**	
» Officine di Savigliano	—	Credito Fondiario 5 0/0	515
» Ansaldo, Armam.	—	» » 4 0/0	511
» Acciaierie Terni	1695	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	503
» Ital. d'Elettrochimica	80	» » 4 0/0	—
» Fabbr. Ital. d'Armam.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510
» N. Zani, e. accom.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	362
» Ammonitrato Rigad	—		
» Anglo Italiano di Napoli	—		
Fabbrica Italiana di Automobili (Torino)	511		
Industrie alimentari ed affini	—		
Soc. Gener. Imm. Agr.	82		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 90 — Id. fine mese 106 — Id. 3 1/2 0/0 106 65.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 578 50 — Banca Commerciale 923 — Banca di Roma 194 — Società Bancaria 108 — Lanificio Rossi 1732 — Cotoni Cantoni 402 — Ruhattino 806 — Raffineria L. L. 375 — Cuoi Sovvertioni 65 — Veneta 217 50 — Terni 1675 — Edison 693 — Obbligazioni Meridionali 368 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 373 — Fondi Banca Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 519 — Id. 4 0/0 506 — Comitato Veneziano 167 50 — Meridionali 665 50 — Banca d'Italia 1480 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 120 — Basi Stabili 327 — Savona 323 — Elba 295 — Distillerie 51 — Carburo 655 — Concimi Chimici 132 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 208 50 — Birra 101 — Ferriere 110 50 — Vizzola 1121 — Ansaldo 207.

Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 33 — Id. Berlino 123 50 — Id. Svizzera 100 52 — Id. Vienna 105 35.

Tendenza debole.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsa Ufficiale — ore 15 — (Chiusura). — Mercato debolissimo, in seguito ad intensi realizzi e numerose offerte: i donni maggiori successero alla Banca d'Italia, da 1479, a 1468 e 1465 50; la Commerciale da 924 a 918; le Terni da 1679 a 1661, 1664; la Edison 691, 687; Molini Alta Italia 205 50; Meridionali 662, 656, 656 50; Eridania fra 790, 773 e 780. Anche la Rendita fu ceduta a 105 50 per liquidazione. La Elba 295 50, 300, 301; le Savona 321, 320; le Ansaldo 205 50, 205 50; le Vizzola 1116, 1112; le Raffinerie L. L. 376 — il Carburo a 652; le Veneta a 216 50, e le Distillerie a 51. Cambi quasi invariati. Solo le Italo-Americane furono reattive, con numerose contrattazioni fra 203 e 220. Obbligazioni redimibili 3 per cento a 454, 452 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,30:

Come era prevedibile, l'inizio dei riporti pesò alquanto, e meglio, si fece sentire alquanto sulle quote, onde promuove gli alleggerimenti della piccola speculazione, e malgrado il denaro relativamente abbondante e i tassi di poco più tesi. Apertura fermo, si rannodò fin verso chiusura; migliori in *piazzetta*. La accentuata reazione i Bancari: Banca d'Italia da 1478 cade a 1470 e chiude a 1471; Commerciale da 922 cade a 918 e chiude a 919. Sempre deboli i Ferroviari. Oscillatissima l'Eridania da 790 rendiziona a 775, per riprendere a 787. Dei Siderurgici resistente l'Elba. Deboli le Terni: offerta la Savona. Carburo più calmo a 650. Rendita chiude più offerta a 105 95.

Rendita 106, 105 92 — Banca 1478, 1476, 1474, 1470, 1471 — Comit 922, 920, 918, 919 — Credito 576, 575 — Bancaria 105, 104 — Meridionali 667, 666, 665 — Mittel 419, 418 50 — Raffineria 376, 375, 373 50 — Industria 290, 289 — Eridania 793, 787, 785, 780, 775, 780, 787 — Terni 1675, 1668, 1662, 1668 — Armstrong 261, 262 — Elba 291, 290 — Savona 321, 320 — Molini 208, 207 — Semolerie 234 — Carburo 650 — Italo 69 — Officina 486 — Voltri 105 — Banco 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 105 95.

Antonomio 90 50 — Acqua Marcia 1925 — Ansaldo 205 — Banco d'Italia 1470 — Banca Commerciale 919 — Banco Roma 105 75 — Beni Stabili 325 75 — Carburo 648 — Concimi 125 50 — Credito Italiano 577 — Condotte d'acqua 335 — Cinea 253 — Ferriere Italiane 163 — Fomi elettrici 59 — Gas 1234 — Immobiliare 277 — Imprese Fondiarie 129 — Karka 356 — Metallurgica Italiana 117 50 — Meridionali 667 — Mediterranee 418 50 — Montecatini 125 50 — Molini Pantanella 536 — Navigazione Generale 430 — Omnibus 220 — Piombino 153 — Risanamento 79 — Rods 88 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 171 50.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Aires, 18 (sera). — Pezzi carta 227,80 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 18. — Argento pezzo 2 11/16 all'oncia Standard ai grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 32 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	21	20		21	20
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fios..	91	91
Rend. 3 perp.	99 05	98 95	Cred. Fondiar.	675	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3480	3490
Id. ital. 3 75	105 10	—	Lotti Turchi..	133	132 75
Cambi Londra	25 31 1/2	25 32	Ferr. Meridion.	660	658
Cons. Inglesi 2 75	83 —	82 1/8	Rendita Russa	90 80	90 80
Obbl. Lomb.	291 50	291 50	S. Paul. Ferr.	104 75	105 —
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Rosa 1906..	101 75	101 75
Turco nuovo	29 90	29 75	R. portogh. 3	65 05	65 10
Banca Parigi	1685	1685	Banca Francia	4340	—
Tunisino....	458	458	Comb. Madrid	7 75	7 75
Egiziano 4 0/0	101 50	101 50	Cl. Comm. Ital.	918	922
R. Ungher. 4	98 90	98 90	Rendita Serba	98 60	98 75
R. Spagn. ext.	96 —	96 —	Bulgara 1909	474 —	476 —
Banca Ottom.	733 —	731 —			
Rend. Arg. 1908	— —	— —	Gunzwitch..	1476 —	1483 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol...	853 —	861 —
Rame Londra	55 1/4	55 1/8	Rio Thomsin..	198 —	197 —
Brasile 5 0/0..	— —	101 45	Rand Mines	231 —	230 —
Id. id. rendita	91 20	91 15	De Beers ..	448 —	444 —
Rendita 4 0/0..	91 —	90 75	Chartered..	42 7/8	41 7/8
Credit Lyonn..	1495 —	1493 —	Ferrovia..	767 —	770 —
Andaluse....	74 —	74 —	Rodfontein	69 —	68 —
Nord Espagn.	381 —	381 —	Roodeport	18 50	19 75
Saragosse....	419 —	419 —	Goldz Field	165 —	160 50
Rio Tinto....	1709 —	1691 —	Geduld	58 25	57 75

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Cambi Londra	— —	20 31	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	132 —	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Creditanstalt.	209 25	209 75	Banca Comm.	216 —	216 50
Comit Italiana	— —	— —	Risso Comit.	218 75	218 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 75	250 75
Cons. Prussi. 4	93 —	93 —	Diskonto	195 90	196 40
Rend. Turca 1	24 40	24 10	Bochumer....	238 10	237 90
Obbl. Ferr. 3	— —	74 25	Gelsenkirchen	240 75	239 90
Obbl. Merid.	— —	72 50			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 giugno — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,47 e d'malire).

Roma, dal 20 al 25 giugno - Per gli abbonam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la mag. al maneggio delle sete già Bertolla e C.

Operazioni del 21 giugno

Organzini		C.	19	Kg. 1178,85
Trame		»	»	» —,—
Greggie		»	21	» 3979,24
Lane		»	»	» 1354,60
Articoli diversi		»	»	» —,—
	Totale	C.	40	Kg. 6512,69
Sete pesate		»	37	» —,—
Sete passate		»	»	» —,—
	Totale	C.	53	Kg. 6749,24

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	»	8.	424 Kg. 68958,81
Pesati	»	»	512 » 69182,52

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

21 giugno 1910.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 31 a 34.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 450, da lire 30 a 34.

Alessandria. — Incrociati chinesi, Mg. 715, da L. 28 a 36.

Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 2200, da lire 30 a 34.

Canelli. — Gialli indigeni puri, Mg. 1750, da L. 31 a 34.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri, Mg. 80, da L. 28 a 34.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri, Mg. 500, da L. 30 a 34.

Ivrea. — Gialli indigeni puri, Mg. 230, da lire 32 a 35.

Pinerolo. — Incrociati chinesi, da L. 28 a 33.

Racconigi. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 28 a 35 — Incrociati giapponesi, Mg. 30, da L. 25 a 27 50.

Savigliano. — Gialli indigeni puri, Mg. 6, da L. 31 50 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 21, da L. 31 a 32.

Mercato di Torino del 21 giugno 1910

TORINO. — Gialli indigeni puri, Mg. 70, da L. 29 a 32 — Comuni, Mg. 50, da L. 26 50 a [illegible].

Società

Torino — I signori Mussano Fabio, Ernesto, e Emilio, fratelli, residenti a Torino, rinnovarono in società fra loro esistente, sotto la Ditta « Fratelli Mussano », in Torino, e costituita con scrittura 15 luglio 1905, autenticata Barberis. La rinnovazione ebbe effetto dall'1 maggio 1910, avendo i soci ritirato la rispettiva quota sociale.

— Con atto 21 maggio 1910, rogato Barberis Francesco, notaio, in Torino, i signori Denari Felice e Rajneri Emilio, quali unici proprietari, con firma della Ditta « Denari e Rajneri », corrente in Torino, nominarono a procuratore speciale e generale della Ditta stessa, il signor Denari Assalti Cesare fu Giuseppe, residente in Torino, coi poteri nel mandato specificati.

— Con privata scrittura si è costituita fra la signora Mola Rufino Angela ed i signori Michele e Maurizio Ivaldi Ruffini fu Clemente, tutti residenti in Torino, ed ivi domiciliati, presso la sede sociale, una società in nome collettivo per l'esercizio di cinema di costruzioni in ferro ed affini, sotto la Ditta « Fratelli Ruffino e Mola », con sede nella società in Torino, via San Secondo, 86, e Giaveri, 37; con dalla firma comune e sociale spettante a ciascuno dei soci, eccetto che per le cambiarie e mutui passivi, per cui è richiesta sempre la firma della signora Mola Rufino, oltre quella di un socio. Il capitale sociale è di L. 8000.

— Con verbale del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni con sede in Torino, venne nominato a presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa predetta il cav. gran uff. Farinelli Principio; a vice-presidenti: dottor Ernesto Bertarelli ed onorevole Rinaldo Rigola, ed a segretario l'avv. Arturo Brussoni.

— Con atto 11 giugno 1910, rogato Calza, il signor Ciliati Giuseppe ha ceduto puramente della società da tale giorno. Il recesso fu fatto senza corrispettivo, in nome collettivo: « Giusti e Beatta », con effetto rimanendo immobilizzate le attività a pareggio nel nuovo Stratto Luleti.

— I signori Michele e Maurizio, fratelli Ruffino fu Clemente, residenti in Torino, hanno di comune accordo rivolta la società di fatto fra di loro esistente per l'esercizio di una officina da labbro, in Torino, nominando se stessi a liquidatori, coi più ampi poteri.

— La signora Caterina Promis in Scrivano ed Amalia Palmieri, vedova Negretti, ratificarono lo scioglimento e messa in liquidazione della società in nome collettivo, avente la ragione sociale: « Ditta Promis e Palmieri », corrente in Torino, fra loro costituita con atto 3 maggio 1905, e sciolta con scrittura privata 17 luglio 1908. Con atto di ratifica costituirono al liquidatore sig. Luigi Gerlazzo, il signor Carlo Pasta, libraio.

— Il signor Fea Giuseppe ha ceduto della società in nome collettivo « Cajelli, Fea e C. », costituita in Torino, ed sciolta per cessato l'esercizio di tipografia, legatoria di libri ed affini. La società, consolidatasi nei restanti tre soci, continuerà a correre in Torino, sotto la ragione: « G. Cajelli e C. », e la firma sociale resterà al socio Cajelli Giuseppe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 giugno 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.7; ore 15: 738.8; ore 15: 739.7

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21.9 Minima + 17,6

Orario Castello — Ville situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 27.1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17.3

21 giugno 1910. — Il sole nasce alle ore 4,46; tramonta alle ore 20,17.
Giorno della luna 16.

Stazione idrometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 26.0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17.8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.4	29.3	coperto	Pietroburgo	9..
Milano	32.1	17.8	3/4 cop.	Odessa	17.7
Brescia	27.0	16.8	»	Amburgo	10..
Venezia	25.8	16.8	1/4 cop.	Vienna	15.5
Bologna	27.4	17.7	»	Trieste	15.4
Ancona	26.2	19.0	1/2 cop.	Madrid	24.1
Livorno	29.8	18.1	sereno	Alessandria	33..
Firenze	26.8	17.4	»	Parigi	18.8
Roma	27.2	17.2	»	Nizza	20.0
Bari	27.6	16.8	1/2 cop.	Ginevra	19.6
Napoli	24.5	18.7	sereno	Costantinop.	—.
Palermo	29.8	15.4	»	Malta	21.8
Messina	25.1	18.8	»	Tunisi	—.
Cagliari	28.0	15.0	»		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Aires, 18 (sera). — Pezzi carta 227,80 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 18. — Argento pezzo 2 11/16 all'oncia Standard ai grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 32 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

La guarigione stabile della debolezza di nervi

non è concepibile senza un risanamento contemporaneo dell'organismo in generale.

I nervi sono gli organi dirigenti del corpo, e la loro debolezza influenza perciò anche il benessere generale. Al contrario, in queste condizioni di stretto rapporto del ricambio, è impossibile raggiungere un rinvigorimento unilaterale dei nervi senza il trattamento del corpo intero.

L'azione sui nervi è sempre elaborata prima nel corpo da diversi altri organi e non è quindi possibile ottenere la guarigione diretta dei nervi, ma solo un miglioramento indiretto di essi migliorando le condizioni dello stato generale.

L'impiego di un rimedio come la **Somatose**, con proprietà stimolanti dell'appetito e di corroborante, è in particolar modo raccomandabile, e ciò perchè, la debolezza dei nervi più che al "surmenage" in genere (sia intellettuale che fisico), è dovuta ad un genere di vita inadatta ed a una nutrizione irrazionale.

Molte persone nervose soffrono anche di inappetenza, stando questa in stretto rapporto con la insufficiente secrezione dei succhi gastrici.

Questo indebolimento degli organi digerenti può essere eliminato con l'uso della **Somatose**, giacchè tale rimedio, come è rilevato in molti lavori scientifici, ha influenza assai favorevole sulla secrezione gastrica ed agisce di stimolo dell'appetito.

È erroneo se si crede, di poter ripristinare presto i nervi ed il corpo con bistecche, uova, ecc. La nutrizione sostanziosa serve tanto meno quando l'apparecchio digestivo non è atto ad elaborarla; al contrario, essa non riuscirà che di sovraccarico.

Ricordino lo stomaco non costituisce una nutrizione, perchè non vale già quello che l'uomo mangia, ma ciò che esso digerisce.

Il rimedio più adatto per le persone con apparecchio digestivo indebolito, è precisamente quello, che stimola in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici e che risparmia il lavoro allo stomaco ed agli organi della digestione in generale.

Partendo da questo punto di vista, constatiamo che le albumosi della **Somatose**, per la loro forma già predigerita, presentano certamente un vantaggio nella insufficiente funzionalità di stomaco di fronte alle sostanze albuminose contenute nei cibi ordinari. Le prime non solo richiedono alto stomaco un lavoro più breve e leggero, ma esercitano uno stimolo per l'aumento naturale dell'appetito.

Prendendo dunque la **Somatose** nelle salite dei sovraccarichi, come aggiunta ai cibi, avviene di regola l'eliminazione graduale dei disturbi della digestione in virtù della migliorata assimilazione di tutto il corpo. Come ulteriore naturale conseguenza si ha il miglioramento dei nervi.

È dunque consigliabile, usare la **Somatose** nella debolezza dei nervi, disturbi nella digestione, decadenza delle forze, negli stati predisponibili da cattiva nutrizione.

La **Somatose** raccomandata da oltre 15 anni in tutti i paesi civili e studiata scientificamente dai medici, come non la fu nessun altro preparato congenere, offre la migliore garanzia per una efficace applicazione.

Si faccia un esperimento della durata di 3-4 settimane, onde persuadersi personalmente dell'efficacia della **SOMATOSE.**

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. - Oltre a quella in polvere, insaporita, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice,, e "Dolce,

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI industriali ecc., anche inquotate, compero contanti, anticipo cartelle; ogni condizione. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19015

BAGNI mare. Giovanetti, signorine 65 mensili. Signora. — Collegio Cirico, Sestri Ponente. 18844

BAGNI Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensioni, camere unite e separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Verro, proprietari. 19656

BALME, 1500 m. Albergo Reale: bagni, luce elettrica, pensioni lire 6 in più. — Nuovo proprietario Mola Giovanni. c 18934

HOTEL Beauregard, Pegli. Splendida vista mare. Prezzi modici. — Tartazzi, proprietario. 19437 M

LE migliori tinture estere trovansi presso Profumeria Parisi, via Lagrange, 33. Torino, sempre freschi, arrivi settimanali. c 20035

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte. Comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18467

SANTA Margherita Ligure *Hôtel Metropole*, posizione centralissima mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 18444

SIGNORINA sono dattilografa, pratica contabilità, cassa, corrispondenza estera, francese, occuperebbe mattinata. — Scrivere 1148 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20068

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurni, serali. — Maestra Cristina, 92. c 19722

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA e commesso viaggiatore ricercati da Casa grossista in mercerie. — Offerte con referenze alla cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19975

APPRENDISTI aggiustatori cercansi. — Presentarsi Stabilimento Segre, Barriera Maddalena. c 20050

ASSISTENTE praticissimo costruzioni civili trova robbo posto presso Impresa importante. — Scrivere cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19992

CERCANSI abili operai (specie capo-macchine, aiutanti, camperotti) ben retribuiti. Non istruiti. — Scrivere cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19979

CERCASI governante, possibilmente (marese). — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20060

CERCASI signora o signorina seria, età dai 30 ai 35 anni, per direzione casa. Si esigono ottime referenze morali, e assolute inutile presentarsi senza queste essenziali condizioni. — Rivolgersi personalmente via Sant'Anselmo, 21, oppure scrivere N. A., fermo posta, Torino. c 19994

CERCASI per ufficio signorina, buona calligrafia, 25 incirca, automobile. — Ortwo, posta, Torino. 19956

CERCASI abilissimo capo-operaio lattoniere, ottima paga e interessamento. — Scrivere, indicando pratica e dando copia certificati non originali, cassetta 1234 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19968

CERCO cameriera camere grande Hôtel. — C. Del Signor, piazza Vittorio, 1. c 20066

CERCO abili sfilatori in biancheria. — Arese, via San Massimo, 47. c 20038

CRAVATTAIE. Si cercano abili operaie. — Scrivere cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 19818

GIOVANE fattorino cercasi subito per ufficio Ditta industriale; saigono bella calligrafia e buona referenze. Indicare preteso. — Scrivere cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19792

SOCIETA' sportiva cerca abili insegnanti per pattinaggio artistico. — Scrivere cassetta postale 83, Treviso. 19644 M

SIGNORINA sono dattilografa, pratica contabilità, cassa, corrispondenza estera, francese, occuperebbe mattinata. — Scrivere 1148 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20068

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO procuratore, giovane, impiegherebbesi Studio legale, commercio, Ufficio. — Privato, posta. c 20047

CHAUFFEUR trentenne, serio, abilissimo, referenze primarie, onestà, moralità, cerca in qualsiasi. — S. G. 21, posta, Torino. c 20024

CONTABILE esperto, pratico assicurazioni, reintroma, certificati, deposito cauzione, occuperebbesi ovunque. — Offerte: Volontà, posta, Acqui. c 19966 T

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Case commerciali importanti per i possessi di quest'anno, giovani di famiglie distinte, amanti del lavoro e capaci subito come contabili, corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 17978

SIGNORINA seria, distinta, insegnante, occuperebbesi ore pomeridiane presso famiglia signorile, istruita. — Scrivere Cassetta 1143 M *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20051

SIGNORINA, calligrafia, contabile-segretaria, occuperebbesi ore in Ditta. — Scrivere cassetta 1104 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20062

SIGNORINA dattilografa, contabile, corrispondente, molti pratiche, occuperebbesi industria, commercio, ufficio. — M. T., corso Re Umberto, 50 bis. 20034

VEDOVA 35enne, distinta, buona famiglia, giovane mondo sarà referenze, occuperebbesi subito commessa, magazziniera qualsiasi genere; eventualmente accompagnerebbe, posto fidato, governo casa signore solo, purchè libera la sera. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20015

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA industriale commerciale ben avviata cerca socio capitalista intelligente, disposto occuparsi direzione amministrativa, per dare maggior sviluppo affari. — Indirizzare offerte cassetta N. 1023 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18965

AZIENDA lucrosissima apparecchi gas rimette, pas ritiro commerciale. Non occorre essere esperti. Rilevo ottobre o ren. — Alma, Berthollet, 4, Torino. 19008

CEDESI Azienda vini, olii, magazzino vetriolino, parcheggi stradale centrale. — Rigoni Pino, 17, Milano. 19038 M

CINEMATOGRAFO avviatissimo centro Torino rimettesi. — Scrivere cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19422

FARMACIA unica riviera ligure, importante stazione climatica invernale, estiva, Congregazione, Hôtels, vendesi, cambiasi città. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. 19841

FARMACIA piazzata, avviata, commerciale città provincia Cuneo, scuole superiori, vendesi, affittasi causa partenza. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. 20065

FARMACIA comprasi cittadina provincia, grosso paese industriale. — Inviare dettagli, preferibile Grande, Ristorante Pesi, via Roma. c 19940

FARMACIA piazzata, reddito netto incontestabile 7000, grosso paese Avigliano, mercato, ferrovia. Congregazioni, venerdì, parte causa, 18,000. — Delli, Galliari, 19, Torino. c 20026

IMPIEGO lucrosa industria a socio disponente 30-40 mila. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18482

PER sviluppo ottimo Azienda serve socio 10-12 mila, impiego personale. Preferibile viaggiatore commercio. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1144 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20040

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTERREBBESI villa mobiliata con comodo accesso da Torino. — Dirigere offerte e indicazioni a Benotto Francesco, via del Carmine, 8. 19703

ALIESE: Affittasi villino signorilmente mobiliato, 12 camere, disponibile, giardino. — Taberna, corso Francia e Goffredo Casalis. 19599

AFFITTASI villa vicinanze Pinerolo, 5 camere, giardino, bosco, comodità tramvia. — Bonasso, Portici Nuovi, 6, Pinerolo. c 19985

BAGNI Diacantarina agosto, appartamento signorile, mobiliato, fino 10 settembre, 150. — Delbove. c 19445

CAMANDONA, metri 850, panorama stupendo: Villa 24 membri, divisibile tre alloggi indipendenti, giardino, potabile, bagni. — Miss Luigi, Camandona; Giuseppi Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 20019

CASA centrale rendo 160.000 reddito 11.200. — Cortili, via Palestro, 6, Torino. 19859

CERCASI affittare Valle Susa stre. due camere mobiliate, anche presso brave persone. — Scrivere cassetta 1147 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20066

COMPRO casa signorile 200-300 mila. — Corso via Cecca, 15. c 20043

COMPRO casa 80-100 mila di reddito. Zona media. Corl. — Miglietti, 55, posta, Torino. 19683

D'AFFITTARE villa sui colli di Cavoretto, vicino fermata tram, due alloggi mobiliati di 7 e 8 camere distinguesi, con gas, giardino, orto e frutta. — Dalla portineria via San Massimo, 43. 19872

DA affittare per la stagione estiva a Superga, vicinissimo alla Real Basilica, alloggio ammobiliato di 7 camere, anche divisibile, con giardino. — Borsoglio, via Parrone, 2. 20014

LEMIE: Casetta di 6 membri, mobiliata, entro nuovo, bella posizione. — Rivolgersi via Beaumont, 34, Cittadino. c 19903

PIANO terreno ristabile vendo 50,000. — Cerruti, via Palazzo

Appendice della *Stampa* (136)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— La figlia di Boucherolles!...

Reale arrivò al palazzo del Gran Prevosto. Era là che andava! Perchè? Per nulla. Egli diceva: nulla. Ma tutti quelli che, per nulla, si sono aggirati intorno ad una casa, per nulla, hanno alzati gli occhi verso una finestra, che non si aprirà, sanno che *nulla* è, talvolta, qualche cosa di enorme.

Reale alzò gli occhi, numerò quella via, trovò meraviglioso quello muro, infine, s'inebriò di *nulla*. Andando e venendo finì per trovarsi dinanzi al gran portico, gettò un colpo d'occhio in quel cortile, dove, coi quattro pattonieri, ora reclutati nello squadrone di ferro, aveva menato così furiosamente le mani nella fornace battaglia, e rimase, in quel cortile, uno strano mortimanio di servitori, sbirraglia di guardie, visi sconvolti d'ufficiali. In un secondo, ebbe l'intuizione ch'era colpito, lui, dall'ignoto avvenimento. Ed entrò nel cortile. Fin dai primi passi, senza aver bisogno d'interrogare, i rumori sparsi, gli stupori si condensarono in poche parole, che erano la scarica elettrica di tutte quelle angosce.

— Il *gran prevosto* arrestato. Florisa sparita...

Reale di Beaurevers si slanciò sullo scalone. Uno di quegli annullivi calcoli, che si fanno colla rapidità dell'intuizione esasperata, gli mostrò la via di quell'appartamento, dov'egli era entrato per la finestra. In pochi secondi vi giunse ed entrò. I cadaveri delle due cameriere gli apparvero! E percorse quelle stanze, che il gran prevosto aveva percorse un'ora prima.

Cinque o sei guardie, che si erano stanziate dietro allo sconosciuto che osava penetrare nella casa, si erano fermate alla soglia dell'appartamento: quel giovanotto, ch'era là come se ne avesse il diritto, che andava da una stanza all'altra, senza un grido, quel viso terribile, quegli occhi sanguinosi, tutto apparve loro come una disperazione in cammino. Ma si rimisero prontamente e si avanzarono gridando:

— Oh, chi sei? Che cosa vuoi? Se cerchi una cravatta di canapo...

Beaurevers ritornava. Essi mercanteggiarono le loro piccole. Lui non pensò nemmeno a sguainare la spada. Si diresse verso di loro; forse, non li vide. Ed essi si allontanarono inconsciamente, come ci si allontanava per lasciar passare la Sventura. Fu paura di quel viso convulso. Fu pietà di quel dolore, che urlava: il giovanotto passò.

Un minuto dopo, era nella via; passato un quarto d'ora, alla presenza di Nostradamus. Si credeva calmo: gli sembrava, solamente, di provare una vivissima contrarietà. Ed è tutto. In realtà, aveva ricevuto uno di quei colpi al cervello, per cui avviene di morir fulminati o di morir pazzi. Aveva quella tinta plumbea, quegli occhi senza espressione, quei tratti cerei che si vedono nelle persone che sono state colpite da qualche terribile catastrofe.

Nostradamus, vedendolo, corse al suo gabinetto e ne ritornò con una bottiglina di cui gli fece bere alcune gocce. Beaurevers incominciò allora a respirare in fretta... il sangue riprendeva la sua circolazione, egli era salvo; e non sentì mai che, quel giorno, la morte l'aveva sfiorato alla gola. Quasi subito Nostradamus pronunziò:

— Ella sarà rivendicata. La rivedrete....

Beaurevers non provò alcun stupore. Non che ricordassa, in quel momento, che Nostradamus, *essendo mago*, aveva dovuto *indovinare* ciò che avveniva in lui, ma gli sembrava che tutta Parigi sapesse la catastrofe: Florisa sparita! Ansiante, disse:

— La rivedrò?

— Ve lo prometto.

Allora, la crisi si scatenò. Ma non fu in lui nè di disperazione, nè di lacrime. In quel minuto, egli ridiventò l'assassino che all'albergo di Medun sfidava la morte, il vagabondo, il pallottoliere, l'uomo cui Florisa aveva detto: « Il vostro mestiere è orribile. » Fu Reale di Beaurevers. L'accesso di furore fu simile ad un ciclone. Nostradamus dal suo angolo buio contemplava con terribile soddisfazione quel giovane, la cui rabbia scoppiava in delirio. Beaurevers, in quell'istante, avrebbe fatto paura a dieci uomini risoluti. Egli aveva dei muggiti da belva, degli urli, delle brevi invocazioni, gesticolava, sudava, e ciò che si poteva comprendere dai frammenti di pensiero che sfuggivano sotto il vento di quella tempesta, si riassumevano a questo:

— Me l'hanno presa. Non è partita volontariamente. Se che mi avrebbe aspettato. Voglio sapere chi me l'ha presa. Voglio il suo sangue. Voglio il suo cuore per i cani....

Ciò durò un quarto d'ora. Allora Nostradamus si avvicinò e prese entrambe le mani del pazzo.

— Vuoi sapere dov'è?...

— Lo voglio! — ruggì Beaurevers. — E poichè lo sai, giuri o te se non parli!

— Lo saprò martedì sera, e te lo dirò, lo giuro sull'anima mia.

— Martedì sera! Martedì sera! Aspetterò. Non mi muovo più di qua. Se hai mentito, sei morto.

— Non mento mai! — disse Nostradamus con un sorriso. — E vuoi sapere chi te l'ha presa?

— Per farlo soffrire; per strangolarlo con le mie mani. Oh! avere in mio potere quell'uomo e prendi la mia vita!

— Ebbene, te lo abbandono. Ai vadrai martedì.

— Dove? — ruggì Beaurevers.

— Dove t'invierò!....

***

Abbiamo detto che Rolando di Saint-André aveva raggiunto la lettera che portava Florisa. Egli la seguì da lungi, tenendosi alla distanza della volpe in agguato. La scorta si fermò a Villers-Cotterets, si rifocillò e, poi, si rimise in cammino attraverso alla foresta. Alle due, si trovò dinanzi a Pierrefonds, di cui oltrepassò subito il ponte-levatoio.

Alcune casupole erano disseminate qua e là a piè del monticello, su cui Pierrefonds innalzava la sua figura gigantesca. Rolando si ricoverò in una di quelle capanne e vi ottenne delle precise informazioni intorno alla guarnigione della antica fortezza feudale. Dopo una mezz'ora vide uscire la scorta, ma non la seguì, giudicando che se non partì!

— Lo saprò martedì sera, e te lo dirò, lo giuro sull'anima mia.

— Martedì sera! Martedì sera! Aspetterò. Non mi muovo più di qua. Se hai mentito, sei morto.

— Non mento mai! — disse Nostradamus con un sorriso. — E vuoi sapere chi te l'ha presa?

— Per farlo soffrire; per strangolarlo con le mie mani. Oh! avere in mio potere quell'uomo e prendi la mia vita!

— Ebbene, te lo abbandono. Ai vadrai martedì.

— Dove? — ruggì Beaurevers.

— Dove t'invierò!....

***

Abbiamo detto che Rolando di Saint-André aveva raggiunto la lettera che portava Florisa. Egli la seguì da lungi, tenendosi alla distanza della volpe in agguato. La scorta si fermò a Villers-Cotterets, si rifocillò e, poi, si rimise in cammino attraverso alla foresta. Alle due, si trovò dinanzi a Pierrefonds, di cui oltrepassò subito il ponte-levatoio.

Alcune casupole erano disseminate qua e là a piè del monticello, su cui Pierrefonds innalzava la sua figura gigantesca. Rolando si ricoverò in una di quelle capanne e vi ottenne delle precise informazioni intorno alla guarnigione della antica fortezza feudale. Dopo una mezz'ora vide uscire la scorta, ma non la lettera. I cavalieri ripresero al passo, la via di Villers-Cotterets. Rolando saperla, armati, che Florisa non andrebbe più lungi. Saltò a cavallo, oltrepassò la scorta, prendendo una scorciatoia e rientrò in Parigi, dove si chiuse nella sua casa di via Bethisy.

Il risultato delle sue riflessioni fu il seguente: 1. Che doveva riunire una piccola armata di trenta o quaranta uomini risoluti e bravi in ragione diretta della somma che egli offrirebbe alla loro audacia; 2. Che bisognava agire al più presto; 3. Che doveva procurarsi, in sera stessa, la detta somma di danaro. Rolando poggiò i gomiti sui ginocchi e il capo sui due pugni stretti. Florisa sparve dalla sua immaginazione. Il suo cuore prese la forma naturale che doveva prendere:

— Del denaro! Del denaro! Col denaro si regna più dei re!

***

Dopo la crisi, di cui era stato per morire dopo quella formale assicurazione datagli da Nostradamus, ch'egli riprenderebbe Florisa « conoscerebbe *martedì mattina* quegli che « gliel'aveva presa ». Reale di Beaurevers si era quasi repentinamente addormentato di uno dei quei sonni pesanti, in cui lo spirito ed il corpo sembrano ugualmente annientati. Forse la volontà di Nostradamus vi ebbe la sua parte.

Tutto il rimanente della giornata. Nostradamus si occupò febbrilmente degli innumerevoli malati che accorrevano in via Freidmantel.

(*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAFEYRE, Viale Monforte, 9, Milano

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907
LE OBBLIGAZIONI
E LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI SI POSSONO PAGARE A RATE
Il prezzo di ogni Obbligazione è fissato in L. 31,50 da versarsi L. 4,50 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna pagabili da Luglio del corrente anno in poi.
Il prezzo per ogni diecina di Obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna pagabili da Luglio del corrente anno in poi.
All'atto della richiesta verrà consegnata ricevuta provvisoria da cambiarsi all'epoca del secondo versamento, DA ESEGUIRSI ENTRO LUGLIO DEL CORRENTE ANNO, col certificato definitivo firmato dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito; su questo certificato saranno indicati i numeri delle Obbligazioni che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi da sorteggiarsi nelle estrazioni che verranno eseguite durante la mora. *Si possono pure pagare a contanti il prezzo di L. 30 per ogni Obbligazione e di L. 300 per ogni diecina di Obbligazioni.*
LA VENDITA VERRÀ CHIUSA APPENA COLLOCATE LE POCHE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI DISPONIBILI
Il piano di questo prestito UNICO IN TUTTO IL MONDO stabilisce l'estrazione di Premi da Lire UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA - VENTIMILA - DIECIMILA - CINQUEMILA, ecc. ENTRO IL 1912
OFFRENDO IN TAL MODO IL MEZZO DI PRONTAMENTE ARRICCHIRE
Le estrazioni annuali e semestrali vengono fatte in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro AL 30 GIUGNO E AL 31 DICEMBRE come è indicato nella tabella stampata a tergo delle Obbligazioni.
I PREMI, TUTTI IN CONTANTI E ESENTI DA OGNI TASSA, SI PAGANO SUBITO
LE OBBLIGAZIONI E LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI SI SPEDISCONO ANCHE CONTRO ASSEGNO.
E' GARANTITO che colle diecine di Obbligazioni si guadagna sempre, perchè ciascuna diecina ha assicurata la vincita di un premio il di cui importo, anche nel caso meno fortunato, unito all'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate, supera il costo di ogni diecina; si tenta così la fortuna senza rischiare e colla certezza di guadagnare sempre. Il completo Programma Ufficiale, che contiene schiarimenti importantissimi e mette in evidenza i vantaggi che offre il Prestito di S. Marino in confronto di tutti i principali Prestiti a Premi Italiani e Stranieri, si distribuisce e spedisce gratis e franco dalla BANCA CASARETO di Genova — assuntrice del Prestito.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bielchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Roatta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioaninetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sopetti — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.
Nelle altre Città alle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il completo Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le obbligazioni San Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri.

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle mani
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acni, scrpigini, prurits, rosolie, scrpigini laringee, alcuni della barba, rizipele alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte la fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 15 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositori a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Interna sono.e, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tu rico, piazza S. Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Concezione), piazza Emilio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perlboni, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor. Rolando & Rora — BIELLA: Dottor. Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tondi successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini E. Giuliano — MONDALVO: Cavaliere Bernasso — MONDOVI': Casso — NOVARA: Cav. Bolzo — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Calcinatello — SALUZZO: Da Marchi — SUSA: Borsetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennesio — VALALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

AUTOMOBILISTI!
preferite sempre
I PNEUMATICI
MICHELIN
che si vendono ovunque ai prezzi della
TARIFFA SENZA SCONTO
ma che tuttavia rimangono
i più a buon mercato
in confronto dei prezzi di tariffe delle altre marche
e i più economici
in relazione alla loro durata
20008

RICORDATEVI
che il più Grande assortimento di Articoli per
REGALI
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
19620

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Sen. Prof. Demarchi.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Garibaldi, 25, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 24. 258
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BENTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2187

POMPE da INCENDIO
ATTREZZI PER POMPIERI
Gran Premio Espos. Intern. Pompieristica Milano 1906
F.lli Fischer-Zini, via Lagrange, 2, Torino
31776

RAPALLO - Bagni di Mare
Il GRAND HOTEL EUROPA è il preferito dalle famiglie per la posizione centrale, giardino ombroso, ottimo trattamento e prezzi modici. 18828
B. SEMORILE, *nuovo proprietario.*

CRISSOLO Alta Valle del Po metri 1325 Hôtel Corona
Sempre sole, pianoforte, luce elettrica
Pensione da L. 5-8. Prop. GHIAFF. BESSONE
17667

PRESTITI di denaro ad epoche di credito ai negozianti e produttori al 5 0/0. Scrivere: Cabinet JOS, 14, *Boulevard du Temple, PARIS.* H 6081 X

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, dalle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 10. — Casella postale 311, Milano. 4164

OROPA-BAGNI
Prossima Inaugurazione Ferrovia Elettrica da BIELLA
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Aperto da Giugno a Settembre
Direzione medica: Prof. Cav. P. Livierato della R. Università di Genova
20.000 Dott. Riccardo Mazzucchetti

GIOIE D'OCCASIONE
Ore - Argenterie
compero bene e vendo
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzato)
Casa di Confidenza
197

Levatrice Raffo
prem. con dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente onoraria R. M.ta. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, segreto. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 17838

LEVATRICE
Allieva Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Nizza, 9, (Porta Nuova), Torino. c 16757

LEVATRICE
— Abbrista Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 18738

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi miti-simi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. 20045

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI. Torino. c 11037

MOBILI artistici e commerciali acquistansi a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 25-56
Via Carlo Alberto, 33-40.

GRANDE LIQUIDAZIONE
causa fallimento
BICICLETTE GOLZIO
Nuove, Splendide, Garantite, da L. 150 a L. 110; ultimi giorni; Via Carlo Alberto, 22. c 20-5

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

FALLIMENTO
SOCIETA' ANONIMA FONDERIE POCCARDI
Giovedì, 23 giugno 1910, dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.30, presso i MAGAZZINI GENERALI (DOCKS) DI TORINO, *Viale di Stupinigi, angolo strada di Circonvallazione*,
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
di Kg. 64,272 di Bronzo in pani
in Lotti di Kg. 5000 circa caduno
La merce è visibile al pubblico presso i Magazzini suddetti e nella mattinata non di cui sopra nei giorni 21 e 22 corrente. c 19454
Per schiarimenti, avvisi d'asta e visione perizia rivolgersi al curatore sottoscritto.
Torino, 17 Giugno 1910.
Avv. GERARDO GOBBI.
via Giannone, N. 7, Torino.

Grandioso deposito di
GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate della premiata *Fabbrica Sigismund*. 100 *modelli da L. 40 a 500. Ghiacciaia con pareti interne di vetro opaco spesso.* Lastre di un sol pezzo, senza giunture nè ingessature.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO, 36, corso V. Em.
a TORINO, via Venti Settembre, 44 tra le via Alfieri e S. Teresa. 14509

CAPITALI per Commercio ed Industria a 6 % - Accomandite, Società, Costituzione Società. Banca MATHIEU & Cie, 40, rue Richelieu, Paris. 18376

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prendano il *Flacon Campionario N. 8*, venduto per *reclame* in Italia per L. 6,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 9,25. Contiene dosi per *10 litri* di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse giallo — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fragoleto*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 8 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 4444 liquori diversi. 9044
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

Dal Lago dei Quattro Cantoni al Gottardo
una delle regioni più meravigliose della *Svizzera* colle sue *strade alpine* di fama mondiale, le sue splendide vallate ed incantevoli *luoghi di cura*: Agenstensee, Seelisberg, Strada del Klausen, Valle di Schächen, Strada del Gottardo, Valle di Erstfeld, Valle di Maderan, Passo del Sustan, Alpi di Gorschenen — e Guida, attraverso il Canton di Uri, contenente tutte le spiegazioni più interessanti, nonchè un elenco degli alberghi, greggio a mezzo dei « Touring Office Goudrand ». 16436

Appendice della *Stampa* (138)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh, amico mio! Vi ringrazio di essere venuto... Temevo che poteste sacrificare al dovere il nostro amore...

— Non dite questa parola!...

— Bernardo! Sarei dunque venuta qui per soffrire?...

— Siete venuta, signorina, per conoscere la verità... Quando vi parlai, la prima volta, della mia famiglia, io non credevo di trovarmi tanto lontano da voi... Ora so precisamente, invece, quale è la mia sorte... Non costringetemi, Celeste, a parlarvi del figlio e del fratello, ch'io sono, che ho sofferto di essere... Sarebbe per me una umiliazione atroce... Io non potrò mai accettare la vostra mano: ecco tutto. Avrete sempre la mia amicizia, devota e rispettosa...

Bernardo aveva il pianto alla gola.

Celeste gli offerrò una mano, lo supplicò di ascoltarla.

— Bernardo... amico mio... Non lasciamoci spaventare dalle parole. L'amicizia non può più bastare tra noi... Io vi amo... l'amore soltanto può tenerci uniti per sempre...

— Tacete, tacete!...

— No, non posso tacere. Io ho più coraggio di voi. Vi parlo di amore, perchè vi amo con tutta l'anima mia. Sono pronta al sacrificio e vi dico che, forse, non potremo mai amarci secondo le leggi degli uomini... ma noi due non possiamo essere d'ora innanzi che un essere solo, fino alla morte...

« Voi dite che è impossibile sposarci? Non volete dirmene il perchè? Non so insistere... Forse, saprete scrivermi ciò che non vi riesce pronunciare davanti a me?...

— Signorina, Celeste, abbiate pietà di me... Mi sento debole e vile... Io, che avrei bisogno di essere tanto forte!

— Vi credevo più forte, Bernardo! Più forte e superiore... Se la vostra origine non è troppo nobile, avete saputo ben elevarvi col lavoro e l'ingegno. Volete essere proprio più severo di me? Ebbene, io sarò più ardita di voi. Io vi confido il mio avvenire, voi ve ne mostrerete sempre più degno...

« Mio padre vi ha dato un incarico arduo, una missione pericolosa... ».

— Oh! — esclamò Bernardo con gesto di bravura.

— Sì, pericolosa... Vi penso molto, io! Ho strani presentimenti... Ebbene, saprete combattere da forte...

Si trovavano nella luce di una lampada ad arco. Celeste fissò a lungo il giovane pensieroso.

— Non so dirvi meglio il sentimento che mi riempie l'animo di voi, o Bernardo! Siete davvero l'uomo che lo agognavo, che attendevo... Non amerò mai altri che voi... sono tutta vostra!

« Sì, diventate pure più grande e più forte di quel che siete: siate il vincitore di questa lotta, Bernardo, per avere anche maggior diritto di amarci davanti agli uomini, come già ci amiamo davanti a Dio.

PARTE QUARTA.

I.

Il rialzo.

Nell'ufficio di Filippo Gaubert, all'antico posto di Bernardo, Celeste apriva la corrispondenza degli affari paterni, rubricandola secondo le istruzioni che a volta a volta le dettava l'industriale.

Egli non aveva mai sospettato in sua figlia una collaboratrice così preziosa: ella aveva sostituito Bernardo assente senza volerlo, senza che suo padre avesse cercata l'opera di lei; così, spontaneamente, come per un istinto di collaborazione familiare. E quanta competenza ella già possedeva! Era stata una rivelazione. I lunghi colloqui con Bernardo sulle cose dello stabilimento l'avevano edotta sulle pratiche più salienti dell'azienda paterna ed il signor Gaubert gliene parlava collo stesso linguaggio tecnico che usava col suo personale.

— Ti parlo come se tu fossi un ingegnere!...

— Ti capisco, papà. Peccato che non sia un uomo! Come ti avrei aiutato volentieri!...

Ella tendeva costantemente a portare il discorso su Bernardo, ma l'industriale stava sull'avviso.

— Lo sai che mi dispiace di toglierti alle tue faccende... Ma non sono stato io, veh! a chiamarti. La corrispondenza posso benissimo sbrigarmela da solo, perbacco!...

— Ma lascia che ti aiuti! Lo so che certe questioni vuoi conoscerle e trattarle personalmente; ma io sono discreta e so serbare il segreto... Di Bernardo ti fidavi...

Gaubert brontolò:

— Certamente, egli è stato sempre un devotissimo impiegato. Eppure vi sono affari delicati che non si possono rivelare a nessuno. In fondo, anch'egli era un estraneo...

— Vi sono degli estranei che valgono più dei parenti...

— Non mai quanto una figlia come te...

— Io, papà, ti appartengo per diritto di nascita... Ma perchè ti faccio perdere il tempo con queste chiacchiere? Lavoriamo!

Celeste era diventata una lavoratrice alacre, febbrile.

— Sei un uomo d'affari! — esclamò Gaubert.

— Credi? Ah, se fossi un uomo davvero!...

Ella sapeva dissimulare a meraviglia: il suo pensiero era sempre per Bernardo ormai lontano. La sua partenza — anzi la sua scomparsa dallo stabilimento Gaubert — era stata salutata con entusiasmo dall'*entourage* affaristico dell'industriale: non v'era più nessuno ormai che mettesse in dubbio il grandioso affare della Phoxandra intorno al quale continuava la ridda borsistica.

Così si parlava dell'intenzione del signor Gaubert di liquidare la sua azienda per dedicarsi tutto alla speculazione ingaggiata dal barone di Gorg. La voce giunse all'orecchio di Celeste, che si allarmò.

— Sarebbe mai possibile, papà?

— Il nostro barone di Gorg, amica mia, corre a precipizio!... Per una mezza parola vaga che possa svegli delloi..

E spiegò ancora:

— Dopo tutto, figlia mia, non si tratterebbe che di una trasformazione amministrativa. Oggigiorno la concorrenza industriale è diventata così sfrenata e terribile, che un'azienda come questa non può più andare avanti col capitale e il lavoro di una persona sola...

(*Continua*)